



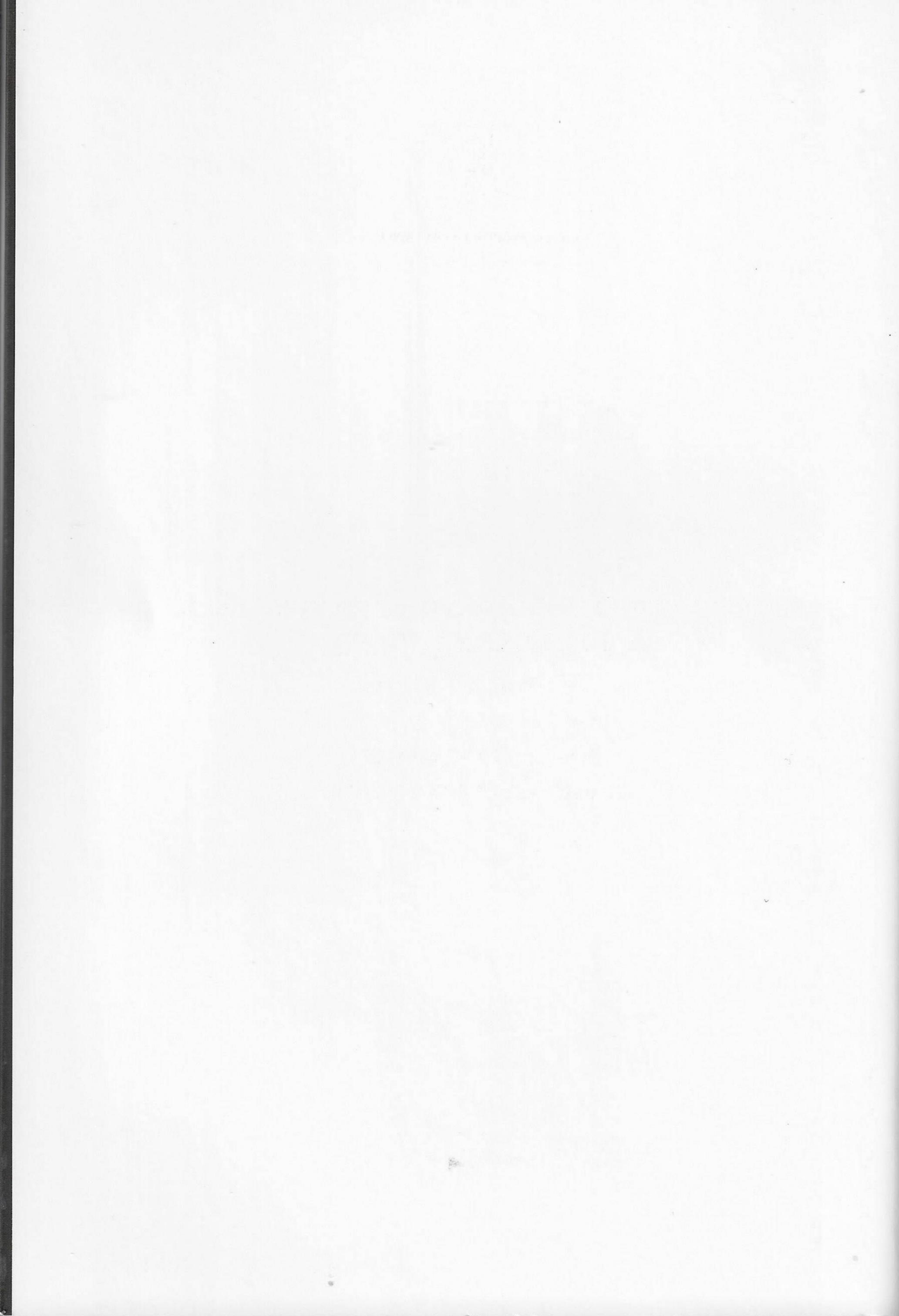
CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione dell'Aquila

BOLLETTINO

IV Serie n°15 - N°181 dell'intera collezione - Giugno 2007

Il naturalismo, l'alpinismo e l'escursionismo
sul Gran Sasso d'Italia.
150 anni di storia.

Numero speciale ricordando
STANISLAO PIETROSTEFANI





CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione dell'Aquila

BOLLETTINO

IV Serie n°15 - n°181 *dell'intera collezione - Giugno 2007*

Il naturalismo, l'alpinismo e l'escursionismo
sul Gran Sasso d'Italia.
150 anni di storia

Numero speciale ricordando
STANISLAO PIETROSTEFANI

ONE GROUP
EDIZIONI



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DELL'AQUILA
ANNO DI FONDAZIONE 1874

BOLLETTINO

N. 181 - Giugno 2007

IV Serie n°15 - n°181 dell'intera collezione

I Serie nn. 1-126 - anni 1924-1934

II Serie nn. 127-128 - anni 1957-1958

III Serie nn. 129-162 - anni 1958-1998

Direttore responsabile:

Bruno Marconi

Segretario di redazione:

Giancarlo Speranza

Comitato di redazione:

Vittorio Agnelli, Domenico Alessandri

Alessandro Clementi, Silvano Fiocco

Alberto Liberati, Marilena Maurizi

Francesco Tironi, Carlo Tobia

Redazione:

Club Alpino Italiano - Sezione dell'Aquila
Via Sassa, 34 - L'Aquila - Tel. 0862.24342

Autorizzazione Tribunale dell'Aquila
4-6-1980 n°196

Sped. in A.P. art. 2 - comma 20/c -L.662/96

Progetto grafico:

Duilio-Chilante (One Group)

Prima di copertina:

*Elaborazione grafica su base fotografica
di Enrico Galeota*

*Si ringraziano per la collaborazione prestata: **Domenico Alessandri** (Comitato di Redazione, I.N.A., I.N.S.A.); **Duilio Chilante** (Comitato di Redazione); **Alessandro Clementi** (Comitato di Redazione); **Walter De Santis** (Bibliotecario della Sezione); **Silvio Di Eleonora** (Sezione C.A.I. Isola del Gran Sasso - Teramo); **Laura Ruggeri** (One Group Ed.); **Giancarlo Speranza** (Segretario di Redazione del Bollettino).*

In questo numero

Tra le carte dell'Archivio di Stanislao Pietrostefani che la famiglia, proprio perché esse riguardano uomini e cose della montagna, ha donato alla Sezione, v'è un quadernetto, di quelli con la copertina nera e lo spessore rosso, nel quale vengono appuntate escursioni e scalate relative alle montagne appenniniche che Stanislao Pietrostefani correva con una diligenza descrittiva di non comune precisione.

Erano i presupposti di quelli che poi saranno i due volumi della guida alpinistica del Gran Sasso e della guida dell'Appennino che saranno pubblicati nella prestigiosa collana delle guide dei Monti d'Italia.

Tale quadernetto, denso di impressioni immediate che ci fanno percorrere itinerari non certo consueti o quanto meno ci danno il desiderio di percorrerli, pubblichiamo in questo numero. Bisognava tuttavia contestualizzarlo nella serie di quel sapiente andar per montagne che costituì la fase conoscitiva del nostro sodalizio. Bisognava ovvero inserire Stanislao Pietrostefani tra quanti operarono per far conoscere il Gran Sasso e gli Appennini agli italiani.

Si ripercorrono quindi le tappe di questa conoscenza a partire da Delfico fin quasi ai nostri giorni.

L'intelligente pazienza di Carlo Tobia unita alla sua acribia ci dà questo prezioso contributo che è anche il doveroso ringraziamento a Stanislao Pietrostefani che tanto operò a favore della conoscenza del Gran Sasso anche nella sua qualità di Presidente prestigioso della nostra Sezione.

A. C.



L'ESPLORAZIONI NATURALISTICHE
L'ALPINISMO
L'ESCURSIONISMO SUL MASSICCIO APPENNINICO
DEL GRAN SASSO D'ITALIA TRA '700 E '800.

INDICE

Premessa	7
LE ASCENSIONI SUL GRAN SASSO D'ITALIA	
Orazio Delfico - 1794	10
Giovan Battista Brocchi - 1818	21
<i>I Naturalisti</i> - 1819 • 1850	24
Pasquale De Virgiliis - 1834	26
Michele Tenore - 1838	29
Raffaele Quartapelle - 1845	31
Paolo di Saint Robert - 1871	33
Douglas William Freschfield - 1875	38
VIII CONGRESSO NAZIONALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO E LA NASCITA DELL'ALPINISMO SUL GRAN SASSO - 1875	
Enrico Coleman - 1881	45
Enrico Abbate - 1881	49
GLI INIZI DELL'ALPINISMO INVERNALE SUL GRAN SASSO	
Corradino Sella - 1880	53
IL CLUB ALPINO ITALIANO E GLI INIZI DELL'ESCURSIONISMO	
<i>L'Escursionismo sul Gran Sasso</i>	56
Gerardo Ferrara - 1902	60
Stanislao Pietrostefani, l'alpinismo, lo sci, l'escursionismo	66
<i>Appunti delle ascensioni ed escursioni (ms.) 1926 -1948</i>	75

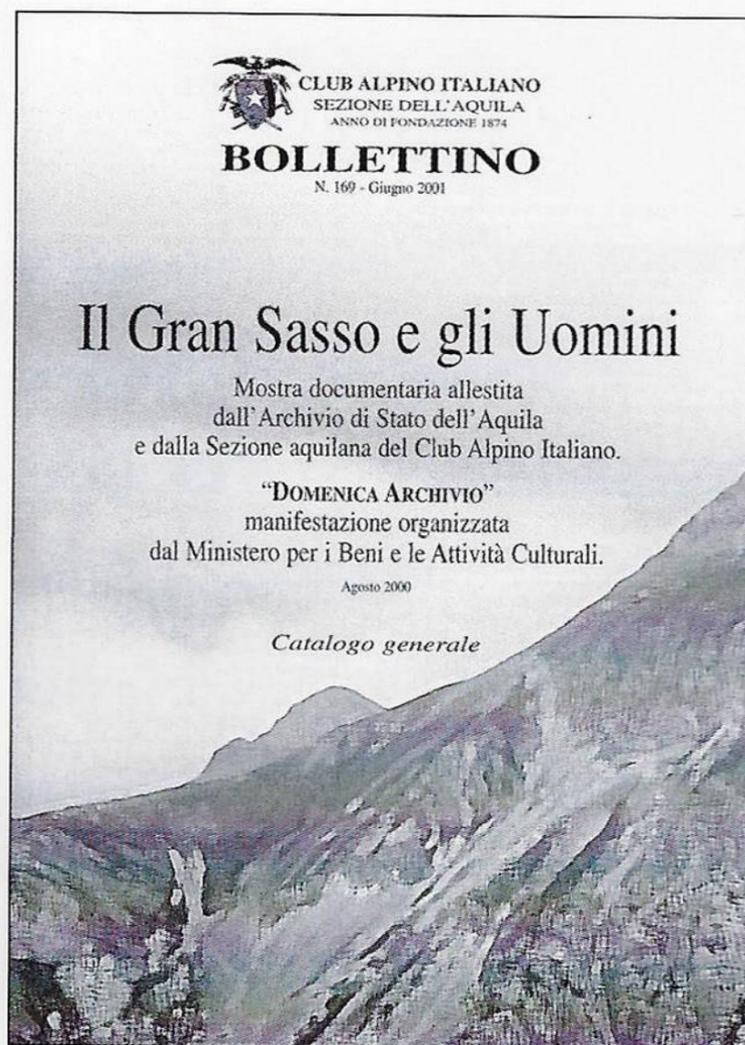
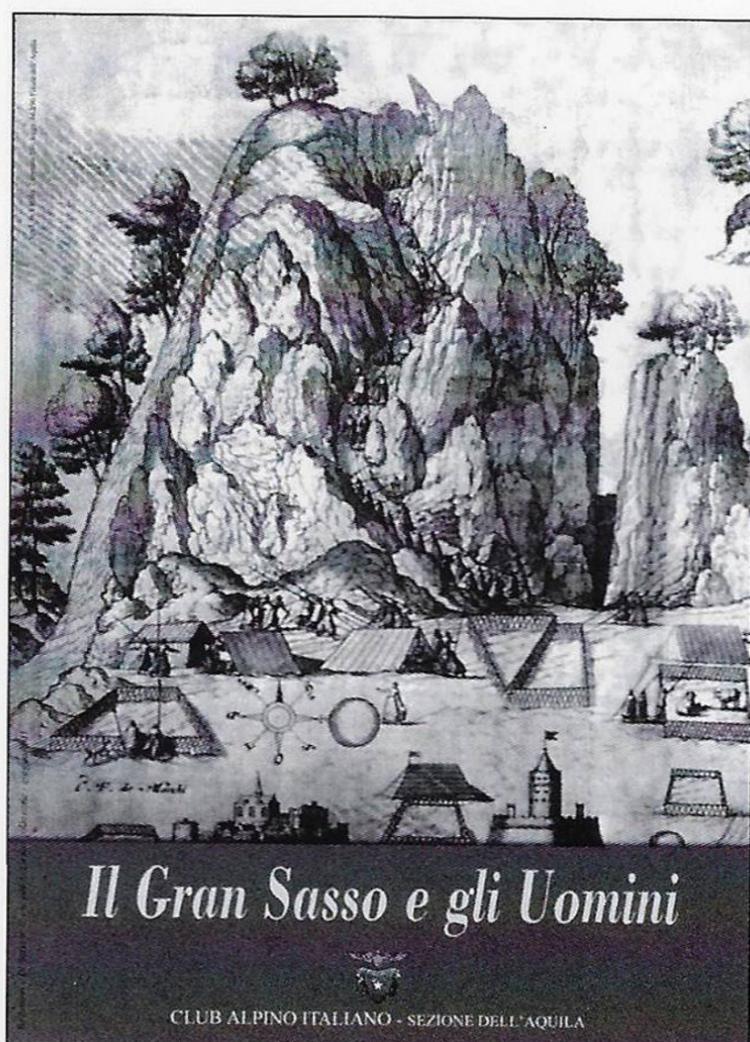
Le foto riprodotte in questo Bollettino appartengono all'album di Stanislao Pietrostefani "Montagne d'Abruzzo - frammenti di ricordi". Biblioteca Club Alpino Italiano Sezione dell'Aquila.



Monti Sibillini. Scorcio della parete N.E. del Monte Vettore (m. 2478). Seconda ascensione del 16 agosto 1931.



1999. Stanislaw Pietrostefani nella sede aquilana del Club Alpino Italiano.
(Foto B. Marconi)



Copertina e frontespizio del Bollettino edito dalla Sezione aquilana del Club Alpino Italiano (n.169 - giugno 2001).



Gran Sasso d'Italia. La parete Est del Corno Piccolo (m. 2655) dalla Forchetta del Calderone.

L'ESPLORAZIONI NATURALISTICHE
L'ALPINISMO
L'ESCURSIONISMO SUL MASSICCIO APPENNINICO
DEL GRAN SASSO D'ITALIA TRA '700 E '800.

– CARLO TOBIA –

Premessa

Questo numero del Bollettino della Sezione dell'Aquila del Club Alpino Italiano è, possiamo dire, il proseguimento della ricerca sul tema "Il Gran Sasso e gli Uomini" iniziata con il numero 169 del Bollettino del Giugno 2001 che del territorio del massiccio del Gran Sasso trattava i seguenti aspetti: preistoria, protostoria, l'età romana, le abbazie, la dominazione Normanna, la presenza dell'Eremita San Franco, l'Incastellamento, l'avvenimento della Fondazione dell'Aquila, la salita di Francesco De Marchi al Corno Monte, la privatizzazione dei pascoli, l'uomo e il Gran Sasso: i primordi, l'importanza della fondazione della Sezione dell'Aquila del Club Alpino Italiano, la cartografia del massiccio dal secolo XVI al secolo XX, la costruzione del Rifugio Garibaldi, della Funivia e dell'Albergo, l'istituzione del Soccorso Alpino del C.A.I. e poi quello della Guardia di Finanza, le politiche territoriali, infine la istituzione nel 1991 del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Questo Bollettino costituì anche il Catalogo della "Mostra Documentaria" allestita nel mese di Agosto 2000 dall'Archivio di Stato dell'Aquila e dalla Sezione Aquilana del CAI nell'ambito delle manifestazioni "Domenica Archivio" organizzata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Questa ricerca è proseguita poi con il numero monografico del Bollettino n.179 del Giugno 2006 che ospitava gli "Atti del Convegno di Studi su Francesco De Marchi" tenutosi all'Aquila il 6 Maggio 2005.

Le scienze naturali e la montagna nel sec. XVIII.

Tramontato definitivamente, agli inizi del Sec. XVIII, il predominio feudale degli Acquaviva, Teramo ebbe un periodo di notevole sviluppo economico e di rilevanza politica tanto da divenire una delle città più importanti dell'Abruzzo. Fu infatti sede della *Regia Udienza* (la massima autorità della magistratura) e capitale dell'Abruzzo Ulteriore II°.

In questo periodo Teramo rivestì nell'intero Abruzzo anche una notevole rilevanza culturale. Tra gli ultimi decenni del secolo XVII e la fine del secolo XVIII ha origine e si diffonde nei più importanti paesi europei come l'Inghilterra e la Francia un profondo e ampiamente innovatore orientamento culturale che faceva della ragione l'unica fonte della conoscenza e del sapere e che si chiamò Illuminismo.

In Italia ebbe suoi sostenitori anche nel Regno di Napoli. Tra i più importanti a Napoli: Antonio Genovesi, Antonio Rizzi Zannoni, Gaetano Filangeri, Francesco Mario Pagano; a Foggia Pietro Giannone; a Chieti Fernando Galiani e Pasquale De Virgiliis; all'Aquila (in quegli anni ancora semidistrutta dai terremoti del Gennaio 1703, ma soprattutto da quello violento del 2 Febbraio che causò circa 2500 morti) abbiamo Luigi Dragonetti e a Teramo Melchiorre Delfico la cui figura interessa direttamente questo scritto.

Il razionalismo ed il valore dato al concetto di natura che caratterizzò il "Secolo dei lumi" produsse la nascita e lo sviluppo anche di quelle scienze naturali che promuoveranno la conoscenza della montagna:

– lo svedese **Karl von Linné** (lat. *Carlo Linneo*) 1707-1778, che con le sue fondamentali opere *Genera plantarum* e *Species plantarum* può considerarsi il fondatore della scienza botanica.

– lo svizzero **Jean André Deluc** (1727-1817) che realizzò un altimetro barometrico per la rilevazione delle quote delle montagne.

– **Giovanni Arduino** (1714-1795) che con le sue opere è a ragione ritenuto il fondatore della geologia.

– **Georges Louis Buffon** (1707-1788) e **Georges Leopold Cuvier** (1769-1834) che fondarono una nuova scienza, la paleontologia, che ricercava e studiava i fossili, la loro origine e la loro importanza per la geologia.

Queste inoltre sono le premesse per lo sviluppo scientifico della topografia e della attività cartografica:

– **Gian Domenico Cassini** (1625-1712) di Perinaldo (Imperia), matematico, astronomo, geodeta che, per la sua fama, chiamato a Parigi dal Re di Francia Luigi XIV nel 1669 fu nominato membro dell'Accademia delle Scienze e poi direttore dell'Osservatorio Astronomico di questa città. Fu, dopo Snell Willbrord (lat. *Snellius*) che ideò la geodesia metrica (1613), il realizzatore della moderna geodesia scientifica, studio proseguito dal figlio Giacomo. Fondò anche in questa città una Istituzione cartografica nella quale operarono i suoi successori (figli e nipoti) fino a metà del sec. XIX. È interessante notare anche che l'ultimo della famiglia Cassini **Jacques Dominique** (1747-1845) pubblicò nel 1792 nel suo *Atlante Geografico Universale* proprio una *Carta dell'Abruzzo Ulteriore e Citeriore e Molise*.

Condizioni queste tutte necessarie per il sorgere di una nuova disciplina scien-

tifica: la topografia e di una attività economica e di progresso culturale nello stesso tempo, come la edizione nei più progrediti paesi europei di carte topografiche.

– **Istituto Geografico Militare Italiano.** Fogli: *Gran Sasso d'Italia 1875-1877*. sc. 1:25000 - 1:50000 e **Antonio Rizzi Zannoni, OFFICIO TOPOGRAFICO DEL REGNO DI NAPOLI.** *Atlante Geografico del Regno di Napoli.* 1788-1812. Carte 3 e 4, sc. 1:111000 che riportavano la toponomastica del massiccio del Gran Sasso.

– Caratterizzante e significativa dello spirito “illuminista” e che raccoglieva organicamente il sapere dell'epoca fu l'*Encyclopédie ou dictionnaire raisonné des sciences des arts et des métiers*, diretta dagli illuministi: il letterato D. Diderot e il matematico e astronomo J. B. D'Alembert (voll.17), Parigi 1751-1772, ed alla quale collaborarono gli illuministi più rappresentativi.

Bibliografia

- N. ABBAGNANO, *L'Illuminismo. L'Illuminismo Italiano*, U.T.E.T. Torino 1948, Vol. 2° pp.383-391.
- N. PALMA, *Storia della città e Diocesi di Teramo*, Teramo 1981.
- A. CLEMENTI, *Storia dell'Aquila dalle origini alla prima guerra mondiale*, Bari 1997.
- A.A.V.V., *Storia della scienza*, a cura di Paolo Rossi, voll. 8, Mondadori Milano 2006, vol. IV, passim.
- JOHN D. BERNAL, *Storia della scienza*, Editori Riuniti Roma 1956.
- C. CONSOLE - B. ROMANO - C. TOBIA, *Bibliografia generale del Gran Sasso d'Italia*, Club Alpino Italiano - Sezione dell'Aquila, L'Aquila 1987.
- ENCICLOPEDIA ITALIANA. Istituto “G. Treccani”, Roma.



Gran Sasso d'Italia. Campo Imperatore col gruppo del Monte Prena (m. 2561) e del Monte Camicia (m. 2564).

LE ASCENSIONI SUL GRAN SASSO D'ITALIA.

Orazio Delfico - 1794

Osservazioni su di una piccola parte degli Appennini. 30 luglio 1794 in GIOVAN BERNARDINO DELFICO, *Dell'Interamnia Pretutia. Appendice*, Napoli 1812. *

Orazio Delfico il 25 luglio del 1794 parte dal borgo di Ornano (frazione di Colledara - Teramo) con l'intento di *misurare l'altezza* di Monte Corno, munito di strumentazioni e del barometro da poco realizzato dal fisico e geologo J. A. De Luc, ma anche per osservare *l'indole della montagna ad oggetto di mineralogia*, (pp. 68-73) scienza per la quale aveva uno spiccato interesse.

Il giorno 29 alle ore undici e tre quarti pomeridiane servendosi di cavalcature, assieme al cugino Eugenio Michitelli, ad *ospiti, domestici e altra gente del luogo che aveva pratica della montagna*, arriva in un luogo detto Arapietra da dove, licenziate le *vetture* (cavalcature), procede a piedi. Percorre, dice, un tratto impervio assai con *dirupi e voragini profonde* e giunge ad una *conca continuamente coperta di neve* (il Ghiacciaio del Calderone). Il cammino diventa ora *malagevole e scabroso da far raccapricciare* (pp.74-75).

Finalmente il giorno 30 *sulla cima di una così alta montagna* che farà dire al Delfico *non è facile l'esprimere quel misto di sensazioni che provai* (p.76).

La ricostruzione dei percorsi seguiti dal Delfico per effettuare le sue "osservazioni" si deve a Domenico Alessandri.

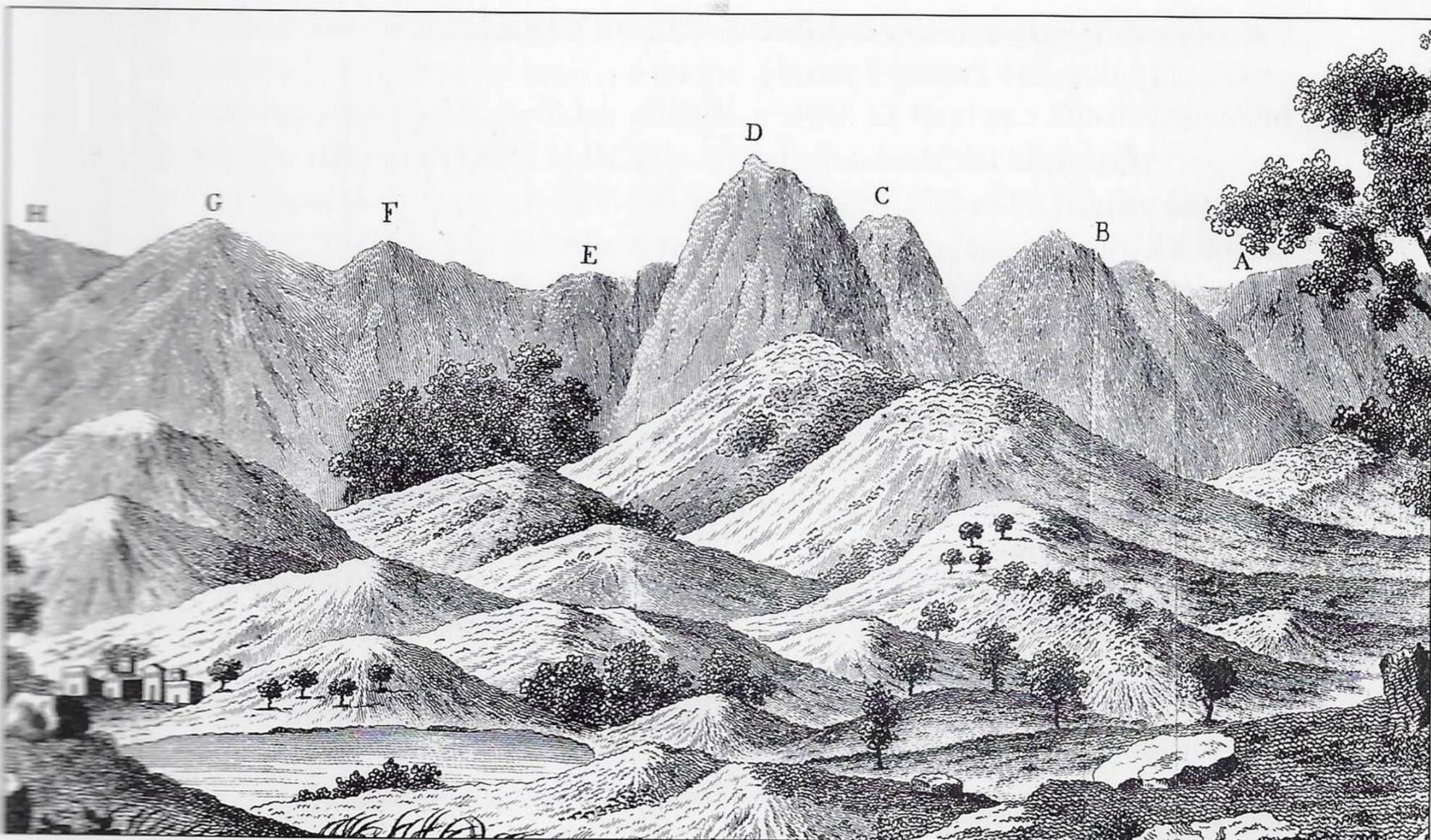
OSSERVAZIONI
DI
ORAZIO DELFICO
SU
DI UNA PICCOLA PARTE DEGLI APPENNINI
DIRETTE
A S. E. IL SIGNOR MARCHESE
D. FILIPPO MAZZOCCHI
PRESIDENTE DEL SACRO REGIO CONSIGLIO.

I N N A P O L I
NELLA STAMPERIA REALE

1812

(*) Per facilitare la lettura delle "Osservazioni", anziché sugli originali del 1796 e 1812, non reperibili immediatamente, si suggerisce di servirsi della loro fedele riproduzione nel volume: *Sul Gran Sasso d'Italia. Le ascensioni dal 1573 al 1913*. Collana abruzzese di documenti e testi storici, politici ed economici, Vol. III, Andromeda Editrice, Colledara (Teramo) 1994, pp. 63-91 (d'ora in avanti: *Ascensioni sul Gran Sasso*, Andromeda Ed. 1994).

Nelle citazioni si indicherà il numero di pagina di tale volume.



Raffigurazione del versante Nord-orientale del Massiccio ad opera dell'ingegnere e pittore teramano EUGENIO MICHITELLI, conoscitore della zona e legato per parentela ai Delfico, in "O. DELFICO, Osservazioni di Orazio Delfico su di una piccola parte degli Appennini", Napoli, 1812. Tav. I, p. 12.

H - Montagna di [dei] Castelli (Monte Camicia); G - Montagna di Pagliara (Monte Prena); F - Montagna di Vado (Monte Brancastello); E - Montagna delle Tre Torri (assente nell'I.G.M.); D - Monte Corno (Corno Grande); C - Montagna della Pietra (Corno Piccolo); B - Montagna d'Intermesoli (Pizzo d'Intermesoli); A - Montagna di Fano Adriano (Monte Corvo). In basso a sinistra, il villaggio di Fano a Corno.

(Vedi "Boll", C.A.I.-Sez. AQ, n° 169 (giugno 2001), cit., p. 92).

Questo in particolare il percorso ricostruito secondo le citazioni toponomastiche e il rilevamento morfologico indicato sulla carta allegata. Partono da Ornano seguendo la mulattiera che passa per Forca di Valle e da qui si inerpica verso la Forchetta di Cima Alta passando per Peschio del Fonte e il Fontanino immediatamente sottostante il Valico della Forchetta (Cima Alta). Da qui per cresta verso l'albergo diruto dell'Arapietra fino all'attuale "Madonnina". Da qui traversando sull'attuale Passo delle Scalette entrano nel Vallone delle Cornacchie, lo risalgono passando a destra dell'attuale rifugio Franchetti quindi si inerpicano sul ripido pendio che conduce sopra la morena del Ghiacciaio del Calderone. Si spostano quindi verso Est e arrampicando sul difficile ma articolato fianco occidentale della Vetta Orientale ne raggiungono la cima.

Procede ora alla misurazione della cima la cui altezza risulta essere di 9557 piedi parigini (p.78). Poiché il piede parigino equivale a cm. 32,5, l'altezza della montagna risulta essere di m 3106 sul livello del mare. Ma il Delfico non era arrivato sulla cima di Monte Corno (*q. I.G.M. m 2912*) ma sulla sua Vetta Orientale (*q. I.G.M. m 2903*).

Orazio Delfico ha anche un altro scopo: vedere se in qualche parte di questa Montagna vi siano miniere importanti. A metà luglio infatti riprende a *passaggiare sul Gran Sasso* (p.79). Parte di nuovo da Ornano *per osservare questa parte più alta della catena degli Appennini* ed accenna alla loro orogenesi, alla tettonica, alla geomorfologia e alla mineralogia (pp.79-80).

Il 12 agosto un secondo viaggio. Parte da Ornano, sempre accompagnato da guide del luogo, nel pomeriggio del 12 agosto per trovarsi sulla Montagna di Vado (cresta sommitale tra Monte Brancastello e Monte Aquila) allo spuntare del sole. Passa per Fano a Corno¹, attraversa il fiume Mavone ed inizia la salita verso il Vaduccio al tramonto. Pernotta nella Grotta dei Mulattieri. *Al far dell'alba* è al Vaduccio *fuori del bosco* e continua la salita fino al Vado di Corno, *ove la montagna finisce in un malagevolissimo accesso*. Si spinge alquanto verso Est, *verso la Montagna di Pagliara*, poi torna indietro e sale sulla *Montagna detta delle Tre Torri* (il toponimo locale è dovuto alle tre sporgenze rocciose presenti sul versante Nord-Est dell'attuale Monte Aquila che viste dalla fascia pedemontana della Valle Siciliana, assumono un ruolo visivo più importante della loro effettiva dimensione) dalle cui cime fa osservazioni sulla morfologia del versante Sud-Est del Monte Corno. Ridiscende fino ad Isola e risalendo il greto del torrente Ruzzo *fra i grandi macigni rotolati* raggiunge la confluenza del Fosso Malepasso con quello dell'*Inferno di Santa Colomba* (Fossaceca) sulle pendici della *Montagna di Pagliara*.

Delfico risale la Valle di Vado di Corno fino alla Grotta dei Mulattieri (punto di scambio delle merci tra coloro che esercitavano il traffico tra i due versanti sulla montagna del Gran Sasso ma anche punto di sosta e di riparo a q. m 1002) che descrive minuziosamente (p. 82.).

Si reca poi ad Isola e da qui alle pendici della Montagna di Pagliara (*I.G.M. Monte Prena*). A questo punto si sofferma ad osservare e commentare gli aspetti geologici di questa zona del versante settentrionale del massiccio cioè quella sotto la Montagna di Vado (*I.G.M. Monte Brancastello*). Fa ipotesi e spiegazio-

1. Qui il disegnatore che lo accompagnava, trovò un punto di vista favorevole per ritrarre la catena del Gran Sasso con le sue cime più importanti indicandone anche i toponimi. Disegno riprodotto nella pagina precedente da Eugenio Michitelli (Teramo 1771 - Napoli 1826). Architetto e pittore. Svolsse la sua attività in qualità di ingegnere prima a Chieti poi a Napoli. Come disegnatore e pittore è ricordato dal BINDI nel volume *Artisti Abruzzesi: pittori, scultori, ecc.*, Napoli, 1883, p.171.

ne relativa alle *voragini* e *gravure* (*Rave*) che ha dinanzi: Fosso del Malepasso, Fossaceca (o *Inferno di Santa Colomba*), alveo del Ruzzo, Fosso di Malanotte, e quelli minori: Fossi della Pila e della Rava (pp. 82-84).

Questa volta poi da Forca di Valle, attraversa la Forchetta di Cima Alta e raggiunge Pietracamela. Lo scopo è quello di visitare la *Grotta della vena d'oro* (*Grotta dell'oro I.G.M.*) sita nella Val Maone m 1630) per vedere se c'era una vena d'oro, ma trovò solo ferro mineralizzato in pirite giallognole e lucenti (p.84), vedi la carta topografica con i percorsi, qui a pp. 14-15. Descrive infine la vegetazione della zona di Isola del Gran Sasso e dice che *l'uso che si fa di quei boschi* è quello della costruzione di madie chiamate le *arche* (p.85)².

Conclude le sue *Osservazioni* dicendo che non ha parlato di Botanica perché poco la conosce, invece elencherà uccelli e quadrupedi secondo la denominazione scientifica del *celebre Linneo* (p.86).

Domenico Alessandri

Nota Biografica

Orazio Delfico (Giulianova 18 maggio 1769 - Teramo 12 novembre 1842).

Orazio, nipote di Melchiorre Delfico che aveva diffuso a Teramo le idee dell'Illuminismo, aveva aderito a questo nuovo orientamento culturale, come palesa nella passione che, fin da giovane, nutriva per la scienza e per la sua avidità di conoscere per ampliare la sua cultura scientifica.

Ebbe come maestro il dotto abate Bernardo Quartapelle che lo introdusse allo studio delle scienze naturali per le quali si sentiva portato fin da fanciullo. Più tardi divenne esperto nelle moderne tecniche altimetriche, come abbiamo visto (pp. 71-72 e 87) alle quali era stato iniziato dal geografo Giuseppe Galante. Il suo interesse era altresì rivolto alla mineralogia e geologia, scienze che sia lui che suo padre Giovan Bernardino conoscevano attraverso la lettura delle opere del minerologo italiano Scipione Breislak.

Dimorò diversi anni a Pavia in quella università dove ebbe modo di ascoltare le lezioni di illustri matematici e fisici come Lorenzo Mascheroni, Carlo Barletti e Vincenzo Brunetti, del biologo Lazzaro Spallanzani e dell'illustre fisico Alessandro Volta con il quale ebbe anche un interessante scambio epistolare.

L'importanza di Orazio Delfico nella storia della conoscenza del Massiccio Appenninico è stata, oltre quella di essere stato il primo a salire sulla vetta orientale del Corno Grande che lo colloca giustamente a fianco di Francesco De

2. AA.VV., *L'arca. Una storia, un'arte*, Gransassolaga Park Editore, Sambuceto (Chieti) 2006.

DOMENICO ALESSANDRI: *I percorsi*

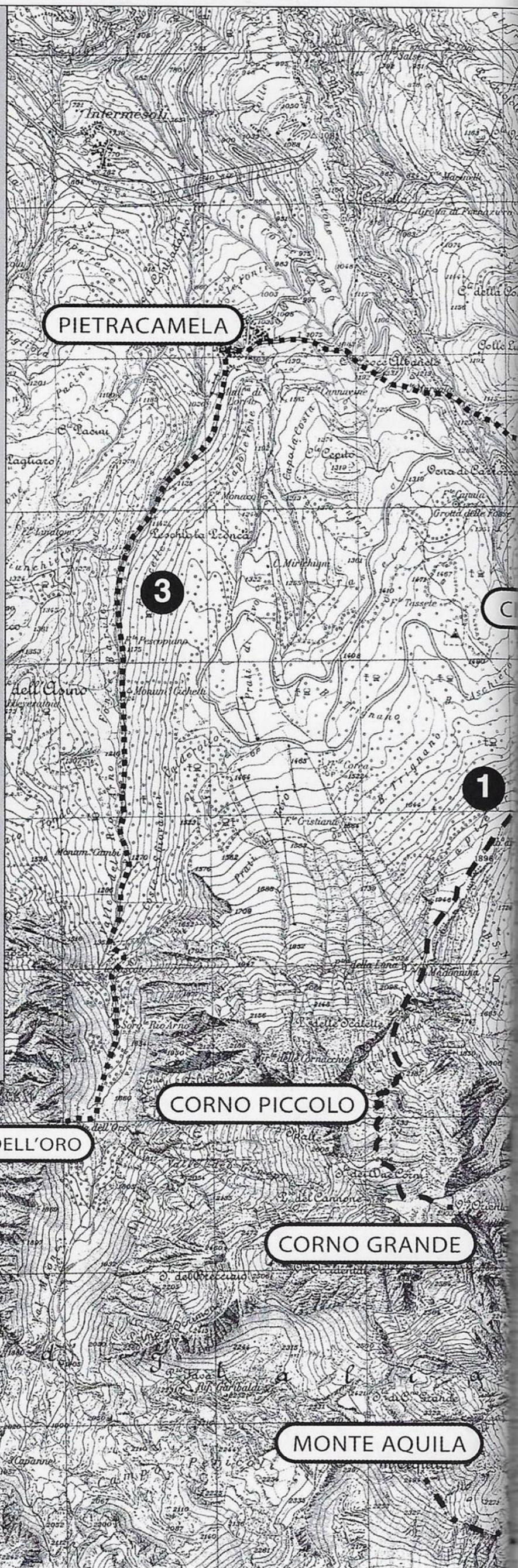
Base cartografica: Regione Abruzzo,
Carta Topografica Regionale, F.140,
Quadranti III e IV, sc. 1:25.000,
Ed.1982, S.EL.CA Firenze.

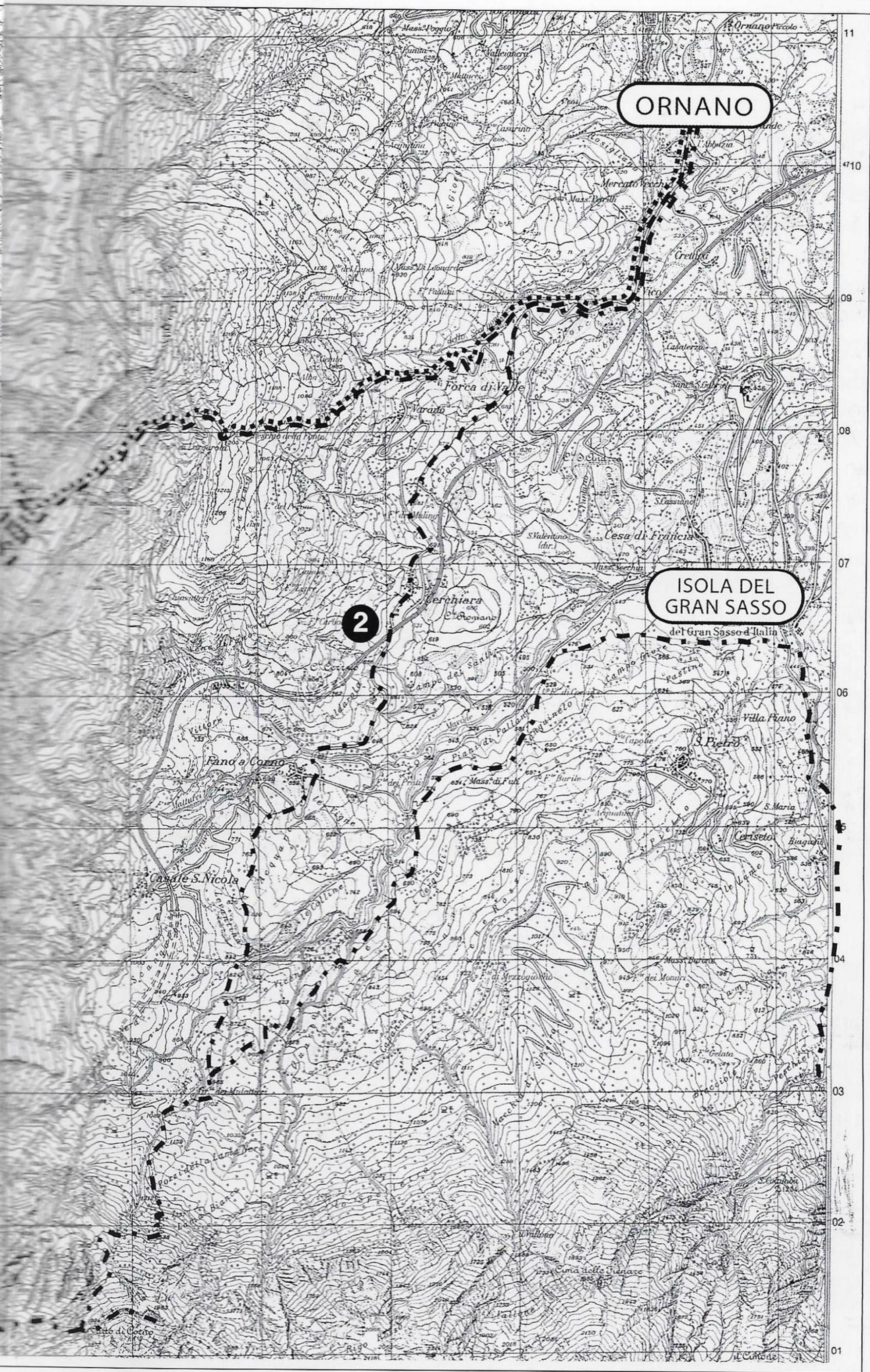
Realizzazione tecnica: Laura Ruggeri.

1 Escursioni sul Gran Sasso, compiute con partenza da Ornano, da Orazio Delfico nell'estate del 1794. Itinerario percorso il 29 e 30 luglio: raggiunge la Vetta Orientale, ne misura l'altitudine e annota altre numerose osservazioni scientifiche.

2 Itinerario percorso il 12 e 13 agosto per raggiungere le sommità delle "Montagna di Vado" e della "Montagna delle due Torri"; toponimi con cui, a livello locale, venivano indicate le attuali "M. Brancastello" e "M. Aquila". Sulla via del ritorno devia verso Isola del Gran Sasso, risale l'alveo del fiume Ruzzo fin sotto le pendici di Monte Prena ed annota interessanti osservazioni sulle peculiari caratteristiche naturalistiche di quei luoghi.

3 Itinerario percorso, in data non precisata, per raggiungere Pietracamela e la Val Maone, ove è attratto dalla famosa "Grotta dell'Oro". Ne raggiunge la cavità e constata che la credenza popolare scaturisce dalla presenza di cristalli di pirite che hanno lo stesso colore dell'oro.





ORNANO

ISOLA DEL GRAN SASSO

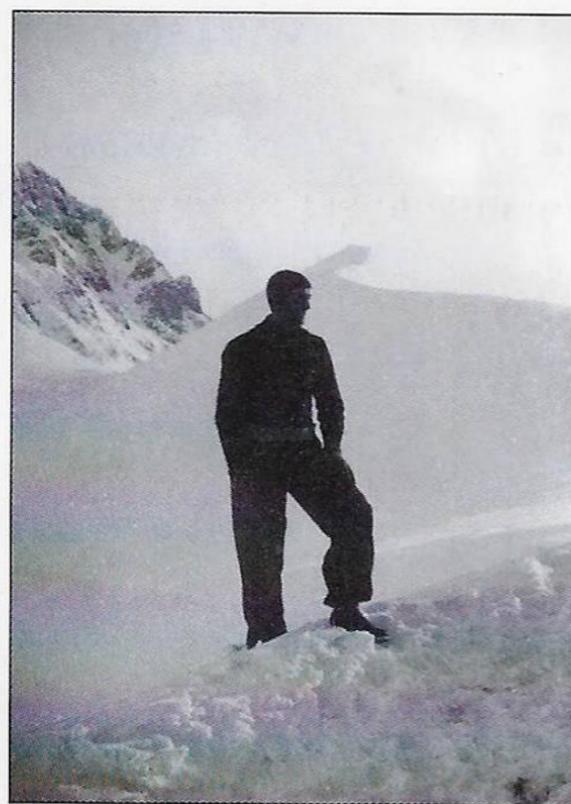
2

del Gran Sasso d'Italia

11
4710
09
08
07
06
05
04
03
02
01

Marchi, quella di avere descritta la conformazione geologica e topografica con ben tre esplorazioni di ampie fasce dei due versanti del massiccio del Gran Sasso e di aver riportato, con la collaborazione del disegnatore Michitelli la toponomastica (del tempo) delle vette della catena del Gran Sasso da Monte Corvo a Monte Camicia (pp.88-89).

Il suo nome è legato principalmente alla storica ascensione al Corno Grande, da lui effettuata il 30 luglio 1794 “per osservare – come egli stesso afferma – l’indole della montagna ad oggetto mineralogia e per misurare i rapporti dell’altezza della montagna con quella dell’atmosfera e per tentarvi altre fisiche osservazioni”. La



Sulla cresta del Duca.

descrizione dell’ascensione fu data alle stampe due anni dopo a Milano in una *Memoria di viaggio* dal titolo *Osservazioni su una piccola parte degli Appennini* e ristampata a Napoli nel 1812 in appendice all’*Interamnia Pretuzia* del padre Giovan Bernardino.

Durante il dominio francese ricoprì varie cariche militari: fu Colonnello della Legione Militare della Provincia, Capo-Battaglione del primo reggimento di Fanteria leggera e dei Veliti della Guardia e Gran Maggiore del Quarto di Linea. Negli anni 1820-21 fu Gran Maestro di una “Vendita” della Carboneria a fianco di altri illustri teramani, tra i quali Andrea Costantini. Giuseppantonio e Giovannantonio Massei, Lelio Cesi e Francesco De Rossi. Abbandonati gli impegni militari e politici, ebbe l’incarico di Ispettore dell’Amministrazione di Acque e Foreste sulle tre Province d’Abruzzo; quindi fu socio della Reale Società d’Incoraggiamento in Napoli e membro del Consiglio Generale in Teramo.

Trascorse gli ultimi anni di vita intento negli studi scientifici e botanici; “*il primiero genio – dice il Palma – lo indusse per un tempo a formare nel suo vasto giardino un orto botanico, ricco di scelte ed esotiche piante, le più delicate delle quali, come il cinnamomo, il caffè e la canna da zucchero, erano tenute in vita da apposite stufe*”.

Con la sua morte si spense anche il Casato dei Delfico. La sua unica figlia, Maria, andando sposa nel 1820 a Gregorio De Filippis, Conte di Longano, diede origine al nuovo Casato De Filippis-Delfico”³.

3. ALESSANDRO CLEMENTI, *L’ascensione di Orazio Delfico sul Gran Sasso (1794) e la cultura scientifica teramana* in “Bollettino”, della Sezione dell’Aquila del Club Alpino Italiano (*d’ora in avanti*: Boll. C.A.I. L’Aquila) n.30 (dicembre 1994), pp.47-60.

SILVIO DI ELEONORA, in *Ascensioni sul Gran Sasso d’Italia*, Andromeda Ed., 1994, cit. p.91.

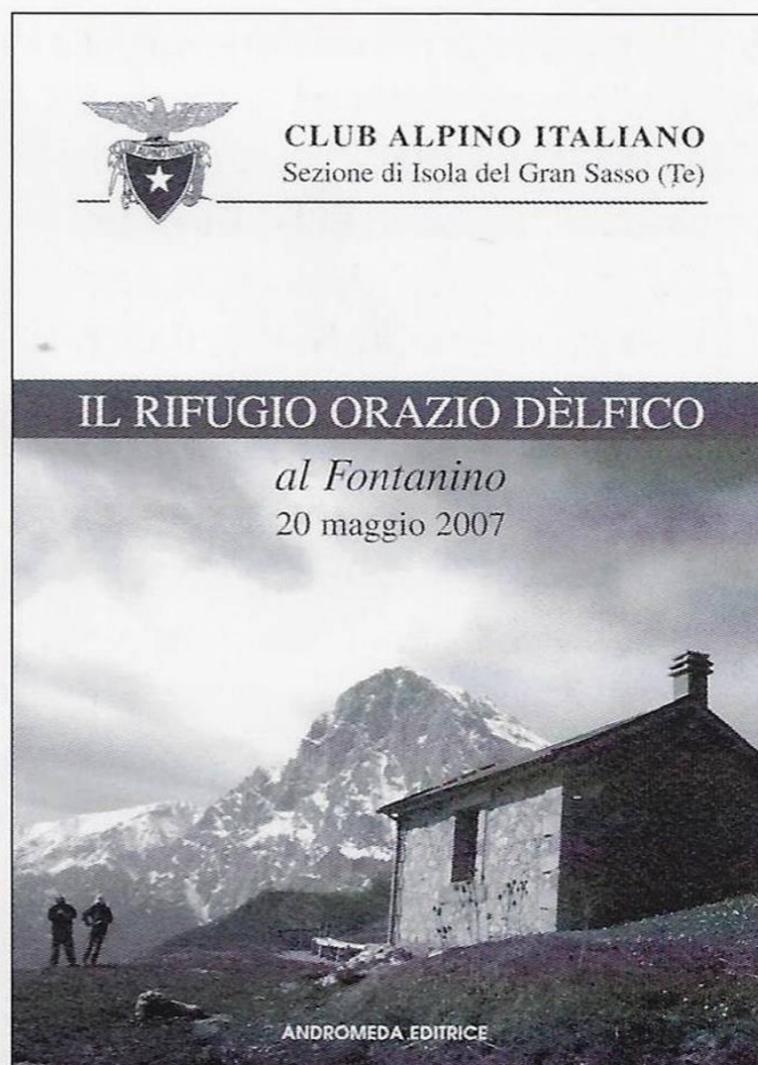
Vale la pena ricordare che la Sezione del C.A.I. di Isola del Gran Sasso ha voluto ricordare l'impresa alpinistica compiuta da Orazio Delfico con l'apposizione in Ornano di una lapide che riproduciamo in calce a questa nota. Come pure riportiamo la riproduzione del frontespizio della pubblicazione che celebra l'evento.



Lapide apposta in Ornano nel 1991 per celebrare i duecento anni dell'ascensione di Orazio Delfico.

A LATO: Pubblicazione celebrativa a cura di ERARDO COLANTONI, ANTONIO MASCITTI, LUIGI CERVELLA, SILVIO DI ELEONORA, *Il Rifugio Orazio Delfico al Fontanino*, 20 maggio 2007 (inaugurazione), C.A.I. Sezione di Isola del Gran Sasso, Andromeda Ed., 2007, in occasione della intitolazione del Rifugio sito in località Fontanino a Orazio Delfico. Anche in quella occasione venne apposta una lapide con la scritta che riportiamo.

RIFUGIO ORAZIO DÈLFICO (1769-1842)
AL "FONTANINO"
SCIENZIATO TERAMANO, IL PRIMO AD ASCENDERE
LA VETTA ORIENTALE DEL CORNO GRANDE
IL 30 LUGLIO 1794,
SPINTO DAL DESIDERIO
DI "FAR CONOSCERE AGLI AMATORI
DELLA GEOLOGIA L'ALTEZZA DI QUEL MONTE".
LA SEZIONE CAI DI ISOLA DEL GRAN SASSO
POSE IL 20 MAGGIO 2007.





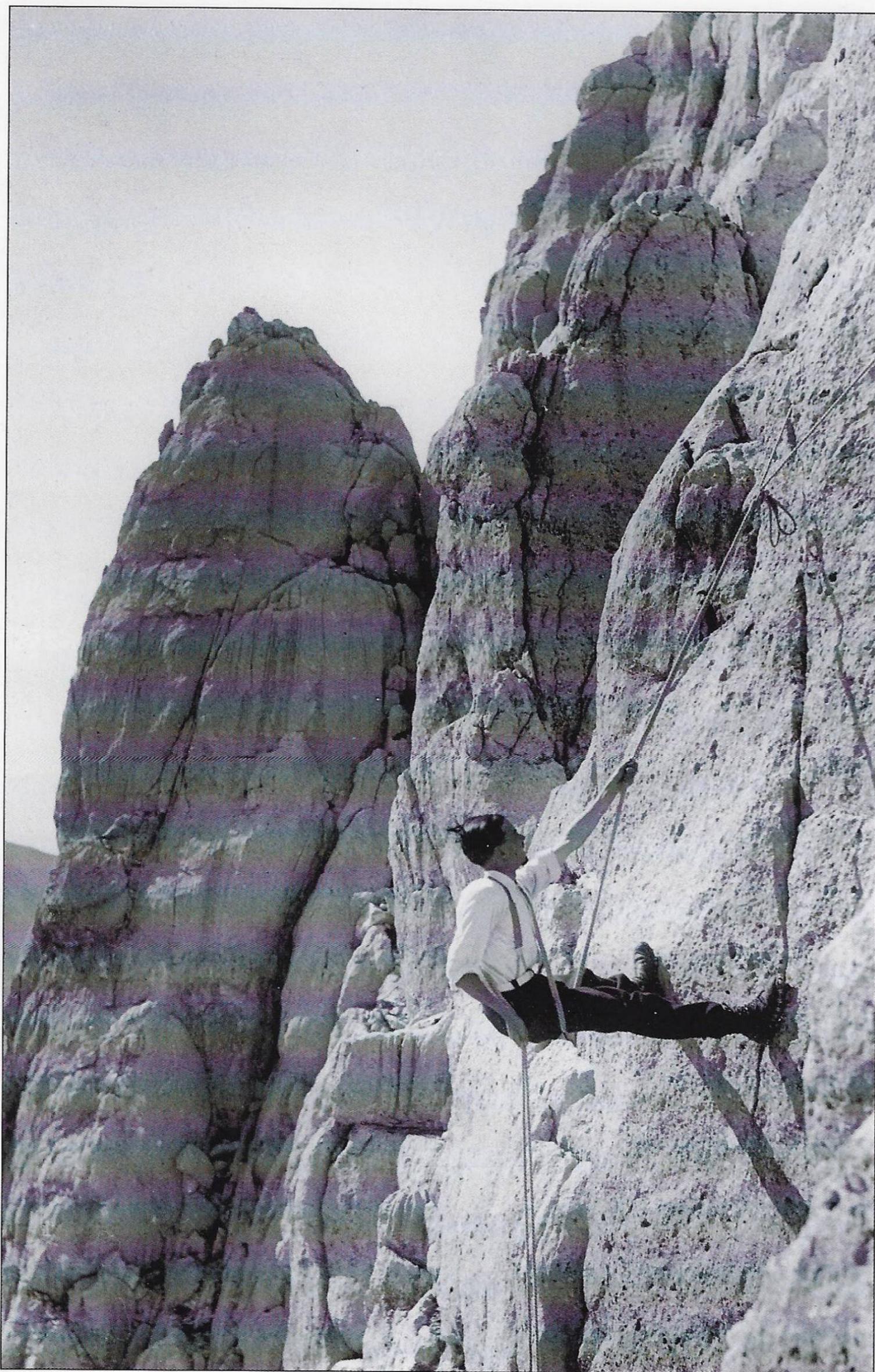
15 luglio 1934. Forchetta del Calderone (Gran Sasso d'Italia). La foto (Mimì D'Armi e Stanislao Pietrostefani) è una suggestiva quanto incontestabile testimonianza di quanto fossero diversi, settant'anni fa, dimensione e spessore del ghiacciaio omonimo.



Marzo 1936, escursione sciistica a Piano di Pezza (m. 1450 c.). gruppo del M. Velino (m. 2487).

Bibliografia

- E. ABBATE, *Guida al Gran Sasso d'Italia*, C.A.I. Roma 1888, *Orazio Delfico* pp.100-103.
- A. MASCITTI, *Orazio Delfico. Presentazione*, in *Ascensioni sul Gran Sasso*, Andromeda Ed. 1994, cit., pp. 55-61.
- S. DI ELEONORA, *Orazio Delfico. Nota Biografica*, in *Ascensioni sul Gran Sasso*, Andromeda Ed. 1994, cit., p. 91.
- C. TOBIA, *I Delfico e il nome del monte più alto degli Appennini*, in "Bollettino" della Sezione C.A.I. dell'Aquila, n.179 (Giugno 2006), pp. 76-77.
- O. DELFICO, *Una salita al Gran Sasso d'Italia*, (riproduzione anastatica) Libreria Alpina Editrice, 1977.
- A., *Centenario della I^a ascensione di orazio Delfico al Gran Sasso d'Italia in "Rivista mensile del C.A.I."* a. 1894, p. 249, a.1895, p. 56.
- L. C. GAVINI, *Prima ascensione di Orazio Delfico - 30 luglio 1794*, in "L'Appennino. Notiziario bimestrale della Sezione del CAI di Roma", a. V, 1958 n.3, pp. 80-85.
- E. COLANTONI - A. MASCITTI - L. CERVELLA - S. DI ELEONORA, *Sezione CAI di Isola del Gran Sasso, Il Rifugio Orazio Delfico al Fontanino*, Andromeda Ed., Colledara (Teramo) 2007, pp. 1-18.
- G. PANNELLA, *Orazio Delfico e Bernardo Quartapelle a Pavia*, in "Bollettino" della Sezione C.A.I. dell'Aquila, n.30 (Dicembre 1994), pp. 49-58.



Emilio Tomassi in discesa in corda doppia nel Gruppo del Gran Sasso, 1932. (Foto Arch. B. Marconi)

Giovan Battista Brocchi - 1818

Osservazioni naturali fatte in alcune parti degli Appennini nell'Abruzzo Ulteriore II°, 1819.

Dopo la salita nel 1794 di Orazio Delfico da Ornano (Teramo) alla Vetta Orientale del Corno Grande, sarà un importante naturalista e viaggiatore Giovan Battista Brocchi a progettare, ventiquattro anni dopo, di salire, partendo dall'Aquila, alla Vetta occidentale di Monte Corno. Seguì lo stesso percorso che Francesco De Marchi aveva seguito nella sua impresa del 1573.

Il Brocchi partì dall'Aquila, raggiunse Assergio (Assergi) da dove il 26 luglio 1818 iniziò, senza compagni né guide, l'ascesa. Risalì il Vallone della Portella fino al Passo omonimo e quindi scese a *Campo Aprico* (Campo Pericoli). *Qui s'inerpicò sui dirupi a destra e sinistra ed in mezzo alla neve e avanzò fin sotto la punta di Monte Corno, dove si arrestò. A questo punto nell'esploratore subentrò il botanico: dirà infatti che la somma vetta niente altro presenta se non una nuda e sterelissima roccia calcaria*¹.

Dalla lettura attenta di tutta la sua relazione si evince che l'esplorazione era stata condotta prevalentemente per uno studio sugli aspetti vegetazionali della montagna più alta degli Appennini, né fa cenno infatti a presenza di fossili durante la sua ascensione, lui che pure, quattro anni prima, aveva pubblicato una delle sue più importanti opere scientifiche: *Conchiologia fossile subappennina con osservazioni geologiche sugli Appennini e sul suolo adiacente*, Milano 1814.

Un sintetico cenno merita la complessa figura del Brocchi come "esploratore". Nei primi decenni del secolo XIX, molti anni prima dell'apertura del canale di Suez (1869), esploratori, naturalisti e archeologi italiani si recarono in Egitto per la conoscenza geografica del territorio e per la ricerca delle testimonianze della sua antichissima storia e civiltà e tra questi c'era il Brocchi.

Nota biografica

Giovan Battista Brocchi (Bassano del Grappa 1772 - Kartum 1826). Esploratore, viaggiatore instancabile e naturalista nel senso più esteso della parola: botanico, geologo e paleontologo. A questa nuova scienza, la paleontologia si dedicherà presto con indagini nuove ed importanti poco dopo la pubblicazione di quelle opere fondanti che ne segnarono la nascita quali quelle di Georges Louis Buffon del 1749 - 1804 e di Georges Leopold Cuvier del 1798. Dal Cuvier ottenne lodi per i suoi lavori.

1. La trascrizione della relazione del Brocchi sta in ENRICO ABATE, *Guida al Gran Sasso d'Italia*, Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, Tip. I. Sciolla, Roma 1888 pp. 103-105.

Nel 1801 il Brocchi ottenne la cattedra di Storia naturale a Brescia. Nel 1809 assume a Milano la carica di *Ispettore del Consiglio delle Miniere del Regno Italico*. Nel 1811 inizia i suoi viaggi lungo l'intera penisola italiana: prima a Napoli dove sale sul Vesuvio, poi nelle altre regioni dalla Romagna e dalla Toscana fino alle Marche, all'Umbria, al Lazio e all'Abruzzo dove salirà sul Monte Corno e infine in Puglia.

Nel 1821 il suo importante viaggio in Egitto. Si reca poi nella Nubia, in Siria, in Palestina e nel Libano dove sale sul Gebel Lubnan (Monte Libano m.3083). Notizie particolareggiate sulla sua attività di esploratore, di botanico e di paleontologo oltre che in Italia anche negli altri Paesi citati le troviamo nella ampia e documentata prefazione redatta da CINZIA CAPITONI nella sua pubblicazione del libro di Giovan Battista Brocchi, *Viaggio nel Lazio: la Tuscia e l'Agropontino*, Viterbo 2004 pp.1-5.

L'autrice del volume nel capitolo sulla Bibliografia riporta tutti gli scritti di Brocchi e su Brocchi.

Bibliografia

G. B. BROCCHI, *Giornale delle osservazioni fatte ne' viaggi in Egitto, nella Siria, nella Nubia*, Bassano del Grappa 1841-1843, Voll.3, Tav.

G. B. BROCCHI, *Memorie e opere geologiche: Viaggio nel Lazio*, 1815 (ms. custodito nella Biblioteca civica di Bassano del Grappa).

G. B. BROCCHI, *Osservazioni naturali fatte in alcune parti degli Appennini nell'Abruzzo Ulteriore Secondo*, pubblicato in *Biblioteca Italiana*, Milano, tomo XIV, 1819, pp.363-377; tomo XXVIII, 1822, p.209; tomo XIX, 1823, p.79.

E. ABATE, *Guida al Gran Sasso d'Italia*, Club Alpino Italiano Sezione di Roma, 1888, pp.103-108.

P. LIOY, *L'ascensione di Brocchi al Gran Sasso* in "Rivista mensile del Club Alpino Italiano", Torino 1887, VI (12) pp.385-386.

A. CLEMENTI, *Storia dell'Aquila dalle origini alla prima guerra mondiale*, Bari 1997, pp. 207-208.

C. CAPITONI, *Il viaggio nel Lazio: la Tuscia e l'Agropontino di Giambattista Brocchi, biografia, bibliografia*, Viterbo 2004.



Agosto 1930. Esercizi di arrampicata sulla cresta NE del M. Cambio (m. 2084).

I Naturalisti 1819-1850

Dopo il Brocchi l'esplorazione naturalistica del massiccio del Gran Sasso proseguì nel ventennio successivo ad opera di geologi, botanici, entomologi, insigni ai quali accenniamo anche per completezza di questa parte dell'articolo.

L. Canali. L. CANALI, *Lettera al Conte Niccolò da Rio sulla geologia dell'Appennino centrale* in "Giornale dell'Italiana letteratura", Padova 1819, XIX, p.361.

Lo ricordiamo solo per il fatto di essere stato tra i primi, durante questo lasso di tempo, ad interessarsi degli aspetti geologici di questo tratto dell'Appennino.

Agostino Cappello (1784 - 1858)

Geologo. Nel 1826 si recò in Abruzzo dove, egli dice, *nacquemi desiderio vivissimo di portarmi a Monte Corvo.*

Il 29 settembre 1828 in una seduta dell'Accademia dei Lincei lesse un discorso *Sopra un nuovo fenomeno geologico al Gran Sasso d'Italia.* Discorso poi pubblicato nel *Giornale Arcadico Scientifico Letterario Accademia degli Accadici*, Roma 1828 e negli *Opuscoli scelti scientifici di Agostino Cappello*, VIII (pp.39-40), Roma 1830. Avvenimenti questi che testimoniano il grande interesse rivolto al Gran Sasso dai naturalisti dell'epoca.

L'aver parlato di *un nuovo fenomeno geologico al Gran Sasso* ha destato la nostra curiosità. Abbiamo allora letto il testo citato dal Cappello *Opuscoli Scientifici*, 1830, VIII, p.39 che così recita: *Il qual fenomeno consiste in uno strato di rocce in cristallina lasciato allo scoperto da un grande sfaldamento di terreno nel luogo detto il Bosco di San Nicola a 3000 piedi [equivalente a m1.458] sottostante alla calcarea stratiforme [...] creduta uno gneiss.*

Abbiamo chiesto ad un geologo, profondo conoscitore della geologia del Gran Sasso, il quale ci ha detto *che oggi è fuori discussione la certezza che tali tipi di rocce non esistono nell'Appennino centrale.*

Antonio Orsini (Ascoli Piceno, 9.2.1788 - ivi, 18.6.1870).

Laureato in farmacia e scienziato di vaste conoscenze. Egli ha legato il suo nome alla *vipera ursinii* ("vipera dell'Orsini"), da lui per primo descritta dopo averla trovata nella zona più orientale di Campo Imperatore anche a quote elevate. Nel Museo di Storia Naturale di Ascoli Piceno, che è stato a lui intitolato, è tuttora conservata, al terzo piano, la sua vasta raccolta di reperti da lui raccolti in lunghi anni di escursioni scientifiche in Italia e all'estero: minerali, fossili, conchiglie, e un ricco erbario.

CARLO CARDARELLI, *Antonio Orsini pioniere delle scienze naturali*, sl., s.d, Fermo 1971.

Oronzo Gabriele Costa, Alessano (Lecce), 26.8.1787 - Napoli 7.11.1867). Laureatosi in medicina nell'Università di Napoli, incominciò ad interessarsi di zoologia e di paleontologia. Nel 1820-'21 ottenne la cattedra di zoologia in questa Università.

Opere: La paleontologia nel Regno di Napoli, voll. 3, Napoli 1857-1863.

Articoli:

- *Appendice ai pochi cenni intorno all'entomologia del Gran Sasso d'Italia*, in "Il Gran Sasso d'Italia", Teramo 1838, I, pp.97-99.
- *Poche osservazioni intorno ai lepidotteri che vivono sul Gran Sasso d'Italia*, *idem*, Teramo 1838, I, pp.81-84.
- *Pochi cenni intorno alla fauna del Gran Sasso d'Italia*, *idem*, Teramo 1838, I, pp.65-71.

Leopoldo Pilla (Venafro 1805 - Curtatone 1848).

Dal 1841 professore di geologia e mineralogia nell'Università di Pisa. Si occupò anche di vulcanologia.

L'opera che ci riguarda è *Illustrazione di due spaccati geologici dell'Appennino* in "Atti della 1ª riunione degli scienziati italiani", Pisa 1840.

Una delle sue più importanti che riguarda i fossili, anche quelli presenti nel massiccio del Gran Sasso, è *Cenno storico sui progressi della orittognosia e della geognosia in Italia*, Pisa 1823-1833.

Antonio Amary (Teramo, 21.11.1816 - L'Aquila, 28.12.1857).

Geologo. È stato professore di Geologia al Real Collegio dell'Aquila. Frequentò l'Università a Napoli dove seguì gli insegnamenti di Oronzo Gabriele Costa per la Zoologia, di Michele Tenore per la Botanica e di Leopoldo Pilla per la Geologia. Fu accettato nell'*Accademia degli aspiranti naturalisti* fondata dal Costa. Il 23 agosto del 1843, raggiunse la cima del Gran Sasso.

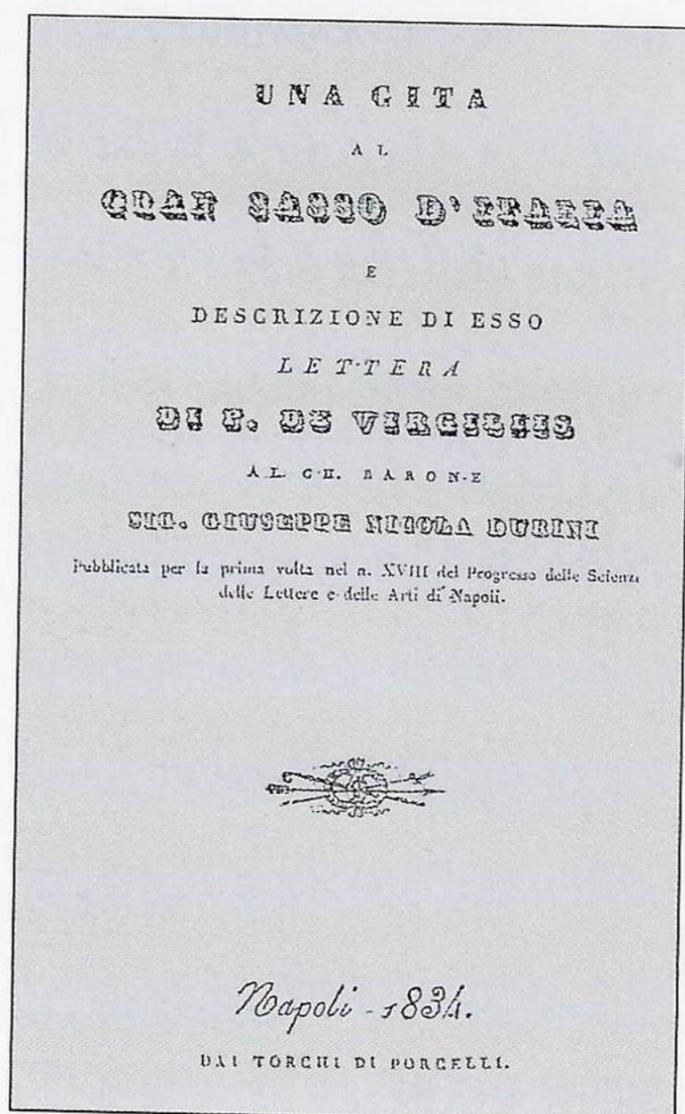
Con una *Memoria intorno alla geologia del teramano*, partecipò al Congresso degli scienziati italiani tenuto a Napoli nel 1845. Collaborò in quegli anni con Ignazio Rozzi, titolare della Cattedra di Storia naturale nel Real Collegio di Teramo e collaborò con articoli alla rivista "Il Gran Sasso d'Italia" da Rozzi fondata e diretta. Ebbe quindi la cattedra di Mineralogia e Geologia presso il Real Collegio dell'Aquila.

Sue opere:

- *Sulla geologia del Teramano negli Abruzzi*, in "Atti della VII Riunione degli Scienziati italiani", parte II, Napoli, 1846.
- *Primi elementi di Mineralogia*, Aquila, Tip. Aternina, 1850.
- *Storia naturale e inorganica della provincia teramana*, Aquila, Tip. Aternina, 1854. Riedizione a cura del Centro culturale aprutino, Bellante (Teramo) 1994.

Pasquale De Virgiliis - 1834

Una gita al Gran Sasso d'Italia e descrizione di esso. Lettera di P. De Virgiliis al barone sig. Giuseppe Nicola Durini, Napoli 1834. ()*



Il De Virgiliis fu uomo di ampia e profonda cultura europea. Ebbe certamente modo di conoscere gli scritti degli illuministi Ferdinando Galiani professore di Economia e di Gaetano Filangeri professore di Diritto che avevano insegnato nell'Università di Napoli dove egli nel 1829 si era laureato in giurisprudenza. Abbracciò così gli ideali dell'Illuminismo e della Rivoluzione francese divenendo un ardente patriota durante il Risorgimento.

Per quanto riguarda l'impresa di salire sulla vetta della più alta montagna dell'Abruzzo (chi sa se fu spinto oltre che dal suo desiderio di conoscere, anche dall'avvenimento delle prime ascensioni sulle maggiori vette delle Alpi nel 1786 e 1787).

De Virgiliis all'inizio della "lettera" dirà che farà "un minutissimo racconto" ¹ della gita effettuata quaranta anni dopo quella di

Orazio Delfico. Infatti riferirà sia sullo svolgimento di essa che sugli aspetti orografici e naturalistici dell'ambiente da lui attraversato da Isola alla vetta del Corno Grande.

Il 30 luglio 1834 egli partì da Isola del Gran Sasso, come aveva fatto Delfico, per raggiungere la vetta del Corno Grande accompagnato da un suo parente Giacomo Acerbo e da alcuni amici tra cui uno di Tossicia esperto dei luoghi e da guide, in tutto una diecina di persone. Si servirà di cavalcature per gli avvicinamenti e di muli per il trasporto di strumentazioni, vettovaglie e abiti pesanti. Il De Virgiliis ripete il percorso del Delfico e descrive la struttura geologica del Corno Grande ed enumera, sempre sulla scia del Delfico, le specie vegetali incontrate elencando quelle indigene, indicando, per la classificazione, quanto

(*) Lettera pubblicata sul n. XVIII del *Progresso delle Scienze, delle Lettere, delle Arti*, Napoli, 1834. Il testo della lettera sta in *Ascensioni sul Gran Sasso d'Italia*, Andromeda Ed. 1994, cit. pp. 103-122.

1. *Ascensioni sul Gran Sasso*, Andromeda Ed. 1994, cit. pag.105.

aveva appreso dalle opere di illustri botanici come Tenore, Orsini e Bertoloni. Alle falde del Corno Piccolo, presso la Grotta delle Cornacchie, trova molte ossa di orsi e di "capre selvatiche" (camosci). Una testimonianza questa che documenta la sopravvivenza di questi animali anche nel suo tempo². Accenna anche alla presenza di un "ghiacciaio". Finalmente la comitiva raggiunge la vetta del Corno Grande. In effetti anche lui aveva toccato solo la Vetta orientale del Corno Grande del quale dà la ragione della sua antica denominazione di "Monte Corno" e si sofferma sulla questione della sua effettiva altezza, questione dibattuta dai maggiori geologi del suo tempo come il Reuf, il Schouw e lo stesso Delfico³.

Dalla vetta il De Virgiliis farà una bellissima, precisa ed entusiastica descrizione dell'ampilissimo panorama che da essa si apriva in tutte le direzioni, atteggiamento questo novissimo per il suo tempo.

La gita si concluderà tragicamente nel ritorno sotto un violento temporale durante il quale l'amico Giuseppe cadde da cavallo presso la Forchetta di Cima Alta, per fortuna non lontano da Forca di Valle.

Nota biografica

Scrittore e patriota, nato a Chieti il 16 Novembre 1810 e morto a Trani il 7 marzo 1876.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Napoli nel 1829, viaggiò molto: fu a Parigi, in Svizzera, in Oriente ed in altre parti d'Italia e d'Europa, acquisendo un'ampia e solida cultura europea. Fu autore di odi e canti, di drammi storici e di poemi. Traduttore apprezzabile di Byron, Bulwer, Quinet, Schiller, si meritò gli elogi di Marc Monnier e di Victor Hugo.

Il suo nome è però legato alla "Filologia abruzzese", periodico da lui fondato a Chieti nel 1836, in seguito cambiato in quello di "Giornale Abruzzese di Scienze, Lettere e Arti", durato fino al 1848. Nato come strumento di progresso e di lotta civile e politica, raccolse intorno a sé le firme più significative del tempo, con lo scopo di proporre l'Abruzzo nel vivo del dibattito contemporaneo e di accreditarlo come una realtà non inferiore a quella di altre località italiane quali Milano, Napoli, Firenze.

2. *Ascensioni sul Gran Sasso*, Andromeda Ed. 1994, cit. pag.112.

3. *Ascensioni sul Gran Sasso*, Andromeda Ed. 1994, cit. pag.109.

Sulla questione dell'altezza in metri della vetta del massiccio e sulla sua denominazione era sorta una disparità di vedute tra Giovan-Bernardino e Orazio Delfico. Su questo argomento v. "Boll. C.A.I. L'Aquila" n. 179 (giugno 2006) pp.76-77.

Entrato nella politica, subì nel 1848 persecuzioni ed arresti. Nel 1860 fu nominato Intendente della Provincia di Teramo, poi Prodittatore insieme con Trojano Delfico e Clemente De Caesaris. quindi Governatore della Provincia. A capo delle Deputazioni degli Abruzzi, ai primi di ottobre, si portò in Ancona per sollecitare Vittorio Emanuele II ad attraversare il Tronto.

Fu quindi Consigliere della Gran Corte dei Conti a Firenze e poi, dal 1871, Conservatore delle Ipoteche a Trani.

Oltre al "Giornale Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti", diresse anche la "Enciclopedia Napoletana", il "Progresso delle Scienze, delle Lettere e delle Arti" e la "Costituzione". Collaborò al "Giornale Enciclopedico Napoletano", al "Giornale Letterario Scientifico" di Bologna e ad altri numerosi periodici.

Fu componente dell'Accademia Valentini di Napoli e membro ordinario dell'Istituto Storico di Francia.

SILVIO DI ELEONORA in *Ascensioni sul Gran Sasso*, Andromeda Ed. 1994, cit., p.123.



Gran Sasso d'Italia. Le "Fiamme di Pietra" (estremità meridionale del Corno Piccolo) viste dal Calderone.

Michele Tenore - 1838

Sulla geologia e botanica del Gran Sasso, Teramo 1838

Michele Tenore è un personaggio molto importante sotto il duplice aspetto dello scienziato (botanico e geologo) e dell'esploratore del massiccio del Gran Sasso. Infatti le ricerche e gli studi di questo primo periodo (fine '700 - fine '800) da parte di infaticabili e pionieristici botanici e geologi, come Tenore, produssero anche altri risultati non meno importanti: la conoscenza sempre più estesa del Massiccio appenninico e delle sue zone più riposte e impervie.

Michele Tenore erborizzò nelle montagne dell'Italia meridionale nel 1829 e nel 1838 in quelle abruzzesi. Le sue ricerche di geologia, ma soprattutto di botanica, lo portarono poi al massiccio del Gran Sasso. Pubblicò i risultati delle sue ricerche sotto il titolo *Lettera del cav. Michele Tenore sulla geologia e botanica del Gran Sasso al Compilatore* [il Direttore] del *Periodico di Scienze mediche ed economiche e storia naturale*, anno I n.3, 1 febbraio 1838, pp.33-36 e n.4 15 febbraio 1838, pp.49-52.

Nella prima parte della *Lettera* si occupa a lungo di geologia e dei fossili reperiti. Nella seconda parte della lettera pubblicata nel n.4 cit. riferisce diffusamente sulla botanica peculiare del massiccio del Gran Sasso.

Visita Monte Corno, percorre le zone di Arapietra, Sella dei Corni e quella compresa tra Vado di Corno e Lama Bianca inoltre quelle di S. Nicola a Corno, Assergi, Pietracamela.

Sul Corno Grande trova la *Malcolmia*, graziosa quanto rara crucifera che Tenore dedica all'illustre naturalista Antonio Orsini, autorità in quegli anni, nel campo delle scienze naturali e che per primo l'aveva trovata sulla vetta del Gran Sasso (p. 50).

Michele Tenore può essere annoverato assieme a Delfico ed al De Virgiliis tra i primi esploratori del Gran Sasso e della sua vetta più alta, il Corno Grande, nel periodo 1794-1838.

Nota biografica

Michele Tenore (Napoli 1780-1861). Illustre botanico ma anche geologo. Fu professore di botanica nell'Università di Napoli e Prefetto del Reale Orto Botanico di Napoli. Noto per le sue ricerche negli ambienti scientifici europei ma soprattutto in Francia.

Erborizzò nelle montagne dell'Italia meridionale e nel 1829 in quelle abruzzesi. Nel 1838 le sue ricerche di geologia ed in particolare di botanica lo portarono sulla catena del Gran Sasso e al monte Corno per cui Tenore è da ritenere senz'altro essere stato il primo dopo Delfico e Di Virgiliis ad avere esplorato il Gran Sasso agli inizi del secolo XIX. I risultati della ricerca sono consegnati nel suo

Saggio sulla geologia e botanica del Gran Sasso, Teramo 1838, pp.33-36, 49-52. La sua opera fondamentale è costituita dai cinque volumi in folio che contengono centinaia di raffigurazioni a colori di piante e fiori porta il titolo *Flora neapolitana*, Napoli 1811-1842.

Altre opere: *Succinta relazione del viaggio fatto in Abruzzo ed in alcune parti dello Stato Pontificio nell'està del 1829*, Napoli 1830. *Viaggio in Abruzzo citeriore nell'estate del 1831*, Napoli 1831.



La cresta finale (spigolo N) del M. Terminillo (m. 2213).

Raffaele Quartapelle - 1845

Manuale pel viaggiatore naturalista al Gran Sasso d'Italia, Tip. Marsili, Teramo 1849.

Il Quartapelle per le sue esplorazioni scientifiche si recò più volte sul massiccio del Gran Sasso. Due volte assieme all'Orsini. Egli non si limitò solo alla zona sommitale e più alpestre, ma le sue ricerche ed osservazioni riguardarono vaste zone di esso. Ebbero inizio da Isola del Gran Sasso. Da Isola si diresse a Varano, scese a Fano a Corno, passò per Casale San Nicola, risalì alla chiesa di San Nicola e da qui all'Arapietra ed alle falde del Corno Piccolo. A questo punto seguirà il percorso dei salitori precedenti, di cui si è già detto, raggiungendo la Vetta orientale del Corno Grande.

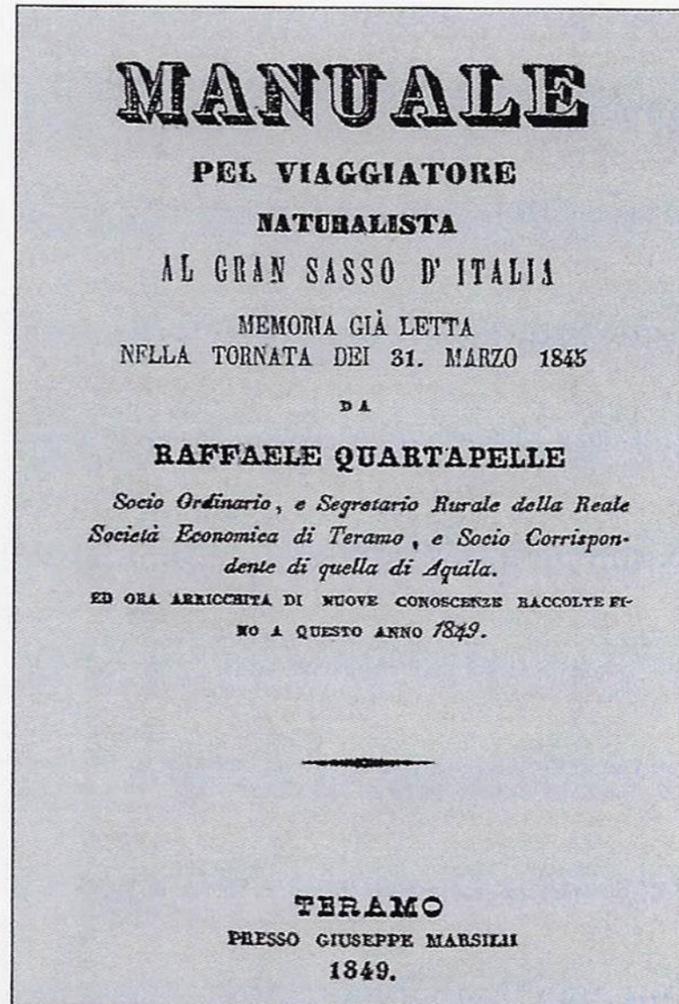
Il Quartapelle, un botanico, ma anche geologo e paleontologo, si dedicherà ad una particolareggiata descrizione del percorso sotto questi punti di vista. Per la prima volta viene rivolta la massima attenzione a uno studio dei fossili. Accanto ad un elenco di un'ottantina di alberi e piante coi loro fiori, troviamo un ricchissimo elenco di 33 fossili, petrificazioni di piante e animali marini suddivisi secondo la specie.

Abbiamo detto geologo e botanico, ma anche zoologo infatti enumera i *quadrupedi che vivono nel Gran Sasso e nel bosco e volatili che vivono nel bosco o a questo sopra*.

Una "gita" questa del Quartapelle non solo a più largo raggio di quelle di coloro che l'avevano preceduto, ma proprio una minuziosa ricerca e resoconto, o come dichiara lui nel titolo della sua opera più importante, *Manuale pel gli studiosi di botanica e geologia*.

Nota biografica

Il dotto Raffaele Quartapelle (Teramo 18... - 18...) botanico e paleontologo, amico di Antonio Orsini, fu tra i primi naturalisti che, in virtù delle sue scrupolose ricerche sul Gran Sasso nel periodo 1845-1849, fornì elenchi sistematici, con la suddivisione per classe, ordine, famiglia, delle piante e degli animali che aveva osservato.



Fu Socio Ordinario e Segretario Rurale della Reale Società Economica di Teramo e Socio corrispondente di quella di Aquila.

L'opera sua principale è il *Manuale pel viaggiatore naturalista al Gran Sasso d'Italia*. Memoria già letta nella tornata dei 31 marzo 1845 ed ora arricchita di nuove conoscenze raccolte fino a questo anno 1849.

R. QUARTAPELLE, *Rendiconti Accademici della Reale Società Economica nelle Province del I° Abruzzo Ulteriore*, Teramo 1852; *Atti della Società Economica della Provincia del I° Abruzzo Ulteriore*, Teramo 1856.

Bibliografia

ANTONIO MASCITTI, *Raffaele Quartapelle*, in Boll. C.A.I. L'Aquila n.171 (giugno 2002), pp.185-207.



5 aprile 1934. Ritorno da Campo Imperatore.

Paolo di Saint Robert - 1871

Gita al Gran Sasso d'Italia. Luglio 1871. Tip. V. Bona, Torino 1871.
 AA.VV. *Ascensioni al Gran Sasso d'Italia*, Andromeda Ed., 1994, cit.

Paolo di Saint Robert. Alpinista e naturalista insieme, ha una importanza particolare in questa rassegna in quanto rappresenta il punto di diversificazione tra i protagonisti dell'esplorazione naturalistica del Gran Sasso e gli alpinisti che qualche anno dopo saliranno sulla vetta di questa montagna per praticare un "nuovo sport": l'alpinismo.

Stanislao Pietrostefani infatti nel suo saggio *Alpinismo nel Gran Sasso* pubblicato nel volume di AA.VV., *Omaggio al Gran Sasso. Club Alpino Italiano Sezione dell'Aquila. 1874-1974*, Bologna 1975, p. 59, distingue due periodi: *Il prealpinismo, che sarebbe preferibile chiamare dell'alpinismo scientifico [...] e l'alpinismo sul Gran Sasso che comincia con l'ascensione del Saint Robert il 19 luglio 1871, ma soltanto dopo la prima ascensione alla Vetta occidentale del Corno Grande nel 1875* effettuata per celebrare, con una importante manifestazione alpinistica, lo svolgimento del VIII Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano, tenutosi all'Aquila il 28 giugno 1875¹ e la salita dell'inglese Douglas Freshfield [...] che ha concreto inizio l'alpinismo dei pionieri (Maurizi)², o come si esprime il Lacava, *il periodo delle conquiste delle vette del Gran Sasso*³ Prosegue il Pietrostefani: *Il rilievo storico della salita del Saint Robert più che alpinistico è culturale e politico* (p. 59).

Nel 1863 era sorto in Italia, che da poco (1861) aveva raggiunto l'unità, il Club Alpino Italiano e solo dopo l'Inghilterra⁴.

L'Italia aveva un'ansia di presenza in Europa: si pensi a Quintino Sella ed alla sua lungimirante politica e culturale, a Vincenzo Gioberti del *Primato morale e civile degli Italiani* del 1843 e a Giuseppe Mazzini della "Giovane Europa" (1834) e che nel 1850 aveva fondato a Londra il "Comitato Centrale Democratico Europeo".

Accanto all'impresa di carattere alpinistico, o come dice il Pietrostefani "prealpinistico", il Saint Robert si interesserà anche alla flora ricercando esemplari rari. Si occuperà anche di geologia, infatti si farà accompagnare nella gita dal geologo Giacinto Berruti, ingegnere minerario che stilerà una *Nota geologica*

1. Vedi ivi p. 41.

2. ANGELO MAURIZI, *L'Alpinismo sul Gran Sasso d'Italia*, in *Cinquantenario del Rifugio Garibaldi*, C.A.I. Sezione di Roma 1936. Anche su "L'Appennino", VI n.3 (maggio - giugno) 1958 pp. 71-76.

3. ALBERTO LACAVA, *Contributo alla storia dell'alpinismo* in *C.A.I. Rivista Mensile* 1953 p.299.

4. L'Istituzione del Club Alpino in Europa: in Inghilterra 1857, Austria 1862, Svizzera 1869, Germania 1873, Francia 1874.

(vedi pp.139-143 del citato volume *Ascensioni al Gran Sasso*, Andromeda Ed. 1994). Inoltre il Saint Robert aggiunse alla relazione sulla "Gita" un disegno che raffigurava i profili della catena del Gran Sasso visti da Cesa di Francia e dalla punta del Gran Sasso d'Italia ed una *Nota ipsometrica* corredata da una tavola che riportava le differenze di livello altimetrico di due punti attraverso la rilevazione delle pressioni atmosferiche ed un elenco di piante ed insetti che aveva catalogato ma che non è presente nel volume citato.

Veniamo alla narrazione della "Gita". Il Saint Robert parte da Torino il 15 luglio 1871 assieme al geologo Giacinto Berruti, al pittore Alberto Tommaso Gilli ed al suo domestico Abbà che sempre lo accompagnava e giunge a Teramo. Il giorno 17 parte da Teramo e raggiunge Tossicia e quindi Isola del Gran Sasso. Il 18 passando per la Fonte del Truogolo⁵ e per la Forca di Valle arriva all'Arapietra dove "*incomincia la vera salita per la vetta del Corno Grande*" (p.131). Segue lo stesso percorso del Delfico cioè risale "*il Vallone che si apre fra i due corni*" (cioè il Vallone e Grotta delle Cornacchie). Si attenda assieme ai suoi compagni di gita in mezzo alle due punte di Monte Corno all'altezza di m 2669 s.l.m.. Le due punte di cui parla sono quelle oggi denominate Corno Grande e Corno Piccolo (p.133). Attraversata la neve che riempie il fondo dell'anfiteatro (Ghiacciaio del Calderone) il Saint Robert raggiunge la vetta del Corno Grande il 18 luglio 1871 e rileva con esattezza e per primo che *la punta occidentale del Corno Grande [è] più elevata di qualche metro della punta orientale* dove essi erano (p.135). Il Berruti, nella sua nota geologica, fornirà la quota esatta della "punta occidentale" cioè m 2912 (p.140).

Raggiunta la vetta il Saint Robert inizia a perlustrarla in cerca di piante e insetti, perlustrazione naturalistico-scientifica che continua anche durante la discesa per la stessa via di salita fino all'Arapietra.

Di tutta questa ricerca dice "*darò l'elenco in una nota*" (p.135) che però non è riportato nel volume citato. Per questa sua salita alla vetta orientale del Corno Grande e per le sue osservazioni sulla vetta occidentale si affaccia un interrogativo: ebbe modo egli di consultare la Carta topografica (fogli 3 e 4) scala 1:111.000 di Antonio Rizzi Zannoni pubblicati tra il 1806 e 1808?

5 - TRUOLOGO O TROLOGO. Trogolo, parola di origine longobarda TROG + suffisso diminutivo (DEVOTO 1979) che significa abbeveratoio costituito da un tronco scavato che raccoglie acqua piovana addotta da un tetto o da fonte / sorgente.

Nelle zone montane della provincia dell'Aquila questo tipo di abbeveratoio è chiamato *Fonte dei Trocchi*, mentre nelle zone montane della provincia di Rieti è chiamato *Fonte degli Scifi*. Presso questo abbeveratoio venne costruito un ricovero pastorale divenuto nel 2007, per iniziativa della Sezione del C.A.I. di Isola del Gran Sasso, un ricovero alpino denominato RIFUGIO DEL FONTANINO (m 1428). V. I.G.M., F° 140 III, NE-NO, Ed. 1955; Regione Abruzzo, *Carta Topografica Regionale*, F° 140, IV, Ed. 1986.

Mentre per le sue ascensioni sulle Alpi piemontesi consultò di certo l'importante *Carta degli Stati di terraferma di S.M. il Re di Sardegna* scala 1:50.000 redatta nel 1854 dall'importante topografo, ingegnere e cartografo Giovanni Tommaso Bordonio (o Borgonio).

Il fatto che un famoso alpinista del Piemonte sia venuto in Abruzzo per compiere un'ascensione del Corno Grande fece sì che il massiccio del Gran Sasso entrasse negli interessi degli alpinisti.

Un altro avvenimento concomitante favorì questa promozione alpinistica del Gran Sasso: i "neo alpinisti" della Sezione dell'Aquila del Club Alpino Italiano da poco fondata (27 novembre 1874) effettuarono il 30 giugno del 1875 la prima ascensione alla Vetta occidentale del Corno Grande in occasione della celebrazione, come si è già detto, dell'VIII Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano.

Paolo di Saint Robert (1871), La Sezione dell'Aquila del Club Alpino Italiano (1875), Douglas William Freshfield (1875) segnarono l'inizio delle ascensioni alpinistiche sul Gran Sasso d'Italia.



Dicembre 1938. Piano di Pezza.

Nota biografica

Paolo Ballada conte di Saint Robert. Verzuolo (Cuneo) 1815 - Torino 1888. Entrato nell'Accademia militare di Torino nel 1825, ne uscì luogotenente di artiglieria nel 1835. Esperto di balistica, di fisica e di meccanica, dal 1850 al 1857 fu Direttore dei polverifici di Torino, di Genova e di Fossano.

Appassionato di botanica e di entomologia raccolse un importantissimo erbario, ricco di piante rarissime e di grande bellezza, nonché una ricca collezione di insetti sapientemente catalogati.

Assieme a Quintino Sella, Felice Giordano e Bartolomeo Gastaldi, fu nel 1863 fondatore del Club Alpino Italiano.

Il ricordo del suo nome resta affidato alla bella impresa del Monviso effettuata quasi cinquantenne il 12 agosto 1863. Infaticabile camminatore nel '64 è sul Tenibres, nel '67 sulla Ciamarella e nel '71 al Gran Sasso d'Italia. Nel 1872, alla bella età di cinquantasette anni, insieme a Michele Lassona e a due amici professori, ascese la Torre d'Ovarda, fino allora salita una sola volta da un montanaro locale che essi, per l'occasione, presero come guida.

SILVIO DI ELEONORA in "Ascensioni sul Gran Sasso", Andromeda Ed., 1994, cit., p.151.



Aprile 1934. Verso il Corno Grande. *A lato*: Agosto 1934. Versante SE del Corno Grande; canale centrale della parete ESE della Vetta Occidentale.



Douglas William Freshfield - 1875

The Gran Sasso d'Italia in "The Alpine Journal". London 1878, VIII, 59, 353-375. (*)

Freshfield, viaggiatore, esploratore, alpinista, ma soprattutto geografo era uomo di ampia cultura anche storica e letteraria. Presidente dell'«Alpine Club», sia pure per pochi anni e fondatore e Direttore dell'«Alpine Journal».

Come geografo fondò, sulla scia della nascita della *Société de Géographie* di Parigi (1821), di quella inglese (1788) e di quella italiana (1881) il *Géographical Journal*. Molte le sue pubblicazioni le più importanti delle quali sono: *Travel in the Central Caucasus and Bashan including visits to Ararat and usents of karbet and Elbruz*, London 1869 (volume di 500 pagine), e *The Italian Alps*, London 1875. Accanto a questa con non meno rilievo, quella intitolata *The Gran Sasso d'Italia*. Questo articolo, di un personaggio così autorevole e famoso, uscito quasi contemporaneamente al VIII Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano indetto dalla Sezione aquilana del C.A.I. al quale intervennero oltre al vicepresidente del C.A.I. francese l'alpinista Paul Monnot, i rappresentanti qualificati dei più importanti paesi europei, contribuì decisamente a portare il Gran Sasso in Europa.

E siamo al lungo articolo che invitiamo a leggere perché, oltre ad essere piacevolissimo, è interessante per la ricchezza di notizie e considerazioni geografiche e storiche che riporta.

Il viaggio per raggiungere il Gran Sasso inizia da Terni con il commento sempre dei luoghi dei paesaggi, si conclude per ora all'Aquila che, nota l'autore, portava ancora i segni del terremoto del 1703 e che il Freshfield definisce *città grigia*. Quindi a Teramo (notizie sulla città) e da qui a Tossicia, a Isola del Gran Sasso e finalmente al villaggio di *S. Nicolò* (Casale San Nicola), punto di partenza per l'ascensione, dove l'aspettava per fargli da guida il parroco Don Matteo D'Arcangelo che lo accompagnerà per lungo tratto. Gustosissimo il ritratto del parroco. Dopo numerose pagine di narrazione, che si leggono con vero diletto, quelle del resoconto stringatissimo dell'ascensione. Dalla chiesetta montana di San Nicola, il percorso solito e, seguendo nell'ultimo tratto *il crinale sul lato Nord della vetta più alta* (quella Occidentale) Freshfield tocca la vetta del Corno Grande. Qui trova l'"ometto" che riparerà scherzando sul suo costruttore. Descrizione quindi del panorama. Poi, *con una velocità che lo stesso Mercurio l'avrebbe invidiata*, il ritorno alla parrocchia di *S. Nicolò* dove l'aspettava Don Matteo D'Arcangelo.

(*) L'articolo è stato tradotto e pubblicato nel volume cit. "Sul Gran Sasso d'Italia. Le ascensioni", Andromeda Ed., 1994, pp.179-212, cit.. *Introduzione* di A. Clementi, pp.173-176. *Nota biografica* di S. Di Eleonora, p. 213. *Bibliografia* alla quale vanno aggiunti i numerosi articoli comparsi sulla "Rivista Mensile" del C.A.I. dal 1882 al 1927 e quello del necrologio del 1934.

Nota biografica

Douglas William Freshfield (London 1845 - Forest Row Sussex 1934).

È uno dei più grandi esponenti dell'alpinismo inglese. Geografo, scrittore, poeta e scienziato. Viaggiò incessantemente per tutta la vita, sempre alla ricerca di nuovi campi d'azione, di nuove vette da ascendere e da esplorare.

Era cresciuto in una famiglia dove la passione per la montagna era di casa; particolarmente la madre amava e conosceva le Alpi, dove stette più volte portando con sé il giovane Douglas.

Personalità eclettica e completa, seppe esprimersi non solo nel settore sportivo dell'alpinismo ma anche in quello più propriamente culturale e scientifico.

Nel 1864 entrava a far parte dell'Alpine Club nel quale assunse cariche prestigiose come quella di Vice Presidente dal 1878 al 1880 e di Presidente dal 1893 al 1895. Fu inoltre Direttore dell'*Alpine Journal* dal 1872 al 1880 e Presidente della Reale Società Geografica di Londra dal 1914 al 1917.

Con il Devouassoud, che aveva conosciuto sul Monte Bianco nel 1863, compì una serie interminabile di escursioni, ascensioni ed esplorazioni in ogni parte del mondo, dalla Scozia in Algeria, dal Caucaso al gruppo del Monte Bianco e al Kanchenjunga nell'Himalaja. Fu sul Ruwenzori, sui monti del Canada e della Siberia, sui Pirenei e in Giappone.

Ultimo sopravvissuto della mitica "Golden Age", ricevette riconoscimenti e onoranze da ogni parte del mondo.

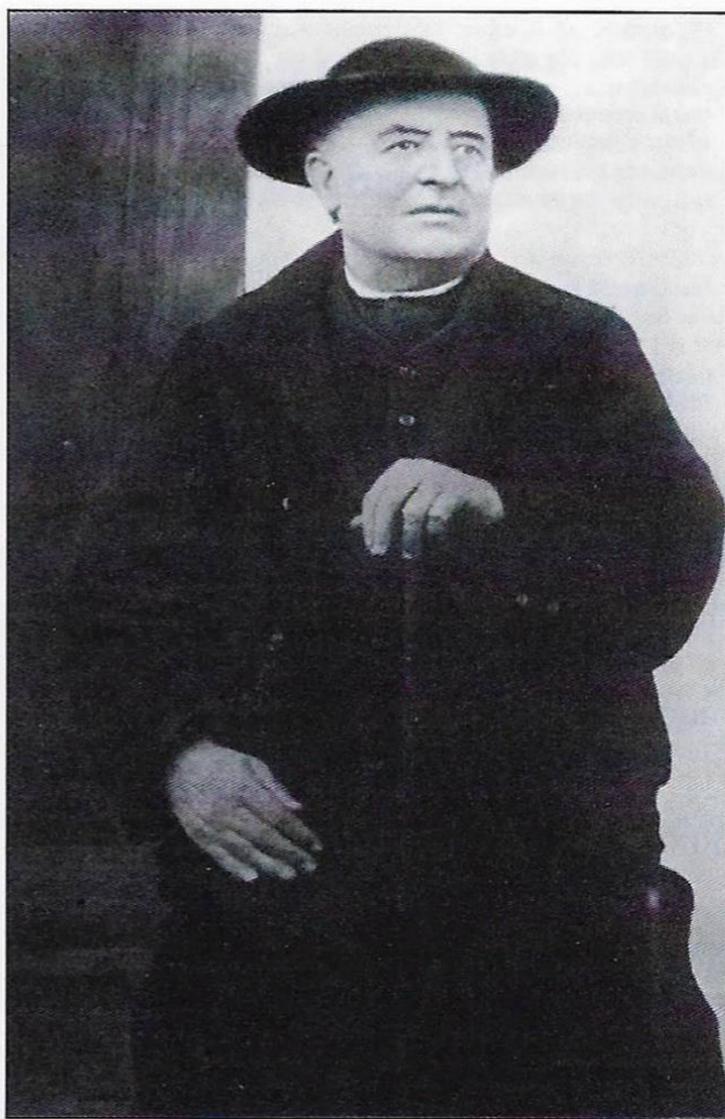
in "Ascensioni sul Gran Sasso", Andromeda Ed., 1994, cit., p.213.

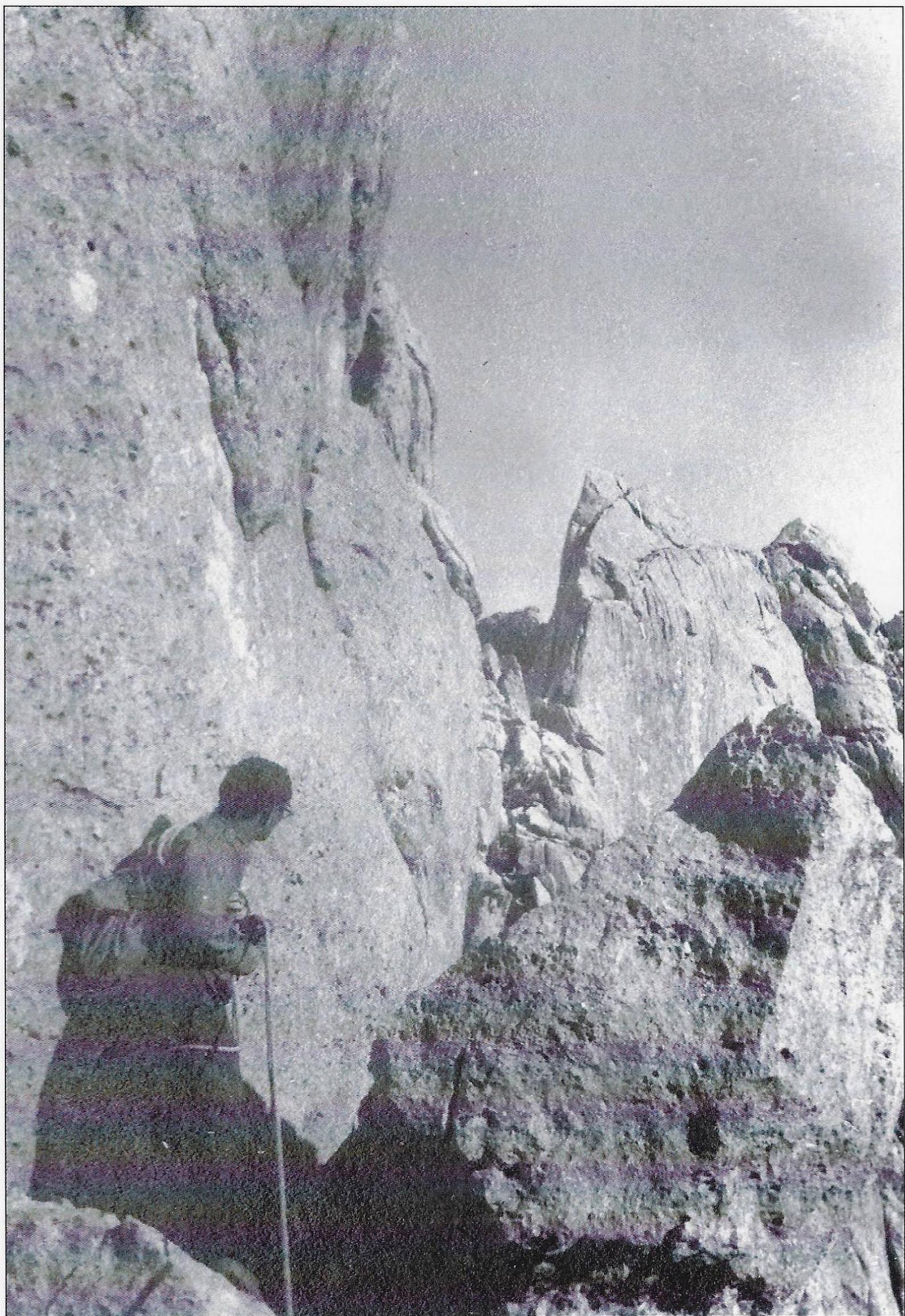
Bibliografia

Il Gran Sasso d'Italia. Douglas William Freshfield, a cura della Sezione di Isola del Gran Sasso del Club Alpino Italiano, Ed. Eco, Teramo 1991.

Rivista Mensile del Club Alpino Italiano. Articoli dal 1882 al 1922.

D. W. FRESHFIELD, *Diari delle ascensioni*, dal 1865 al 1903.





Settembre 1930. Gran Sasso d'Italia. Lungo la cresta meridionale del Corno Piccolo (Via Chiaraviglio - Berthelet).

VIII CONGRESSO NAZIONALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO E L'ALPINISMO SUL GRAN SASSO - 1875

Stanislao Pietrostefani nel suo saggio *Alpinismo nel Gran Sasso*, al paragrafo *Note di storia alpinistica in Omaggio al Gran Sasso. Club Alpino Italiano Sezione dell'Aquila 1874-1974*, Bologna 1975, pag. 59 scrive: *L'alpinismo sul Gran Sasso comincia con l'ascensione del Saint Robert del 19 luglio 1871, ma è soltanto dopo la prima ascensione nazionale alla vetta occidentale nel 1875 [...] che ha concreto inizio l'alpinismo* e, più avanti, nel paragrafo *Prime ascensioni e vie nuove* (p.73) ribadisce: *1875 giugno 30. Sezione dell'Aquila del C.A.I.: Corno Grande Vetta occidentale. Prima ascensione nazionale per la via normale*. In questi passi citati si fa riferimento alla ascensione effettuata in occasione del "VIII Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano" dai partecipanti al Congresso, pertanto non si può tralasciare di riferire su questo avvenimento importante per la storia dell'alpinismo nel Gran Sasso e per la storia della nostra stessa Sezione.

L'VIII Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano si tenne all'Aquila il 22 giugno 1875 indetto, organizzato e finanziato dalla Sezione aquilana del Club Alpino Italiano appena un anno dopo la sua fondazione avvenuta il 14 gennaio del 1874, segno della sua vitalità ed autorevolezza.

Un'analisi storica con i suoi risvolti politico-sociali approfondita e documentata della nascita della Sezione aquilana e dei suoi primi anni di vita è contenuta nel saggio di ALESSANDRO CLEMENTI, *I cento anni della Sezione. Dal 1874 al 1921* nel volume citato *Omaggio al Gran Sasso* alle pagine 11-42.

Alle pagine 22-26 il Clementi riporta anche la cronaca del "Congresso del Club Alpino" pubblicata nella "Gazzetta di Aquila" a. II, n. 52 del 30.6.1875. Cronaca molto giornalistica e colorita.

Una dettagliata relazione fu redatta anche dall'alpinista Paul Monnot che aveva partecipato al Congresso in qualità di Vice Presidente della Sezione di Parigi del Club Alpino Francese e che fu un protagonista di rilievo nella ascensione alla Vetta occidentale del Corno Grande raggiunta partendo da Paganica dove terminava la strada carrozzabile di circa 10 chilometri proveniente dall'Aquila. Essa fu pubblicata con il titolo *Relation d'une excursion dans les Abruzzes en 1875* nel "Annuaire du Club Alpin Française", Paris 1875, II, 13¹.

Domenica 27 giugno 1875 ebbe luogo il "Congresso degli alpinisti". Presenti gli incaricati di affari delle ambasciate a Roma di Svezia, Norvegia, Austria, impor-

1. Questa "Relazione", tradotta, è stata anche pubblicata in italiano nel volume "Ascensioni sul Gran Sasso d'Italia", Andromeda Ed. 1994, cit., pp.155-169.



La comitiva durante la settimana invernale al Gran Sasso (3-8 aprile 1934).

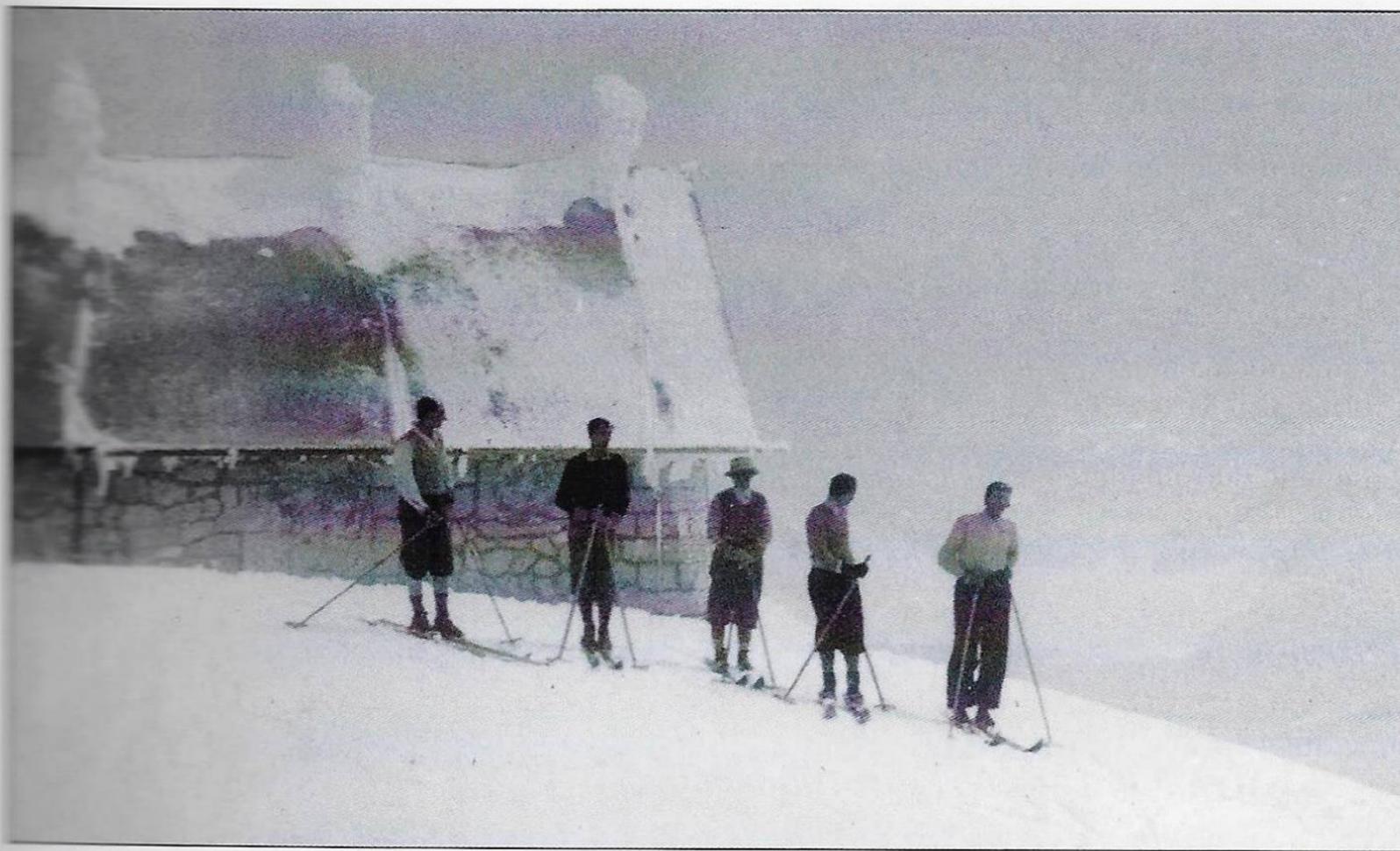
tanti personaggi del Club Alpino di città come Venezia, Verona, Modena, Torino, Urbino, Perugia, Bologna tra cui l'ing. Giuseppe Lanino Direttore delle Ferrovie dell'Italia meridionale.

La riunione fu presieduta dal Sindaco dell'Aquila Michele Iacobucci (senior). Poiché il Sindaco era anche presidente della Sezione del Club Alpino della Città, la Sezione venne rappresentata dal Vice Presidente marchese Giovanni Dragonetti de Torres.

Veniamo alla *ascensione del Gran Sasso d'Italia*. Alle 8 del mattino del 28 giugno la comitiva giunta a Paganica si mette in cammino raggiungendo Camarda, sede allora di comune, che costituiva il punto di raccolta e dove ebbero luogo anche calorosi festeggiamenti sia alla partenza per la vetta, ma soprattutto al ritorno degli escursionisti.

La comitiva percorrendo antichi sentieri e trascurando Assergi, raggiunge l'estremo fondo del Vallone della Portella, *risale gli interminabili tornanti* fino al passo omonimo. Poi la discesa a Campo Pericoli dove era stato allestito un attendamento. Quindi alla Sella del Brecciaio, alla Conca degli Invalidi e alla Vetta Occidentale del Corno Grande.

Il 28 luglio, un mese dopo la prima esperienza Monnot riferisce di essere tornato all'Aquila per ripetere la "scalata" con la stessa guida Simplicio Alleva (di Ofena), dal quale era stato accompagnato la volta precedente. A Campo Pericoli incontra il topografo Camillo Napolitano dell'Istituto Topografico Militare Italiano intento a compiere rilevamenti nella zona forse in vista dell'aggiornamento della Carta del 1874.



Aprile 1934. Al rifugio "Duca degli Abruzzi" (m.2380).

La nascita dell'alpinismo sul Gran Sasso d'Italia

Come il progresso delle scienze, frutto dell'Illuminismo, fu la premessa per la conoscenza scientifica del massiccio del Gran Sasso, così anche l'alpinismo ebbe una sua matrice culturale nel Romanticismo.

Questo profondo e complesso movimento culturale nacque in Germania tra la fine del secolo XVIII e la prima metà del secolo successivo. Sorto nell'ambito della filosofia informò di sé la letteratura, le arti figurative, la musica e la realtà storica del tempo con il forte rilievo dato al concetto "Patria-Nazione" che trovava sostegno nella "Montagna", montagna che era nel poema *Die Alpen* del poeta svizzero di lingua tedesca ALBRECHT VON HALLER non solo *bellezza* ma soprattutto *purezza* e culla delle antiche virtù dell'antica nazione. Il poeta FRIEDRICH SCHILLER, nel dramma *Guglielmo Tell* (1804), fa dire della montagna dal protagonista il verso: *la casa della libertà ce l'ha costruita Iddio* (Opera che fu musicata nel 1829 da Rossini).



Marzo 1936.
L'altopiano
di Ovindoli
(m. 1375)
dal Rifugio
Sebastiani
(m. 2070).

Una seconda considerazione, più vicina al nostro tema, la prendiamo dalla *Storia dell'Alpinismo* di CLAIRE ELIANE ENGEL quando dice *I Pionieri della montagna vennero da tutt'altra parte: furono gli scienziati* (p.22). Così pure ANGELO MAURIZI nel suo *L'alpinismo sul Gran Sasso* (1958) e ALBERTO LACAVA in *Contributo alla storia dell'alpinismo* (1953).

È il "naturalista" che studia e cerca di conoscere a fondo, in tutti i suoi aspetti, quella montagna che diverrà poi "terreno di gioco" di alpinismo, di escursionismo, sci, arrampicata, ecc..

Sulla nascita dell'alpinismo sul Gran Sasso riportiamo quanto ha scritto il PIETROSTEFANI in *Omaggio al Gran Sasso*:

L'Alpinismo sul Gran Sasso comincia con l'ascensione del Saint-Robert il 19 luglio 1871, ma è soltanto dopo la prima ascensione alla Vetta occidentale del Corno Grande dei neo alpinisti in occasione dell'VIII Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano che ha inizio come dice anche il Maurizi l'alpinismo dei pionieri o come dice Lacava il periodo della conquista delle vette (pp.59-62-73).

Bibliografia

CLAIRE-ELIANE ENGEL, MASSIMO MILA, *Storia dell'Alpinismo*, Milano 1969, passim 309-324-369-370-405-427.

ANGELO MAURIZI, *L'alpinismo sul Gran Sasso d'Italia* in "Cinquantenario del Rifugio Garibaldi", Sezione C.A.I., Roma 1936, cit..

ALBERTO LACAVA, *Contributo alla storia dell'Alpinismo*, in "Rivista Mensile del C.A.I.", 1953, p.299.

STANISLAO PIETROSTEFANI, *Alpinismo nel Gran Sasso d'Italia. Note di storia e di bibliografia alpinistica e sciistica di un secolo e prime ascensioni e vie nuove. Cronologia di un secolo di prime ascensioni e di vie nuove al Gran Sasso dal 1875 al 1974* (pp. 57-89) in *Omaggio al Gran Sasso, Club Alpino Italiano - Sezione dell'Aquila. 1874-1974*, Bologna 1975 (ristampa 1979), pp.57-88.

Tale conquista sarà opera per lo più dei Soci della Sezione di Roma che vogliamo ricordare, e con essi la prima ascensione del 27 e 28 maggio 1881 sulle vette di Pizzo Cefalone (Cresta SE), di Pizzo Intermesoli e del Corno Grande.

Enrico Coleman

È il Coleman che racconta le ascensioni del 27 e 28 maggio 1881 in un suo diario. Diario manoscritto conservato nella Sezione di Roma del Club Alpino Italiano del quale la Sezione romana ci ha consentito la riproduzione pubblicata nel Bollettino della Sezione aquilana del C.A.I. (n.4, Dicembre 1981) per solennizzare il secolo di questa prima impresa alpinistica sul Gran Sasso. Coleman inizia il suo viaggio raccontando il viaggio da Roma a L'Aquila corredandolo, lui pittore e disegnatore bravissimo, con disegni indicativi quelli delle montagne e gustosi gli altri.

Partecipanti all'impresa, oltre a lui, Enrico Abbate, Edoardo Martinori, Giovanni Micocci, Guglielmo Mengarini. Guide: Giovanni Acitelli e Franco De Nicola, portatore Francesco Acitelli.

Prima vetta su cui salgono è Pizzo Cefalone *arrampicandosi lungo una cresta ripidissima ed abbastanza stretta per mettere alla prova i nervi di alpinisti novelli* (p.7). Da questo momento (27 maggio) in poi il percorso è reso difficile e impegnativo da neve e ghiaccio sul terreno, da temporali, nevicata, nebbia e freddo.

Seconda ascensione: Pizzo Intermesoli (p.10). Scendono a Campo Pericoli per il pernottamento in tenda (p.13).

Giorno 28. La più importante delle ascensioni, resa difficile sempre dalle condizioni atmosferiche, alla vetta Occidentale del Corno Grande raggiunta alle ore 12,30 da Abate, Coleman, Martinori, Mengarini e Micocci¹. Discesa e ritorno all'Aquila dove il giornale "Gazzetta di Aquila" dava la notizia dell'avvenimento. Conclude il diario il breve racconto del ritorno a Roma.

Durante i sei anni che intercorrono tra i due avvenimenti e che contrassegnano la nascita dell'alpinismo del Gran Sasso (1875-1881) non siamo riusciti a trovare notizie di altre ascensioni. Sappiamo solo dalla "Relazione" di Paul

1. Edoardo Martinori. Ingegnere, professore, Vice Presidente della Sezione di Roma del C.A.I., grande camminatore ed inoltre pittore e disegnatore valente come ne fa fede l'autoritratto pubblicato a p.59 del volume *I novant'anni della Sezione di Roma*, cit..

Amava profondamente il Gran Sasso e per suo desiderio sul Gran Sasso venne seppellito. La sua tomba a forma di piramide si trova vicinissima al Rifugio Garibaldi.

Guglielmo Mengarini. Ingegnere, professore di elettrotecnica.

Giuseppe Micocci. Alpinista, pittore, studioso di microfauna alpina.



Monnot (cit. a pag. 41) che egli salì di nuovo al Corno Grande il giorno successivo alla manifestazione alpinistica dell'VIII Congresso accompagnato dalla guida Simplicio Alleva di Ofena (L'Aquila) che, dice il Monnot, aspettava i clienti nella piazza di Paganica con cavalcatura o cavalcature e con il fucile a tracolla (non si sa mai ...) e che nel 1872 (dopo l'ascensione del Saint-Robert del '71) l'alpinista Giuseppe Lanino, ingegnere delle ferrovie, era salito sulla vetta del Corno Grande e negli anni successivi su ardite vette delle Alpi (v. Rivista Mensile del C.A.I., 1889 p.372, 1891 p.250 e p.369, 1893 p.2).

Nota biografica

Enrico Coleman, Roma 21 giugno 1846, ivi 14 febbraio 1911 (*).

Figlio del pittore inglese Carlo il quale si era stabilito nella città papale, forse sulla scia di quella diaspora culturale inglese in Italia che aveva dietro di sé una lunga tradizione e ben profonde motivazioni.

Il momento della maggiore fortuna pittorica del Coleman precede, è contemporaneo e segue immediatamente l'anno della gita al Gran Sasso. È del 1880 l'esposizione di Torino dove saranno presenti i suoi quadri dai titoli: Entrata nel

(*). E. COLEMAN, *Ascensione del Gran Sasso d'Italia*, 27-28 maggio 1881. Originale manoscritto custodito nella Biblioteca della Sezione di Roma del Club Alpino Italiano. Riprodotto, per gentile concessione del C.A.I. di Roma, nel "Bollettino" della Sezione dell'Aquila del Club Alpino Italiano, n. 14 dicembre 1986, pp. 1-25.

bosco; Escursione al Monte Semprevivo; Inondazione della campagna romana. È del 1881 l'esposizione di Milano dove è presente il suo *Vole? Vole Madonna?* È del 1883 l'esposizione di Roma dove sono presenti *Timor panico; Un ingombro; Seppellire i morti; A duemila metri; Una via di Castel di Sangro*. Dirà di lui P. Scarpa: "Vedute di caratteristici paesi della Ciociaria, paesaggi assolati, animali e fiori, si succedono in una sottile armonia di colore che a volte sembra essere tessuta, tanta è la delicatezza delle gamme, da un artista giapponese, mentre poi, nel suo insieme risulta poderosa di contenuto pittorico e profonda di osservazione. La sincerità e l'italianità, tuttavia si palesano in ogni opera del Coleman, il quale certamente rimarrà tra i migliori pittori dell'Ottocento che, senza essere supini riproduttori del vero, si espressero con fedeltà, ma soprattutto con sentimento verso la natura che amarono e per questo vollero che apparisse agli occhi degli osservatori in tutta la sua bellezza affascinante, con il suo profumo avvolta da atmosfera sottile e luminosa" ¹.

Il Coleman aveva seguito studi regolari presso l'Accademia di San Luca, ma egli fu attratto da un contatto vivo con la natura. In considerazione di queste propensioni del Coleman diviene naturale il suo impatto con la Sezione romana del Club Alpino Italiano ².

È una sezione giovane, vivace, densa di umori culturali. Anzi punto di incontro di una certa cultura e taglio naturalistico. Il patron della fondazione ne era stato il Sella per quel suo disegno di fare di Roma la capitale di un universalismo scientifico. Nel 1873, anno in cui viene fondata, Coleman ha ventisette anni. Erano trascorsi otto anni dalla fondazione, quando si effettuarono le due gite sui Simbruini e sul Gran Sasso. Soprattutto quest'ultima fu di tutto rilievo, al limite dell'avventura. Dice il Pietrostefani: "... il 27 e 28 maggio del 1881, Abbate, Coleman, Martinori, Mengarini e Micocci con Giovanni Acitelli portatore, effettuarono in condizioni di eccezionale innevamento e con tempo avverso, la salita di Pizzo Cefalone per la cresta sud-est, la traversata delle Malecoste e l'ascensione (interrotta da un violento temporale a 15 minuti dalla vetta) del Pizzo di Intermesoli. Pernottarono tutti in Val Maone, con molto disagio, nelle tende piantate da Francesco Acitelli. L'indomani, raggiunta per il canalone dei Ginepri la Sella dei Due Corni, percorsero la cresta nord della Vetta Occidentale non senza emozioni, causa l'alternarsi di tratti di neve molle al ghiaccio, ed il maltempo. Giunsero in vetta dopo oltre sette ore (...).

1. Il giudizio è riportato in A.M. COMANDUCCI, *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*, terza edizione completamente rifatta e ampliata da L. Pelandri e L. Servolini, Milano, 1962, vol. 1, p. 468.

2 - S. PIETROSTEFANI, *La vita del rifugio*, in A.A.V.V., *Il rifugio Garibaldi tra cronaca e storia*, L'Aquila, 1980, pp. 57-58.

Questa impresa fu notata per progresso tecnico e l'efficienza dei protagonisti, pur con qualche riserva espressa dal Coleman sulla capacità delle guide, "che nei punti pericolosi" – scrisse – "invece di dare aiuto pensano a loro stessi". Ciò a proposito di una pericolosa scivolata di Micocci. L'ascensione - della quale fu data notizia anche nella Gazzetta dell'Aquila – segnò nell'attività della Sezione romana del C.A.I. il passaggio da un nutrito escursionismo all'alpinismo del quale venne intensificata la pratica anche nelle Alpi dove le guide erano quasi sempre maestri. Ma rivelò anche le difficoltà logistiche che occorreva superare per compiere nel Gran Sasso imprese di un certo livello. Solo un rifugio ad alta quota poteva costituire il caposaldo di una attività conoscitiva organica, in estate e in inverno".

Ma questi problemi forse furono al di fuori del raggio di interessi del Coleman. Il nostro non fu mai affetto da nevrosi alpinistica. Il C.A.I. fu un mezzo per avvicinarsi alla natura, anche la più impervia, per lui altrimenti inattuabile. Lo si può desumere da certe descrizioni paesaggistiche piene di poetico stupore: mentre la minaccia del temporale sulla cresta di Intermesoli, in quella integrale solitudine che poteva assumere anche il sapore di morte, determina quasi un cupo presagio in tutti (Micocci infatti abbandona e segue Acitelli che va a predisporre l'attendamento) il Coleman annota: "Più qua, dietro il Corno Grande noto con meraviglia il colore del cielo: le nuvole nelle loro parti illuminate sono di un giallo ranciato sporco per contrasto col bianco freddo della neve e per l'atmosfera carica di vapore, mentre i pochi lembi di cielo sereno sono assolutamente verdi". Sembrano gli appunti, le notazioni di un quadro.

Con questo spirito infatti il Coleman guarda, come nelle sequenze di un film, muoversi il paesaggio intorno a lui. Riesce anche, al limite, a movimentare quel lunghissimo viaggio di avvicinamento che assieme ai suoi avventurosi compagni compie in diligenza (quanta noia in quelle interminabili ore tuttavia!) da Terni all'Aquila, ad Assergi.

Se capire le motivazioni che spingevano gli Abbate, i Martinori, i Mengarini a compiere avventure di tal genere ha bisogno di difficili ricostruzioni di atmosfere culturali, di segno confuso e a volte contraddittorio, capire le motivazioni del Coleman è più facile. Lo spinse un "vedere" approfondito e gratificante, come attesta la linearità del dettato di questo diario, di cui si raccomanda la lettura per osservare ancora, con gli occhi incantati del nostro, un paesaggio che gli uomini di oggi distruggono con scellerata insipienza.

Alessandro Clementi

Enrico Abbate

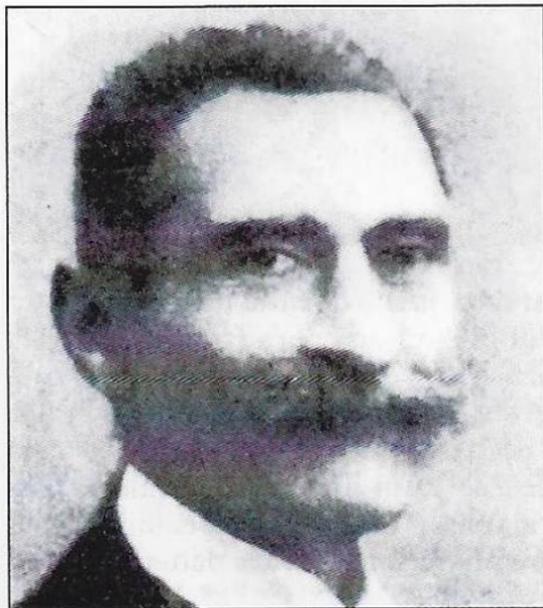
Enrico Alessandro Abbate, Milano 1858, Roma 8 febbraio 1929.

Abbate entra giovanissimo nell'amministrazione finanziaria dello Stato percorrendone tutti i gradi della carriera, fino a raggiungere quelle altissime di Direttore Generale delle Imposte Dirette. Come coronamento del suo prestigioso cursus fu nominato Consigliere di Stato. I doveri del suo ufficio lo chiamarono prestissimo a Roma dove già nel 1879 lo vediamo socio della giovanissima Sezione romana del Club Alpino Italiano.

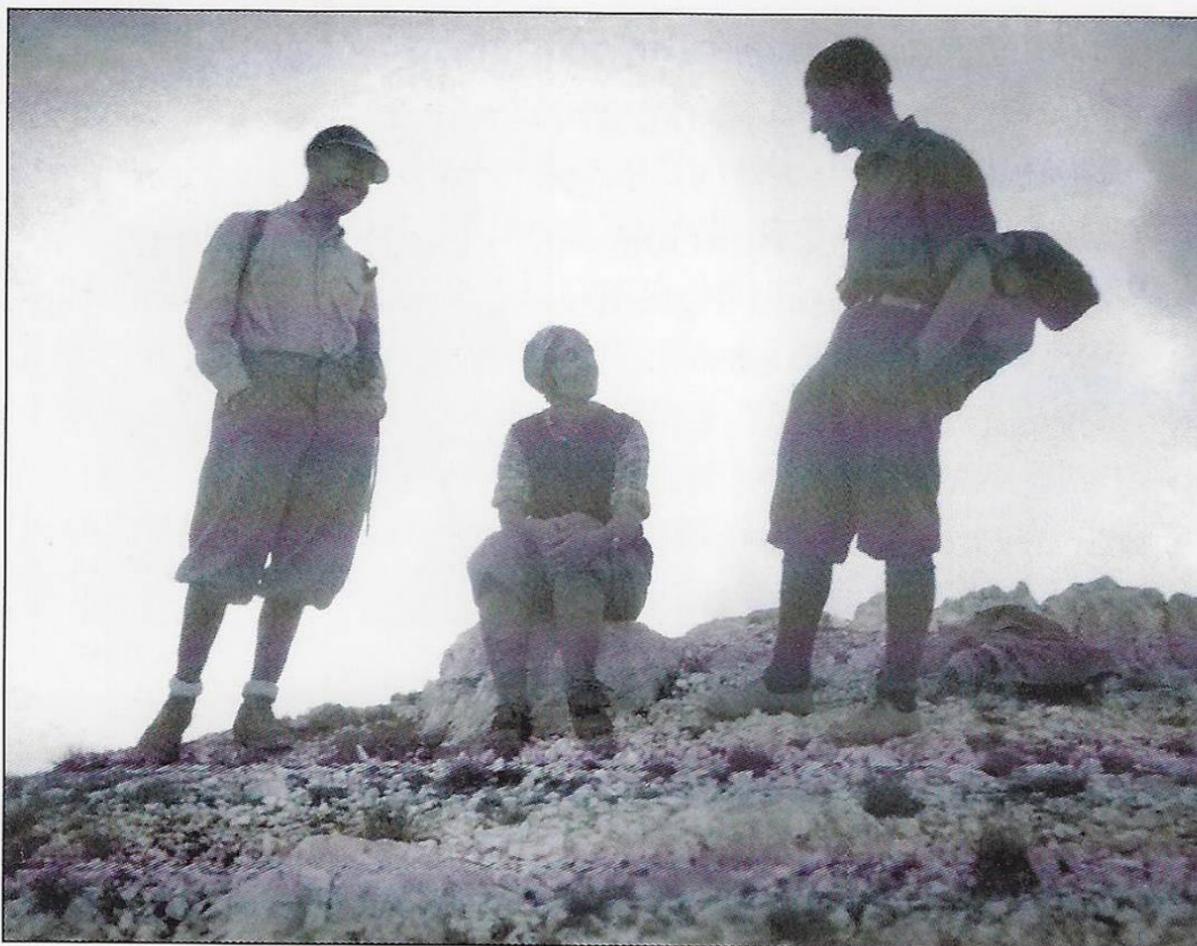
Nell'80 con il collega Francesco Allievi compie l'ascensione della Maiella e della Meta; nell'81 compie le prime invernali sul Gran Sasso, sul Velino e sul Sirente. Qualche anno dopo, nel 1886, compirà la prima assoluta del Corno Piccolo insieme a Giovanni Acitelli.

È l'inizio di un sodalizio strettissimo e silenzioso, forse fatto di intese che superavano le distanze sociali in una ricerca costante delle radici profonde di passioni, di sentimenti, di ansie e di gioie comuni.

Per vent'anni Abbate ricoprì la carica di Segretario della Sezione romana e ne svolse le funzioni con una dedizione che si sostanziò sempre di efficienza e di



1939. Da Pratoriscio verso il M. Prena.



3 Ottobre 1930.
Incontro al Terminillo
(m. 2213) con Rosy
Cardelli e il fotografo
C. Segni.

umiltà, senza mai aspirare ad assumerne la presidenza che pur gli sarebbe spettata per meriti suoi sportivi, suoi scientifici, suoi di alto prestigio.

Gite sociali, alpinismo scolastico, creazione dei primi rifugi appenninici, organizzazione di congressi, tutti questi impegni organizzativi egli assolse con costanza e sapienza uniche.

Si conservano nell'Archivio della Sezione di Roma le bozze delle sue lettere con una sua scrittura minuta e chiarissima. Sono tantissime e da sole sarebbero sufficienti a testimoniare l'impegno di un enorme lavoro svolto senza altro compenso che non fosse quello della riuscita. Come pure testimonianza di un impegno giammai enfatizzato, ma profondamente sentito sono le relazioni delle sue ascensioni pubblicate negli Annuari della Sezione, nei Bollettini annuali del Club, per i quali scrisse anche memorie come quelle sulla Maiella, sul gruppo del Velino, sul Terminillo che sono vere e proprie monografie.

Un discorso a parte meriterebbe d'altronde, la sua Guida del Gran Sasso, la prima redatta sul Massiccio, amplissima e ricca di quell'entroterra culturale che dell'alpinismo fa un unicum irripetibile e inconfondibile che non lo fa assimilare a un puro e semplice sport.

Altro discorso, ancora più complesso, sarebbe quello da farsi intorno alle altre opere che l'Abbate scrisse e che vanno ben al di là di una pura fruizione a livello alpinistico: la *Guida della Provincia di Roma*, la *Guida dell'Abruzzo* e *Flora del Gran Sasso*. La visione complessiva delle aree geografiche, unita ad una minuzia puntuale dell'informazione, fanno di queste tre opere degli esempi purtroppo inimitati di fare guide. Il pregio maggiore da rilevare consiste nel fatto che esse, partendo da indagini minuziosamente analitiche, riescono a ridare

sempre gli habitat complessivi di una zona, connotazione questa che poi sempre più raramente sarà dato riscontrare in analoghe pubblicazioni.

Si nota sempre a monte di questi lavori una solida cultura scientifica di stampo positivistico che si fa scrupolo di scoprire sentimenti od emozioni che pur l'explorare per primo l'orrido dei monti doveva procurare, velando ogni moto d'animo nella freddezza a volte arida della descrizione oggettiva e rigorosamente scientifica.

Alessandro Clementi

ALESSANDRO CLEMENTI, *Enrico Abbate e Giovanni Acitelli. Due vite convergenti*, Boll. C.A.I., L'Aquila 1984, n.11, p.45.

* * *

L'attività alpinistica *

- Corno Grande, 1^a inv., 9 gennaio 1880;
- Monte Velino - Monte Sirente, 1881;
- M. Terminillo, inv. 1882;
- M. Viglio, inv. 1883;
- M. Autore, 1883;
- Cervino, 1885;
- Corno Piccolo, 1^a ascensione 8 settembre 1886;
- Marmolada, 1887;
- Corno Grande, 2^a inv. 1888;
- Maiella, 1890;
- Corno Piccolo, 1^a inv., 8 febbraio 1893;
- Monte Vesuvio, 1893;
- Monte Velino, 1898.

Uno dei suoi meriti maggiori è stato quello di avere redatto una *Guida del Gran Sasso*. La guida fu edita nel 1888 dalla Sezione di Roma del Club Alpino Italiano. Più che una guida alpinistica ed escursionistica del Gran Sasso ricalcava quelle che gli editori Beadeker di Coblenza stavano diffondendo nei più importanti paesi europei dal 1836 al 1872 e che egli, uomo di vasta cultura europea, conosceva benissimo.

* Ricordiamo per brevità quelle più importanti effettuate in Italia e desunte da:

- CLUB ALPINO ITALIANO, *Indice generale della "Rivista mensile", 1882-1954*, a cura di Paolo Micheletti, Milano 1957.
- CLUB ALPINO ITALIANO, *Catalogo della Biblioteca Nazionale*, a cura di Domenico Mottinelli, Milano 1985.
- CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DELL'AQUILA, AA.VV., *Bibliografia generale sul Gran Sasso d'Italia*, L'Aquila 1987.
- C. LANDI VITTORJ - S. PIETROSTEFANI, *Gran Sasso d'Italia*, C.A.I.-T.C.I. 1972, cit..

Le pubblicazioni

- 1 - ENRICO ABBATE, *Guida al Gran Sasso d'Italia*, Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, tip. Sciolla, Roma 1888.

Formato 12x16 cm - pagine 224. Foto, piante di città.

Cartografia: cartine geologiche e topografiche. Riproduzione portata alla scala 1:150000 della Carta topografica del Gran Sasso d'Italia, sc. 1:80000 eseguita dal Socio Guglielmo Enrico Fritzsche C.A.I. Roma 1887. Particolare al 25000 della zona: Corno Grande, Corno Piccolo, Monte Portella, Monte Cefalone, Monte Intermesoli, Monte Corno. Descrizione generale del gruppo: Geografia, Idrografia, Geologia, Botanica, Fauna. Notizie storiche, Amministrazione, Arte, Aspetti economici. Itinerari da Aquila e da Teramo: traversate, peripli e invernali riguardanti il Rifugio Garibaldi, Pizzo Cefalone, Pizzo Intermesoli, Monte Corvo, Corno Grande, Corno Piccolo. Settore questo al quale sono state riservate solo una ventina di pagine.

- 2 - ENRICO ABBATE, *Guida della Provincia di Roma*, Loescher Ed., Roma 1890.

- 3 - ENRICO ABBATE, *Guida dell'Abruzzo*, a cura della Sezione di Roma del Club Alpino Italiano, Roma 1903 (pagine 558).

L'impostazione è simile a quella della *Guida al Gran Sasso d'Italia*. Vengono trattati tutti gli aspetti della regione (orografia, geologia, topografia, idrologia, flora, fauna, protostoria, storia, cultura, arte, economia, agricoltura, viabilità, ascensione sui Gruppi montuosi: Terminillo, Monti della Laga, Velino-Sirente, Monti Carseolani, Maiella e ancora Gruppo del Gran Sasso d'Italia, pp.307-507).

Ogni gruppo montuoso è accompagnato da cartografie con viabilità e sentieristica (in tutto sette) a scala 1:100.000. Base topografica: Cartografie dell'Istituto Geografico Militare scala 1:100.000, 1885. Allestimento di Guido Cora, geografo, cartografo, professore di geografia all'Università di Torino e poi di Roma, socio della Sezione di Roma del C.A.I. che si era formato, come il Fritzsche, in Germania alla scuola del Petermann dell'Istituto Justus Perthes.

- 4 - ENRICO ABBATE, *Flora del Gran Sasso*.



Aprile 1934. Nei pressi del Rifugio Garibaldi.

Gli inizi dell'alpinismo invernale sul Gran Sasso

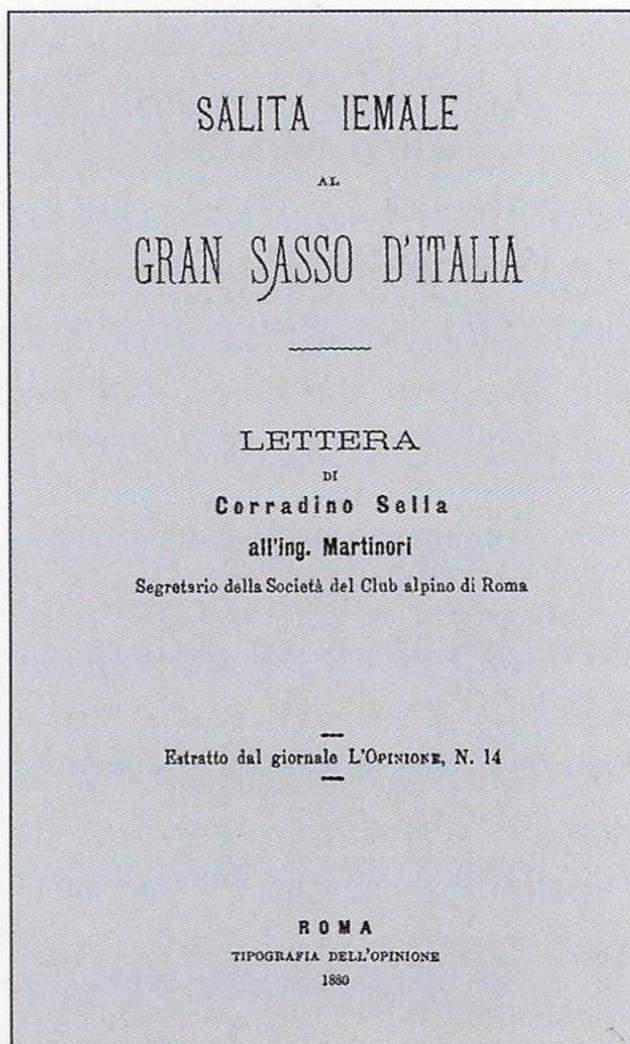
Corradino Sella - 1880

Salita iemale al Gran Sasso d'Italia. Lettera di Corradino Sella all'ingegnere Martinori Segretario della Società del Club Alpino Italiano di Roma ()*

La Relazione di Corradino Sella della prima invernale al Corno Grande (9 gennaio 1880).

Da Giovanni Acitelli e Zaccaria di Assergi che accompagnando Corradino e Gaudenzio Sella nella prima invernale al Corno Grande, arrancando nel ghiaccio faticosamente e fortunatamente, in vista della Conca degli Invalidi dicono ai clienti: *come accimeno ve lasciamo annare*, a Mimì Alessandri che con un exploit finale imprime la sua orma sull'inviolato Abruzzo Peak della catena himalayana, quanto cammino! La pazienza abruzzese sa compiere di questi miracoli. Il giovane Giovanni Acitelli che esce un po' malconcio dalla descrizione di Corradino Sella diventerà poi una guida espertissima e legherà insieme ai Martinori, agli Abate, ai Gualerzi, ai Gavini, ai Donini il suo nome alle più importanti prime del Gruppo.

La riproduzione anastatica dell'Estratto dal n.14 dell'*Opinione* nel quale è pubblicata la lettera che Corradino Sella invia al Segretario della sezione romana del C.A.I., con la quale relaziona sulla prima invernale a Corno Grande, è un motivo di riflessione per noi abruzzesi onde ripercorrere insieme alla storia del nostro alpinismo più di cento anni del nostro costume. Diciamolo fuori dai denti. Quando Corradino Sella parla delle guide abruzzesi si rileva nelle sue parole un certo atteggiamento «colonialista». Certo il Sella non poteva riflettere sull'entroterra «culturale» sicuramente diverso di Giovanni Acitelli, sulla sua



(*). Lettera pubblicata sul giornale romano "L'OPINIONE" - 1880, n.14 e in opuscolo presso la *Tipografia dell'Opinione*, Roma 1880. Ripubblicata anche in anastatica, con la prefazione di Alessandro Clementi, in Boll. C.A.I. L'Aquila, n.20 (dicembre 1989), pp.3-15.

capacità di cogliere tuttavia suggerimenti che venivano da questa «pazzia» dei romani di voler salire inutilmente sul Gran Sasso e per di più in inverno. Il suo sforzo di capire, di utilizzare era ben più imponente di quello di Corradino e di Gaudenzio Sella che vivevano con il «patriarca» Quintino Sella che irradiava cultura «dotta». In via Nazionale a Roma non c'era nessuno che non progettasse ascensioni e tutti i momenti quando due arrivavano, quattro partivano in un'eterna confusione di corde, asce da ghiaccio, ramponi Eckenstein e sacchi da montagna. I Sella: oltre a Quintino sul quale è superfluo indugiare ma del quale bisognerà pur ricordare i profondissimi spessori culturali che sottendevano al suo alpinismo, Alessandro, Corradino, Alfonso, Gaudenzio, Vittorio, Erminio. Per un attimo pensiamo invece ad Assergi ed alle case degli Acitelli, degli Zaccaria, dei De Nicola. La sfida della sopravvivenza ironicamente incombeva con l'inutile presenza di una montagna il cui ghiaccio *era così vivo quale* – dice Corradino – *io d'inverno non l'ho mai veduto sulle Alpi, e come ivi lo è soltanto nei ghiacciai scoperti o liberati dalla neve.*

Alessandro Clementi

Avvenimenti e dati di fatto favorevoli determinarono la nascita dell'ALPINISMO INVERNALE SUL GRAN SASSO D'ITALIA: da un lato l'attenzione rivolta al Gran Sasso, l'imponente montagna dell'Appennino centrale, in seguito alla larga notorietà acquisita in Italia e fuori in occasione della celebrazione del VIII CONGRESSO DEL CLUB ALPINO ITALIANO, le ascensioni di personaggi di rilievo quali Saint Robert e Freschfield e, dall'altro lato, le prime invernali sulle Alpi di Alessandro Emilio Martelli e Luigi Vaccaroni e l'interesse per le "invernali" in particolare dei Sella, del patriarca Quintino e dei figli Alessandro (morto prematuramente), Gaudenzio e particolarmente di Corradino¹.

Fu proprio con Corradino, sollecitato da questi avvenimenti, che il 9 gennaio 1880 con la salita sul versante settentrionale del Corno Grande, assieme a

1. Altro e non secondario protagonista delle invernali sul Gran Sasso fu Enrico Abbate, v. VINCENZO ABBATE, *I padri dell'Alpinismo invernale*, in Boll. C.A.I. L'Aquila, n.31 (giugno 1995) pp.74-81; VINCENZO ABBATE, *Appennino d'inverno. Cronache dell'Alpinismo invernale su monti dell'Appennino centrale*, Andromeda Ed. Colledara (Te) 1995, cap. V, pp.131-135. AA.VV. *Omaggio al Gran Sasso*, cit., *Cronologia delle ascensioni invernali*, pp.85-88; CLUB ALPINO ITALIANO, *Rivista Mensile*, a.1964, n.7/8 p.309.

L'alpinismo invernale sulle Alpi nacque negli anni 1883-1884 ed ebbe protagonisti Alessandro e Corradino Sella come ha scritto MASSIMO MILA in *Cento anni di alpinismo italiano*, pp.336-337 in *Appendice* al volume di CLAIRE-ELIANE ENGEL, *Storia dell'alpinismo italiano*, Mondadori 1969, cit..

Gaudenzio, soci della Sezione di Torino del C.A.I. (accompagnati dalla guida Giovanni Acitelli e dal portatore Zaccaria) che nasce l'Alpinismo invernale sul Gran Sasso.

Oltre alla salita del 1880 di Corradino Sella alla vetta del Corno Grande riportiamo un sintetico elenco delle "prime invernali" sul Gran Sasso d'Italia, elenco tracciato da Carlo Landi Vittorj e Stanislao Pietrostefani nella Guida *Gran Sasso d'Italia*, C.A.I.-T.C.I., Milano 1972, cit. al paragrafo *L'Alpinismo*, pp.35-36:

- GIUSEPPE NIEVO, due tentativi alla Vetta occidentale del Corno Grande 1878
- CORRADINO SELLA, EDOARDO MARTINORI, Corno Piccolo 1887
- ENRICO ABBATE, GIOVANNI ACITELLI, Monte Prena 1888
- FILIPPO UGOLINI, FRANCESCO DE NICOLA, vetta centrale del Corno Grande 1892
- ENRICO ABBATE, IGNAZIO CARLO GAVINI, ORLANDO GUALERZI, GIOVANNI ACITELLI, Corno Piccolo 1893
- ORLANDO GUALERZI, EMILIO SCIFONI, GIOVANNI ACITELLI, Vetta orientale del Corno Grande 1895.



Inverno 1931. Verso il M. Boragine (m.1826).

IL CLUB ALPINO ITALIANO E GLI INIZI DELL'ESCURSIONISMO

Oggetto di questa sintetica ricerca saranno quelle Sezioni del C.A.I., di più antica fondazione, che hanno promosso questa attività.

Per quanto riguarda la *Sezione romana del C.A.I.*, fondata nel 1873, la sua prima attività istituzionale fu l'*escursionismo* che si svolse nei primi venticinque anni di vita della Sezione (1873-1898) nel territorio montano attorno a Roma e cioè nei Monti Lepini, Sabini, Prenestini, Carseolani, Ernici, Reatini come è documentato nel volume *Novant'anni della Sezione di Roma del C.A.I. 1873-1963*, Roma 1963, p.30. Mentre l'attività alpinistica sul Gran Sasso, anticipata dalle ascensioni del 1881 del Coleman e compagni, delle quali si è già detto (v. p. 45) iniziò da quelle del 1887, 1888, 1892, 1893, 1894, 1895, 1899 (v. S. PIETROSTEFANI, *Omaggio al Gran Sasso*, cit., pp.73-74).

Per la *Sezione di Chieti* del C.A.I., fondata nel 1888, non abbiamo notizie di un'attività escursionistica nel territorio del chietino, mentre è noto che l'alpinismo sulla Maiella ebbe inizio negli anni 1885, 1888, 1891.

Veniamo alla *Sezione C.A.I. dell'Aquila*, fondata nel 1874¹. In seno ad essa ben presto ebbe inizio una intensa attività escursionistica favorita dallo stesso ambiente naturale. Attività questa intrapresa, per primi, da Soci aquilani del Club Alpino Italiano, membri della famiglia Leosini che risiedevano all'Aquila, ma anche, in alcuni periodi dell'anno, nella casa di campagna di Preturo: Maria Leosini, il fratello Angelo² e i cugini Renato e Waldemaro Fritzsche figli del famoso cartografo Enrico Fritzsche (C.A.I. Roma) autore della *Carta Topografica del Gran Sasso d'Italia*, Roma 1887, cit..

La loro attività escursionistica ebbe inizio nel 1901 e si protrasse fino al 1908. Si indirizzò verso le propaggini sud-occidentali e occidentali del Gran Sasso, da Castel del Monte fino al Passo delle Capannelle e da questo verso Nord-Ovest e verso Nord in particolare nella zona di media montagna a Sud dell'Aquila. Le relazioni delle più importanti di queste "gite" sono state pubblicate nella "*Rivista mensile del Club Alpino Italiano*"³.

1. Sulla storia della Sezione dell'Aquila del C.A.I. v. A. CLEMENTI, C. BAFILE, *I cento anni della Sezione dal 1874 al 1921* in "*Omaggio al Gran Sasso*", cit., pp.11-55.

2. Angelo Leosini si dedicò anche all'alpinismo. Perì il 9 novembre 1905 nel Gran Sasso precipitando, in seguito ad una caduta, nel Vallone dei Ginepri.

3. Relazioni delle escursioni di Maria Leosini:

Riv. Mens. a.1904 - vol. XXIII - pp.433-436;

Riv. Mens. a.1906 - vol. XXV - pp.21-22;

Riv. Mens. a.1908 - vol. XXVII - p.328;

Riv. Mens. a.1909 - vol. XXVIII - pp.297-299.



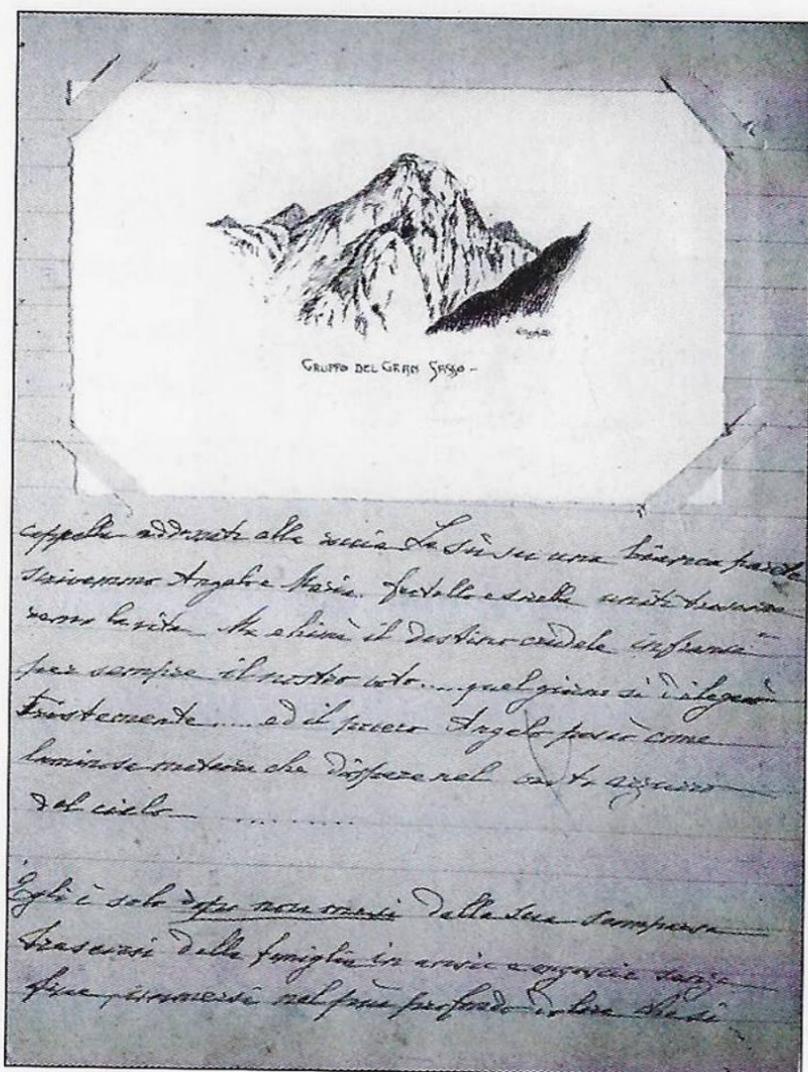
Maria Leosini (seconda da destra).

Relazioni più dettagliate e complete sono raccolte nel manoscritto di MARIA LEOSINI, *Il mio diario. 1905-1912* pubblicato integralmente nel "Bollettino" della Sezione dell'Aquila del C.A.I. n.12 (dicembre 1985), pp.1-84 con prefazione di Alessandro Clementi.

L'alpinismo nel Gran Sasso da parte di soci della Sezione aquilana C.A.I. ha inizio, una ventina di anni dopo, nel 1923 e prosegue negli anni successivi. Interessante il periodo pionieristico che va dal 1923 al 1934.

Torniamo all'escursionismo, che ora si avvicina a volte a forme di modesto alpinismo (oggi sarebbero valutate EE).

Nel *Bollettino mensile della Sezione di Aquila del Club Alpino Italiano* fondato da Michele Jacobucci nel maggio del 1924 e che avrà vita fino al 1934, trovano posto due importanti rubriche: *Gite indette* e *Gite effettuate* nelle quali sono moltissime queste forme di escursionismo, tanto che è impossibile fornire anche una campionatura. Le relazioni sulle *Gite effettuate* sono una miniera di informazioni di prima mano sul territorio. A questo punto si aprirebbe un altro importante argomento: l'individuazione delle motivazioni e delle caratteristiche socio-economiche e culturali di questi escursionisti aquilani, ma qui il discorso diventa sociologico. Solo una semplice constatazione da parte di chi scrive che aveva incominciato ad avvicinarsi alla montagna, sotto questo aspetto, nel periodo della guerra (1940-1944): gran parte di questi escursionisti della dome-



Disegni di Ermanno Leosini dal "Diario" di Maria Leosini.

nica era di artigiani (del lunedì, i barbieri). Un'ultima notizia a proposito di questo argomento: nel 1911 venne fondata in Italia una associazione l'U.O.E.I. (*Unione Operaia Escursionisti Italiani*) con finalità ricreative e di conoscenza della natura, ma il fascismo la sciolse nel 1926.

Nota Biografica

Maria Leosini (L'Aquila 1875 - ivi 1932).

Maria vivrà del ricordo di Angelo, morto sul Gran Sasso, intenerendosene come solo certo romanticismo di fine Ottocento era capace di fare, correrà la sua avventura, seguendo il fratello in escursioni sui monti aquilani, consegnandone il ricordo in un diario che si arricchirà anche di molte acqueforti, preziosissime, dell'altro fratello, Massimo, di cui presentammo il suo libro *Lungo viaggio senza ritorno* che era un affresco di queste esaltanti e ad un tempo melanconiche esperienze di una famiglia dai numerosi risvolti culturali. In questo Diario di Maria Leosini, valori letterari? Decisamente no. Valori alpinistici? Forse no, anche se quelle esperienze fatte da una donna agli inizi del novecento avevano per lo meno dell'inconsueto.

Ed allora quali valori in assoluto? Una testimonianza di certi modi di vita in una città che viveva esperienze "culturali" inusitate. Vale la pena attardarsi a sciogliere una grafia non sempre a prima vista intellegibile perché sicuramente se ne è ripagati. Si ritrova un mondo fatto di "meraviglie" forse irrimediabilmente perduto.

Alessandro Clementi



Agosto 1932. Particolare dello spigolo N del M. Terminillo (m.2213).

L'ESCURSIONISMO SUL GRAN SASSO

Gerardo Ferrara (Teramo, 18.. - 19...)

Ferrara è stato tra i fondatori della Sezione di Teramo del Club Alpino Italiano (1944 - '45). Uomo di ampia e varia cultura scientifica. Dottore in medicina, naturalista e scienziato con interessi rivolti all'astronomia, meteorologia e nivologia. Conoscitore del Gran Sasso in tutti i suoi angoli, anche i più riposti, per averlo percorso (come egli dice) "*da quattordici anni a questa parte*" (p. 7).

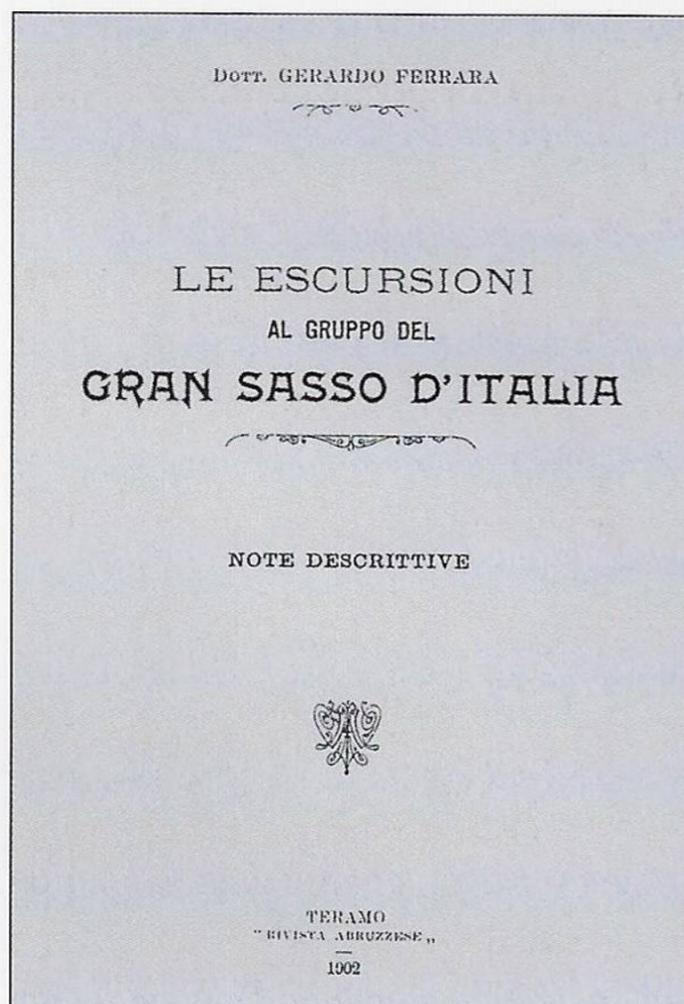
Ebbe vari incarichi importanti: Direttore della Regia Stazione termopluviometrica di Teramo, Redattore della "*Rivista Abruzzo Teramano*", collaboratore della prestigiosa "*Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere e Arti*" - Teramo nella quale pubblicò nel 1902 (a puntate) *Le escursioni al Gruppo del Gran Sasso d'Italia. Note descrittive*.

A conclusione di questa breve nota biografica elenchiamo i suoi scritti come naturalista:

- *Su di un sistema di determinazione per via indiretta ed approssimata dei diametri stellari*. Nota preventiva. Torino, 1922. Estratto da "*Rivista di astronomia e scienze affini*, a. VI (1912), marzo.
- *Su di un sistema di cannocchiale a due obiettivi, ovvero cannocchiale composto*. Torino 1909. Estratto da "*Rivista di astronomia e scienze affini*, a. 3 (1909).
- *La previsione locale del tempo*. Teramo, 1931. Estratto da "*Abruzzo teramano*", 1931, n.3.
- *La neve. Studio sintetico generale*. Teramo, Tip. A. De Carolis, 1916.
- *Le escursioni al gruppo del Gran Sasso d'Italia. Note descrittive*. Teramo, "*Rivista Abruzzese*", Tip. A. De Carolis, 1902.

(Notizie fornite da SILVIO DI ELEONORA, C.A.I. Isola del Gran Sasso)

Nelle pagine introduttive del volumetto *Le escursioni* il Ferrara raccomanda agli escursionisti di non trascurare l'osservazione della natura, interessandosi alle piante e alle rocce che si incontrano facendo disegni o foto o prendendo appunti (p.5). Recrimina anche il fatto che il Club Alpino Italiano trascuri nelle gite le montagne che non sono le più alte o le più famose (p. 6).



Premette che non è indispensabile ormai descrivere le classiche ascensioni al Corno Grande (Vetta Orientale e Vetta Occidentale) da Isola del Gran Sasso o da Pietracamela passando per Campo Pericoli (Ferrara lo scrive, ma poi lo farà (p. 9-12). Si propone invece “*di tracciare una sommaria descrizione delle principali gite e ascensioni che potrebbero essere organizzate nei diversi punti del Gruppo*” (p. 7).

Elenco delle escursioni e gite ()*

- Da Ornano o da Tossicia al Vado di Corno. Raggiunto il villaggio di Cerchiara e da qui Fano a Corno. Descrizione della Grotta dei Mulattieri e dei boschi della zona fino al *Lombo dell'Asino* (toponimo assente nell'I.G.M.) dove il bosco termina. Oltrepassato il *Vado* (Vado di Corno) “*grande è la meraviglia di colui che [...] vede per la prima volta un'immensa estensione di piano [...] è il famoso altipiano di Campo Imperiale o Imperatore*” (p. 14).
- Da San Pietro - *Le Piane* (i Piani di San Pietro - I.G.M.) - Vene Rosse - Bosco di San Pietro - il Vallone - *M. Palombo* (Cima delle Fienare - I.G.M.) - M. Brancastello (ascensione meno faticosa, soggiunge il Ferrara, da Vado di Corno).
- Da Isola del Gran Sasso a Pretara per fare l'escursione alla chiesetta di Santa Colomba. Il Ferrara fa un'ampia descrizione della zona e si attarda sulla storia della Santa (pp.17-18).
- Da Isola del Gran Sasso, passando per Piano, a Pretoro per raggiungere “la Grotta ormai famosa di Fra Nicola”, costituita da una prima grotta vuota con alla imboccatura una grossa croce, la seconda trasformata in una interessante chiesetta che il Ferrara descrive minuziosamente sulla scorta di uno scritto dello storico Fedele Romani (pp.18-19).
- Escursione al M. di Pagliara (M. Prena - I.G.M.) il quale, oltre che da Isola, si raggiunge anche da Castelli. Alla sommità del monte c'è la chiesetta di Maria SS. delle Grazie ed i ruderi del castello dei Conti di Pagliara (p.20). Percorso da Isola: oltrepassato il Colle della Forellina, rapidamente in vetta al Monte. Da Castelli si attraversa la località Mortaio e si giunge in pochissimo tempo il Monte di Pagliara.
- Ascensione al Monte Prena da Isola del Gran Sasso: Pretara, Lago di Pagliara, il Quadrato, la Cimetta, Piano d'Abruna e alla vetta. Da Castelli il percorso è difficoltoso.

(*). Gli itinerari proposti e i toponimi indicati vedili nella cartografia del CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DELL'AQUILA, *Gran Sasso d'Italia. Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga*, scala 1:25.000, S.EL.CA., Firenze 1999.

- Ascensione al M. Camicia da Vado di Siella (Campo Imperatore) - M. Tremoggia - M. Camicia (pp. 22-23).
- Escursione da S. Salvatore di Castelli a Fonte Brecciarra. Da qui al Colle della Torretta o Nudo di Pietralunga, un aguzzo ed esile roccione quasi un "menhir" (pp.23-24).
- Escursione a Colle Pelato da Ornano attraversando Forca di Valle o da Tossicia passando per il villaggio di Tuzzanello (?). Ferrara descrive tutti questi percorsi sottolineando soprattutto le particolarità naturalistiche.

Il volumetto termina con un breve accenno a alcune ascensioni particolarmente impegnative: quelle al Corno Piccolo, a Pizzo d'Intermesoli, a Pizzo Cefalone, a M. Corvo e a quella escursionistica a M. Cardito (allora anno 1901) in gran parte ricoperto di boschi (pp.26-29).



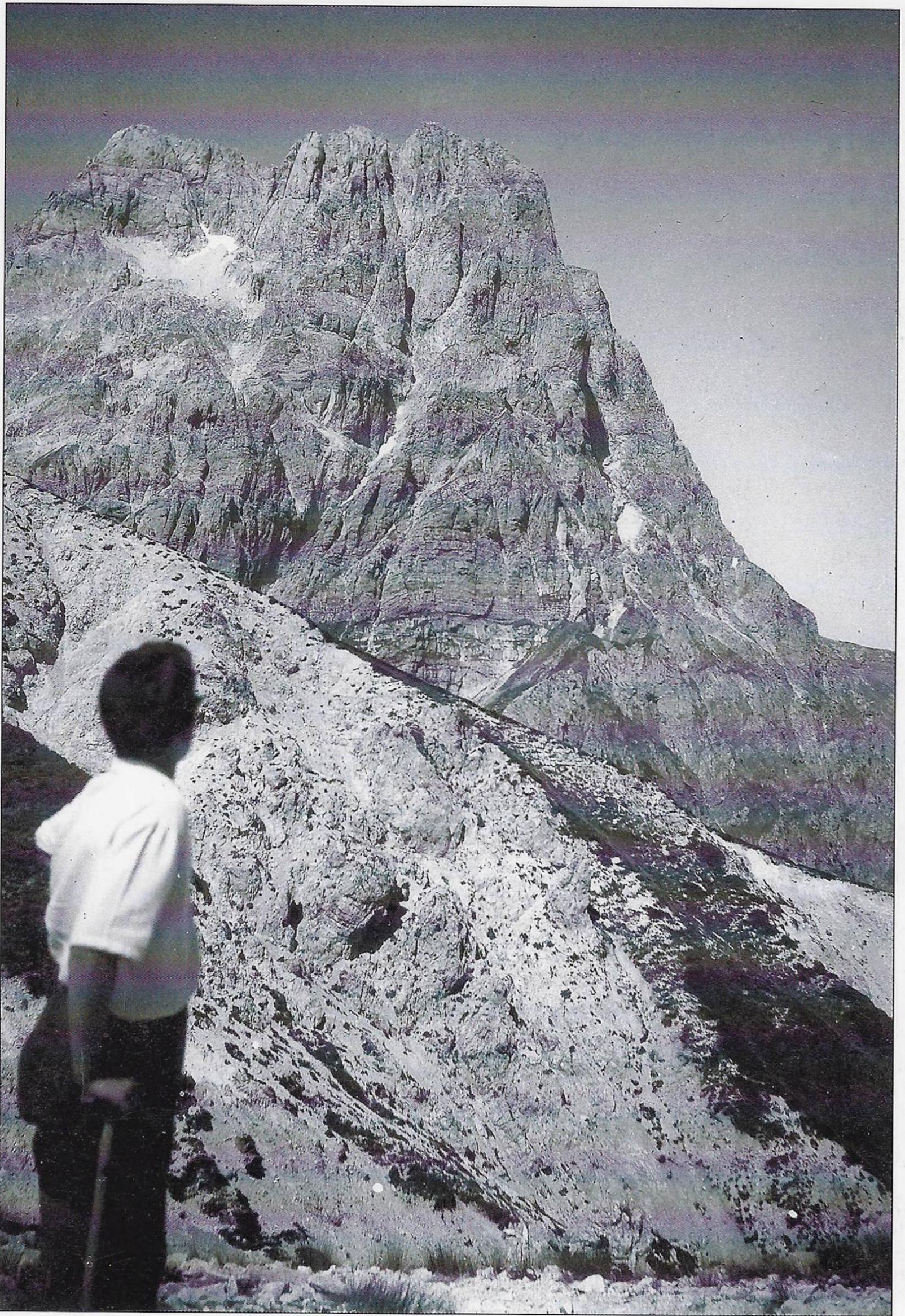
1930. La parete NO del M. Terminillo (m.2213).



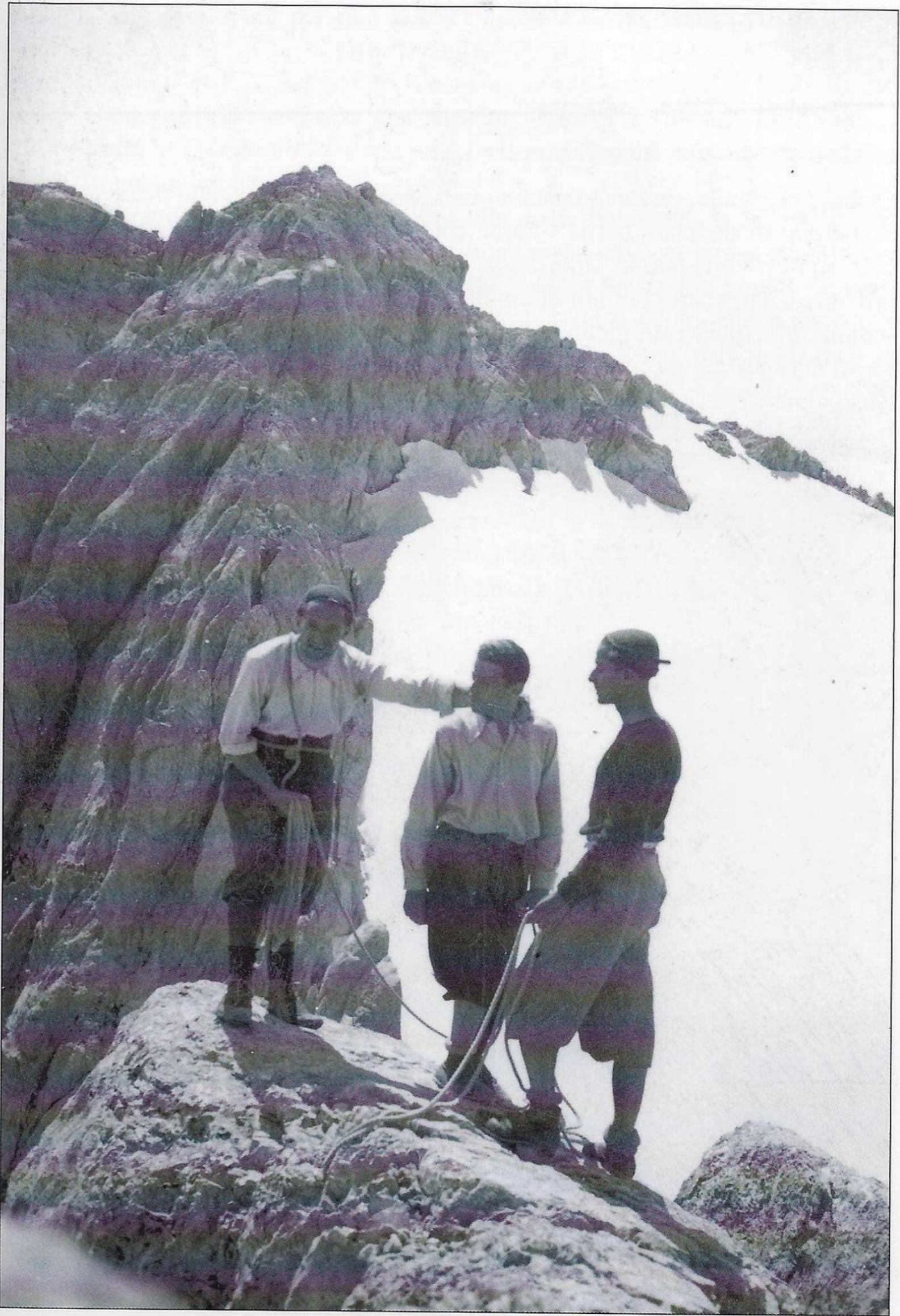
Inverno 1931. Verso il M. Boragine.



1938. Verso il Vado di Pezza.



Estate 1955. Visione del versante SE del Corno Grande.



15 Luglio 1934. Torrione Cambi (m. 2830).

STANISLAO PIETROSTEFANI L'ALPINISMO - LO SCI - L'ESCURSIONISMO

Ricordo di Stanislao Pietrostefani

Quando negli anni Settanta contattammo Stanislao Pietrostefani assegnandogli il compito di tracciare per il volume celebrativo del centenario della Sezione dell'Aquila "Omaggio al Gran Sasso" una rassegna delle vicende alpinistiche del Massiccio, si aprì per noi di un'altra generazione una finestra su un mondo sconosciuto, quello dei pionieri senza guida del moderno alpinismo.

Ma si aprì per noi un contatto assai proficuo con uno dei padri dell'organizzazione alpinistica aquilana tanto più utile quanto più denso esso fu, in forza dell'ampio orizzonte di respiro nazionale, di sviluppi capaci di farci uscire dalla

dimensione "parrocchiale" cui saremmo stati in altro modo condannati.

Un respiro nazionale che si allargò quando come seconda esperienza demmo vita assieme a Stanislao Pietrostefani al volume celebrativo degli ottant'anni del Rifugio Garibaldi che appunto si intitolò "Il Rifugio Garibaldi tra cronaca e storia".

E in forza di questo respiro ci fu facile inserire la costruzione di uno dei primi rifugi dell'Appennino nella vicenda selliana della presa di Roma e della creazione dello spirito della sacra barriera delle Alpi nell'area appenninica. Stanislao Pietrostefani che raggiunse alte vette nella vita burocratica della Nazione della quale appunto fu espertissimo, fu innanzitutto e soprattutto socio del C.A.I. e, sia consentito dirlo con orgoglio, socio della Sezione dell'Aquila.

Singolare situazione per la quale i



Agosto 1934. Corno Piccolo (m.2655); ascensione di Emilio Tomassi al Torrione L'Aquila (m. 2613).

pensieri più vivi erano per il C.A.I. nazionale ma soprattutto per la Sezione dell'Aquila.

Veniva Stanislao Pietrostefani da Leonessa ora in provincia di Rieti ma nel 1926, anno in cui inizia la sua attività alpinistica, ancora in Provincia dell'Aquila. Il Terminillo fu la sua prima palestra che, dal punto di vista alpinistico, fu appunto palestra.

La sottosezione del C.A.I. di Leonessa alla quale Pietrostefani era iscritto era d'altronde Sezione dell'Aquila, allora fiorentissima alla cui guida era il mitico Michele Iacobucci. E Pietrostefani guardò al Gran Sasso con grande amore e con grande rispetto. E appunto ne fece la prima guida nella collana dei Monti d'Italia, come per la Sezione dell'Aquila ne fece la prima carta degli itinerari alpinistici ed escursionistici.

Anche quando i suoi alti impegni lo porteranno fuori dall'Aquila, guarderà alla sua Sezione con costante interessamento sempre essendo per essa prodigo di consigli e di indirizzi.

Carattere difficile e tuttavia generosissimo. Lo vedemmo sempre presente in ogni manifestazione. Indossava gli stivali delle sette leghe per essere presente. Quando era già molto anziano ci vedemmo alla Sella dei Grilli dove avevamo stabilito una stazione di controllo per una molto impegnativa gara di marcia di montagna. Rimanemmo fino al pomeriggio per controllare regolarità e tempi. Ma lui guardava Campo Pericoli e le vette con una tenerezza d'amore nello sguardo, quella tenerezza che lo ha accompagnato fino alla morte lui socio del C.A.I. ma soprattutto socio del C.A.I. dell'Aquila sezione ai piedi del Gran Sasso. All'Aquila appunto volle essere sepolto.

Alessandro Clementi

Nota biografica ()*

Stanislao Pietrostefani, Leonessa (Rieti) 12 dicembre 1908, Belluno 2 ottobre 2005. Dottore in Legge, Cavaliere di Gran Croce, Medaglia d'Oro del Club Alpino Italiano, Presidente della Sezione dell'Aquila del Club Alpino Italiano, Socio del Club Alpino Italiano dal 1926 al 2005.

Stanislao Pietrostefani appena diciottenne si iscrive nel 1926 alla sezione di Leonessa del Club Alpino Italiano appena costituita e compresa in quella dell'Aquila. Nel 1926 assieme a Roberto Chiaretti inizia l'attività escursionistica salendo su tutte le cime più importanti della catena del Terminillo.

I soci più giovani non hanno avuto modo di conoscerlo se non per la nota guida

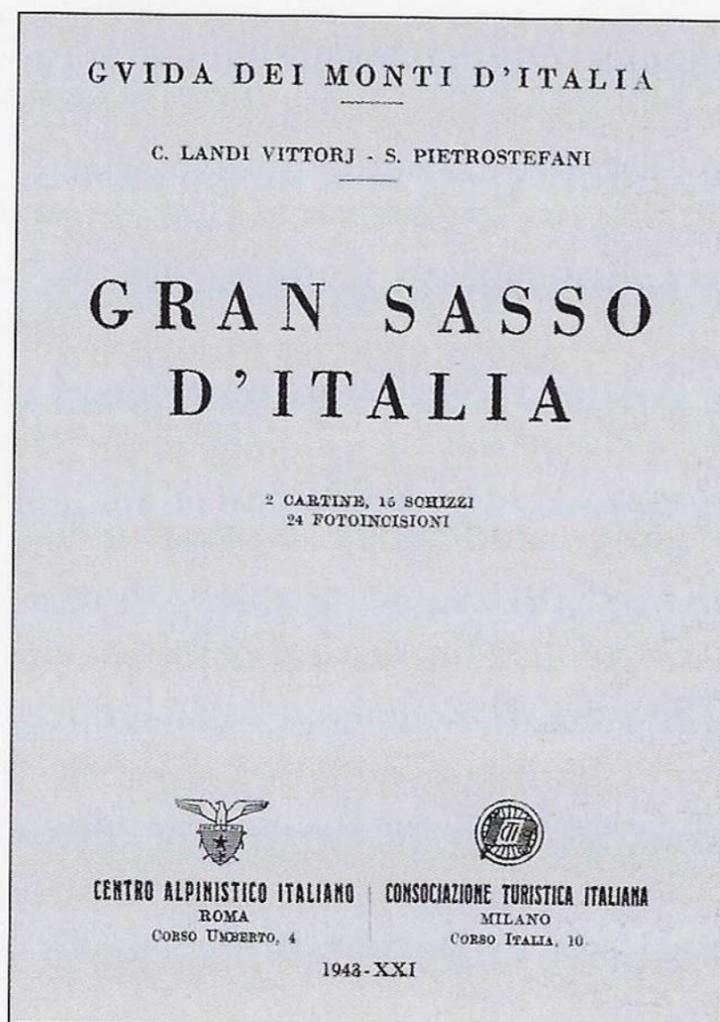
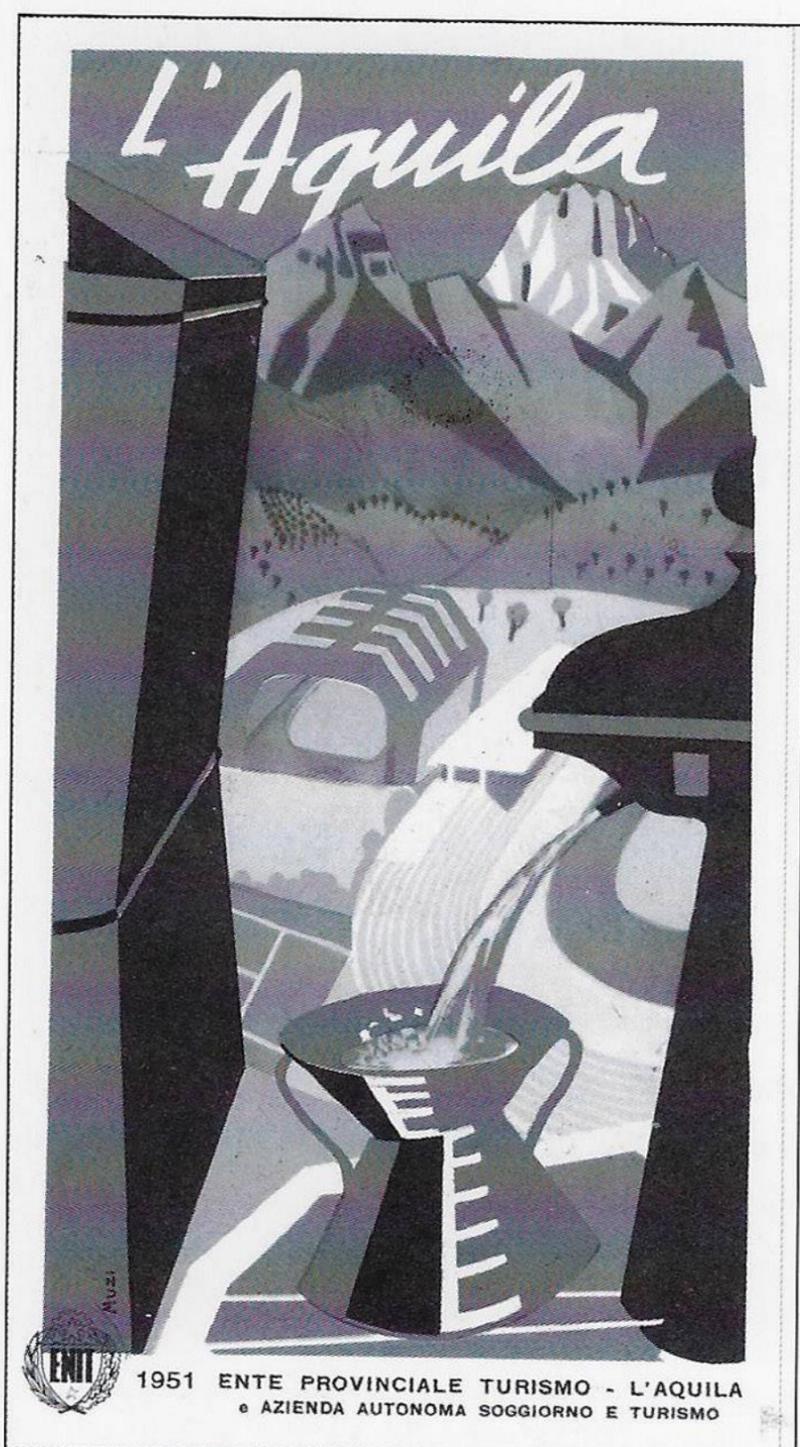
(*). Maggiori notizie sulla figura, l'attività alpinistica e la bibliografia di Stanislao Pietrostefani, v. Boll. C.A.I. L'Aquila n.178 (dicembre 2005), necrologio, pp.3-7.

“Gran Sasso d’Italia” curata con Carlo Landi Vittorj. La prima edizione a cura del Centro Alpinistico Italiano e della Consociazione Turistica Italiana uscì nel 1943, mentre le altre tre uscirono nel 1962, nel 1972 e nel 1982, edite da CLUB ALPINO ITALIANO - TOURING CLUB ITALIANO.

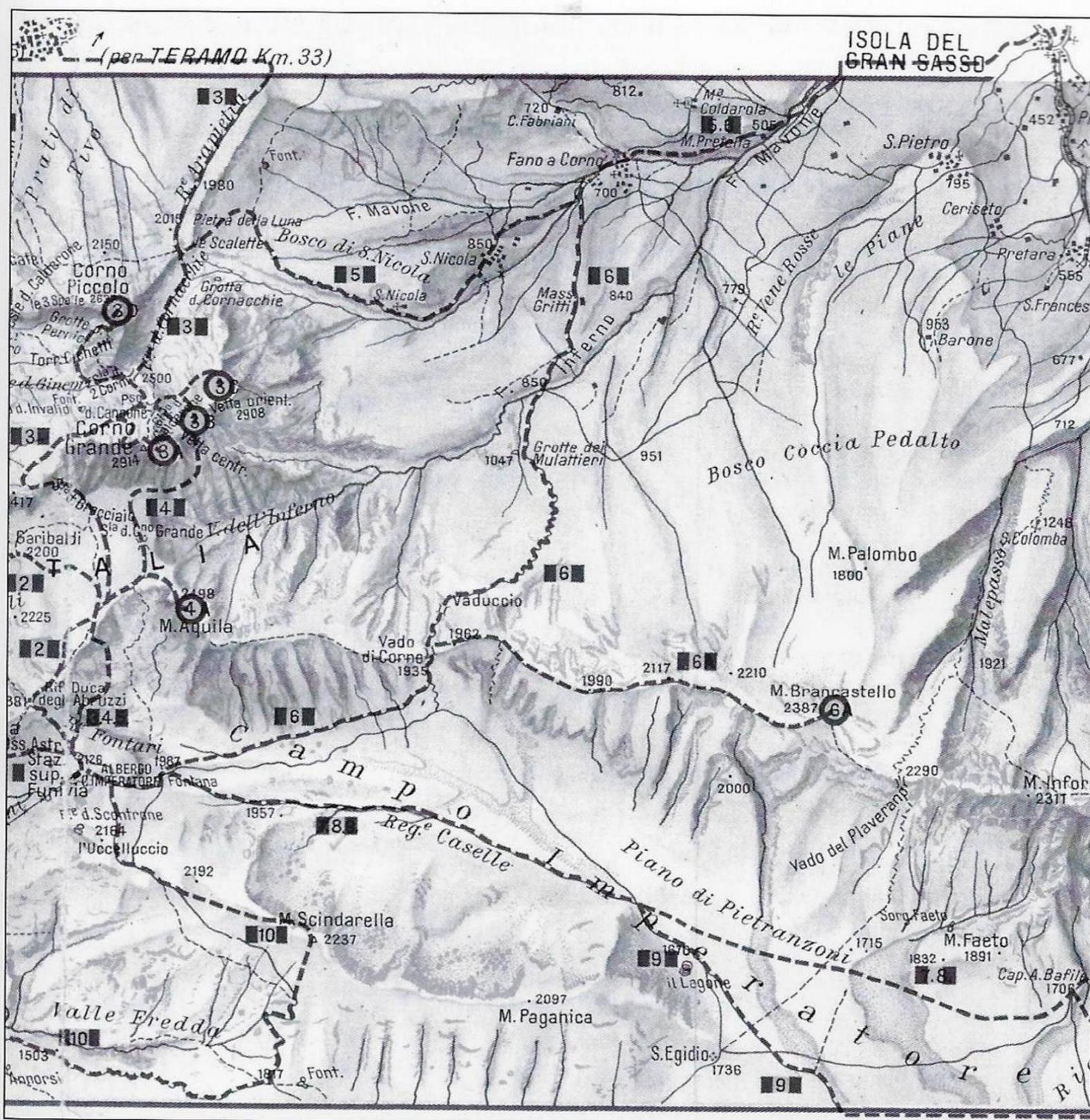
La vita di Stanislao Pietrostefani ha conosciuto molte occasioni di legame con la nostra città e con il C.A.I. nazionale infatti a Mantova, nell’Assemblea dei Delegati del 17 maggio 1998, il Club Alpino Italiano gli conferisce il prestigioso riconoscimento della medaglia d’oro.

Il primo settembre del 1943 assume servizio presso la Prefettura dell’Aquila. Il 5 febbraio del 1944 viene nominato Commissario prefettizio del Comune dell’Aquila e dal 1945 al 1957 è dirigente dell’Ufficio elettorale della Prefettura.

Dopo una breve attività quale segretario particolare dell’On. Lorenzo Natali (all’epoca Sottosegretario al Ministero dell’Agricoltura) viene assegnato al Ministero dell’Interno per poi tornare all’Aquila quale Vice Prefetto Vicario.



A lato: La copertina della cartina con notizie sulla città dell’Aquila e il Gran Sasso d’Italia (Ente Provinciale Turismo e Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo dell’Aquila; Stampa Grafiche Gigli per conto dell’Enit - 1951). Testi e piano segnaletico a cura di S. Pietrostefani.



Un particolare della cartina sul Gran Sasso d'Italia con itinerari per ascensioni, scalate e traversate. A lato sono riprodotti i due itinerari 8 e 9, rispettivamente Campo Imperatore-Vado di Siella-Rigopiano e Campo Imperatore-Castel del Monte oltre all'ascensione al Monte Camicia, versante Sud, 8A.



Campo Imperatore - Vado di Siella; m. 1731 - Rigopiano m. 1250. Traversata - sentiero - ore 8. Interamente sciistica.

Come sopra fino alle pendici di M. Faeto dalle quali, senza piegare a sin., puntare decisamente verso E in direzione del Vado. All'altezza della pineta della Vetica si devia a sin. per



M. CAMICIA, m. 2570. Versante S, via normale che si raggiunge agevolmente per un vallone e una gobba erbosa. (Il versante N del Monte cui si accede da Castelli è una formidabile parete di roccia (4°-5° grado).

Continuando invece per il Vado, si scende tra bei prati e boschi a Rigopiano (Rifugio CAI Pescara).



Campo Imperatore - Castel del Monte, metri 1310. Traversata sentiero ore 3,30. Interamente sciistica.

Come al n. 7 fino al piano di Pietranzoni, da dove si punta decisamente a SE alla Sella di S. Cristoforo che si valica scendendo a Castel del Monte.



Aprile 1928. Nei pressi del laghetto di San Giuseppe (m. 1600); Gruppo del Terminillo.

Nel 1965 è nominato Prefetto di Caltanissetta per poi nel 1968 essere trasferito a Gorizia. Dal 1969 al 1973 è ad Arezzo dove promuove la costituzione della Sezione del Club Alpino Italiano.

Nel 1930 incomincia a praticare l'alpinismo e lo scialpinismo e ad arrampicare sul Gran Sasso.

La sua costante frequentazione sul Gran Sasso e gli appunti che prendeva su un quadernetto che dal 1926 portava sempre con sé sulle vie alpinistiche e sui percorsi sciistici ed escursionistici indicando gli itinerari più interessanti e sicuri e spesso i tempi di percorrenza preludevano ed erano preparatori a quel suo progetto di realizzare una guida del massiccio del Gran Sasso alla quale stava pensando da anni.

Quando il lavoro iniziale di realizzazione della guida procedeva alacremente il Pietrostefani si avvale della collaborazione di Carlo Landi Vittorj del quale aveva una stima sconfinata. Nell'articolo pubblicato sul n.2 (dicembre 1980) del "Bollettino" del C.A.I. dell'Aquila diceva, a p.3, di quella sua *vasta cultura* e di *quell'amore di ricerca e di precisione*.

Finalmente nel marzo del 1943 la guida uscirà nella collana "Guida dei Monti d'Italia" stampata a Milano ed edita dal Centro Alpinistico Italiano (la denominazione data dal fascismo al posto di Club Alpino Italiano) e della Consociazione Turistica Italiana (al posto di Touring Club Italiano).

Gli autori PIETROSTEFANI e LANDI VITTORJ nella *Presentazione* della Guida scrivono a p.5:

«D'altra parte, il recente avvaloramento sciistico del Gran Sasso, attuato con la costruzione della funivia di Campo Imperatore, del grande Albergo a quota 2112 e delle altre opere annesse, e la costruzione di un nuovo rifugio sul versante teramano, offrendo agli alpinisti e agli sciatori d'Italia questa magnifica palestra di arrampicamento e di sci-alpinistico, ha reso sempre più urgente la necessità di una guida moderna, completa e aggiornata del gruppo, quasi a integrazione della stessa attrezzatura turistica».

E più avanti, a p.11 della GUIDA, sono descritti gli accessi ai rifugi e le traversate effettuabili per sentiero, attraverso le valli e i valichi del gruppo e questa è la parte che essenzialmente interessa l'escursionista.

La GUIDA è inoltre corredata da cartine a tratto forte che rappresentano tutto il territorio del massiccio del Gran Sasso, opera questa del cartografo Silvio Saglio della Consociazione Turistica Italiana.

La Guida *Gran Sasso d'Italia* pubblicata nel marzo del 1943 riscosse subito largo e unanime apprezzamento tanto che, esauritasi rapidamente, nel 1962 si dovette provvedere a pubblicare una nuova edizione con aggiornamenti. Lo stesso accadde per questa edizione e infatti nel 1972 uscirà una terza edizione della quale poi si ebbe nel 1981 una ristampa.

Per quanto riguarda l'escursionismo alla *Guida* seguirà nel 1951 una *Carta topografica* al 50.000 del Gran Sasso in cui sono indicati *Itinerari per escursioni, scalate e traversate*.



Settembre 1930.
A cavallo, su un affilato tratto della cresta S del Corno Piccolo (*Via Chiaraviglio - Berthelet*).

S. PIETROSTEFANI, *L'Aquila. Il Gran Sasso d'Italia. Itinerari per ascensioni, scalate e traversate*, Ente Provinciale Turismo - Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo L'Aquila, sc. 1:50000, L'Aquila 1951.

La Carta presenta 19 itinerari numerati con segnavia rosso-giallo-rosso per le ascensioni, scalate e traversate e diversi itinerari escursionistici non numerati con i percorsi segnati in rosso.

Pietrostefani non mancò di interessarsi anche di speleologia come si rileva da una lettera inviata il 9 agosto 1947, come Presidente della Sezione C.A.I. dell'Aquila, al Sindaco di Carsoli e fornitaci dal socio speleologo del C.A.I. dell'Aquila Alberto Liberati nella quale lo metteva al corrente dell'esistenza nella Sezione aquilana di una Commissione scientifica che si occupava anche di speleologia e chiede informazioni e assistenza per il presidente di questa commissione Sergio Gilioli che, speleologo, intendeva effettuare una sua rilevazione della grotta denominata *Ovido di Pietrasecca* da poco esplorata.

Bibliografia

S. PIETROSTEFANI, *Appunti delle ascensioni. 1926-1948* (ms). Pubblicato ivi a p.75.

S. PIETROSTEFANI, *Note di storia e bibliografia alpinistica*, in "AA.Vv., *Omaggio al Gran Sasso*", C.A.I. Sezione dell'Aquila, Bologna 1975, pp.57-87.

S. PIETROSTEFANI, *La vita del Rifugio Garibaldi dal 1887 al 1936*, pp.39-98 in "AA.Vv., *Il Rifugio Garibaldi tra cronaca e storia 1886-1979*", C.A.I. Sezione dell'Aquila, Bologna 1980.

CONCLUSIONE. LA SINTESI E L'ORIGINALITÀ DI STANISLAO PIETROSTEFANI

In questo panorama su "Uomini e Gran Sasso" il grande merito e l'originalità del Pietrostefani è stato quello di avere per primo operato un'organica e necessaria sintesi tra alpinismo, escursionismo e attività sciistica e di aver per primo, sia pure non esplicitamente, accennato ad un "alpinismo invernale" (vedi il Cap. V, *Parte sciistica della Guida del Gran Sasso*, pp.249-278). Merito condiviso pienamente dal coautore della *Guida del Gran Sasso* Carlo Landi Vittorj fin dalla prima edizione del 1943 della *Guida del Gran Sasso*. Al Landi Vittorj il Pietrostefani aveva fornito una ricca messe di notizie e dati da lui raccolti in dodici anni di esplorazioni e messo a disposizione anche impostazione e tecnica espositiva. Qualità di cui il Landi farà tesoro nella sua *Guida dell'Appennino Centrale* edita nel 1955.

* * *

Questa narrazione sui rapporti tra il GRAN SASSO E GLI UOMINI si conclude qui. Per quanto riguarda l'alpinismo, nel senso di "scalate" o "arrampicate", per le quali è stata anche fissata una scala delle difficoltà, sarà argomento di un prossimo numero del Bollettino.



2 Agosto 1934. Via Nuova Parete Est; Pizzo Intermesoli (m. 2635).

Il 2 ottobre del 2005 è venuto a mancare Stanislao Pietrostefani, uomo colto, riservato, generoso verso gli amici e legato per varie circostanze alla nostra Città e al Club Alpino Italiano.

La figlia Luciana ha donato alla Sezione dell'Aquila il materiale conservato dal padre riguardante la sua attività come Presidente della Sezione e come insignito di medaglia d'oro del C.A.I. perché presente in tutte le attività di rilievo nazionale. L'archivio Pietrostefani si arricchisce anche con i numerosi appunti frutto della sua esperienza di appassionato frequentatore della montagna.

Il suddetto materiale, ancora in gran parte da catalogare, è andato a costituire nel nostro archivio sezionale, il "Fondo Pietrostefani" consistente in: album fotografici, lettere, libri e riviste.

Vi figurano le tre guide del Gran Sasso e gli appunti sulle ascensioni compiute dal 1926 al 1928 sul Terminillo e proseguite fino al '48 sul Gran Sasso.

Tali appunti sono pagine di diario, annotazioni personali, lasciate per fissare nel tempo il ricordo, piuttosto che per essere lette da altri, ma non per questo, meno interessanti poiché esprimono lo spirito che muoveva Pietrostefani quando ascendeva le pareti delle montagne appenniniche.

Si è voluto così, pubblicare la trascrizione di tale quadernetto per ricordare un Presidente che ha onorato il nostro sodalizio con operosità, mettendo a disposizione le proprie competenze e che ha eletto la montagna tra i suoi interessi più profondi.

Le foto a corredo del testo sono di Pietrostefani e temporalmente, risalgono agli avvenimenti e alle circostanze da lui vissuti.

BRUNO MARCONI

Presidente del C.A.I. dell'Aquila

Carlo Tobia ha corredato tale pubblicazione con una preziosa e puntuale bibliografia relativa alle ascensioni compiute sul Gran Sasso anteriormente al 1943 anno di pubblicazione della prima Guida del Gran Sasso.



STANISLAO
PIETROSTEFANI

APPUNTI
DELLE ASCENSIONI
ED ESCURSIONI

Il quadernetto con la copertina nera di finta tela e lo spessore in rosso che trascriviamo, accompagnò certamente Stanislao Pietrostefani in quel vagar per montagne. Ad esso affidò le descrizioni, le sensazioni e le riflessioni in forma impressionistica e tutta intima che poco si preoccupava della forma. Ne cogliamo la immediatezza e il suo non essere scritte per altri senza alcun tentativo riordinatore per lasciare ad esse il gusto dell'appunto che è vivace e spontaneo e soprattutto indicativo di stupori e senso di infinito per noi irrimediabilmente perduti.

1926 -
 Gruppo del Tenniullo (2213)
 17 agosto M. Cambro (2084) 2^a gita
 mensile sotto la guida di Beaumont del
 CAI
 22-23 agosto M. Tenniullo (2213)
 gita mensile sotto la guida di Beaumont del CAI.
 1927 -
 Aprile 1927 - Introdurre la guida nei
 scelli alti presso S. Beaumont Relazione
 sulle possibilità di sviluppo scelli alti
 presso S. Beaumont (Boll. C.A.I.
 Aquila n. 35).
 25 maggio - Traversata M. Tella
 (1776 - M. Corno (1854) Colledara
 (1652) - (1709) -

18-12-1932 - Traversata
 M. Dore (2208) - M. Caputo
 (2152) Da Aquila a Rocca
 S. Cambro - (Con Seritti M.)
 1933
 M. Dore (2208) Ascesa in sci
 da Bayes - (Di solo 16 aprile 1933)
 Pano Portella (2300) Rifugio
 Gambaldi (2200) M. Aquila
 (2498) - Val Marone Pietra Ciolla
 In sci in occasione del 10^o anno
 delle Aquile -
 Rifugio Duca degli Abruzzi - (2360)
 M. Aquila (2498) quota 1700 del
 versante S.E. del C. Grande -
 Ricostruzione della via in sci

mi alzo per riportare che
 i miei compagni mi avevano
 ad Aquila -
 ~ ~ ~
 Tornione Cambro (2800) 1^a ascen-
 sione della Sella Sella spina nella
 Parete Sud. - Dopo il u/teatino
 mi è successo spino il ritorno
 Maurizio ha avuto un'attesa sulla
 cresta e il 14 era sceso al
 rifugio con Mimmi e Michele,
 "Mi volete" domanda all'alber-
 go. Non mi fu certo dire sino
 a uno che è venuto esclamando
 che è il Pastore dei Sibillini
 che è un orco, un orco
 che va a prendere il fieno
 nei creacci del M. Rora,

lasciando gli sci per scendere
 il 16 alle 4.30 si parte dal Rifugio
 Gambaldi in quattro Mimi,
 Angelo, Dario ed io, per fare
 la cresta (che Mimmi guarda storto)
 due marcelli e parecchi chio di
 - alle 10 ci fermiamo - Il cammino
 incerto ha fornito il mio fonte
 di neve e mi ferente fu difficile
 alle 12.20 dopo una sosta mi attese
 con il 2° cammino libero ormai
 sul ghiaccio per tre ore non
 fu quel cammino nuovo. Fra chi
 vanno in teleferica molto utili
 ti dal campo di Mimmi nei
 loro agguati. C'è un punto dove
 Maurizio è costretto a chiamarsi
 come un uccello e si agguata
 lui e la corda. - alle 16 il cammino

Riproduzioni di alcune pagine del libretto di Stanislao Pietrostefani, *Appunti delle ascensioni e escursioni*, Biblioteca del Club Alpino Sezione dell'Aquila.

STANISLAO PIETROSTEFANI

Sezione dell'Aquila del Club Alpino Italiano

APPUNTI
DELLE ASCENSIONI
ED ESCURSIONI

(ms. di pagine 114) 1926 -1948

1926

Gruppo del Terminillo (2213)

17 agosto – M. Cambio (2084) gita sociale sottosezione Leonessa del CAI

22 agosto – M. Terminillo (2213) gita sociale sottosezione CAI

1927

Aprile. Introduzione dello sci nell'altipiano di Leonessa. Relazione sulle possibilità di rifugi nell'altipiano di Leonessa (Boll. CAI Aquila n. 95)

26 maggio – Traversata M. Tilia (1776) - M. Corno (1754) Collelungo (1652) -

17 luglio – M. Cambio (2084)

24 luglio – M. Terminillo, rifugio (2108). Inaugurazione gagliardetto sottosezione del CAI di Leonessa e raduno alpinistico.

25 luglio. Traversata: Rifugio Umberto I° (2108) - M. Terminillo (2213) - M. Porcini (2081) - Val di Cambio M. Calabio (1754) - Leonessa, con R. Chiaretti e C. Segni.

1 settembre. M. Boragine (1829) - M. Sferracavallo (1709) - M. Cambio (2084), con Segni, salendo da Albaneto per la cresta NNE (può chiamarsi un dorso più che cresta).

1928

Inverno, *5 febbraio*. Ascensione M. Fontecellese (1636) con R. Chiaretti.

14 febbraio. Traversata Fontecellese (1636) M. Midia (1738)

30 marzo. Dalla Laghetta (1680) prime escursioni in sci.

10 giugno. Traversata con la carovana del CAI - Assergi - Passo Portella (2300) Pietracamela - Ponte d'Arno.

L'ambiente di questi monti è ben diverso e superiore a quello finora noto. Solo qui si ha l'idea completa dell'alta montagna e dell'alpinismo per chi ancora non ha conosciuto le Alpi con l'ambiente si associa l'ospitalità straordinaria delle popolazioni di questi paesi. L'alba a Passo Portella ancora pieno di neve, la discesa mentre le rocce e le nevi della cima si tingono d'oro. La valle meravigliosa di Rio d'Arno tra le pareti dell'Intermesoli e la cattedrale gigantesca del Corno Piccolo, il fantastico paese di Pietracamela annidato tra campanili di roccia. La discesa nel caldo meriggio a Rio d'Arno e le accoglienze, che per me e Chiaretti sono sorprendenti, dei paesi attraversati fino a Teramo, creano sensazioni e aspirazioni nuove. Ci proponiamo ritornare a conoscere queste vette che si slanciano nel cielo con la vertiginosa bellezza dell'irreale.

Estate 1928

8-9 agosto. Sassetelli (2079) - Rifugio Umberto I° (2108) - vetta (2213) Porcini (2081) - Val di Cambio - Albaneto (2050), con R. Chiaretti e A. Camponeschi.

24 agosto. Gran Sasso d'Italia - Leonessa - Aquila - Assergi in motocicletta - si parte per il Rifugio Duca degli Abruzzi (2350) abbiamo incontrato a Fonte Portella una comitiva di Aquilani (vi erano due signorine, De Marinis mi sembra) sono guidati dal signor Domenico D'Armi. Ci dividemmo dalla comitiva al Passo del Lupo. La notte è calma e il plenilunio veste d'argento la montagna. "alza gli occhi" mi dice Chiaretti. Sulla cresta intagliata nella lunosità del cielo vedo il tetto del Rifugio.

25 agosto. C. Grande (2921). Seguendo sempre la direzione della cresta che si parte dal rifugio salimmo direttamente per un bel canalone che esce in un brecchiaio. Ci portiamo molto a destra per cercare qualche cosa di difficile e attacchiamo un canalino che all'uscita richiede la sicurezza della corda che non abbiamo. Ci spostiamo a destra e traversando un lastrone spiovente entriamo in un canalone che ci porta alla vetta. Sostiamo a lungo, l'aria è limpida e l'Adriatico splende di mutevoli riflessi d'argento - le descrizioni sono sempre inutili - ma chi attira la mia attenzione e anima la fantasia è il C. Piccolo che tra tutte queste vette Dio ha fatto la più piccola e la più audace. È diversa da tutte. Penso che questo ammasso capriccioso di rocce sia stato un tempo un'onda di trine intorno a un corpo di fata. La fata scompare forse nella secolare notte glaciale e le trine si irrigidirono per sempre contro il cielo.

26 agosto. Corno Piccolo (2637) - Via Abbate - Acitelli è un purgatorio necessario per conoscere e dominare questo principe bizzarro che anche il monarca C. Grande guarda con rispetto per la terribile eleganza dei suoi Ritorno al Garibaldi. Si mangia la pasta scotta di Manetta e si rubano pane e sigarette a un alpinista tedesco, ritorno ad Assergi la sera ed in moto a Leonessa.

21 dicembre. Una gita in sci alle "fosse" di M. Talia (1680). Molte cose potrei ricordare - come appunto noto -. Giornata intera errando con innumerevoli

capitomboli (Chiaretti le chiama "scrocchi" per i vasti campi). Freddo da 20° sottozero. Ritorno a Leonessa quando ci hanno già dati per morti o mangiati dai lupi, un invito a cena. 4 persone a tavola, 3 (gli sciatori) sono astemi. Alle ore 23 bevute 13 bottiglie di vino che provocano un discorso di Chiaretti e il sonno melanconico della signora dell'invitante che pensa al vino nuovo che doveva durare parecchi giorni.

1929, luglio

Monte Terminillo (2213). Da solo un tentativo verso il crestone N.N.E. alla vetta per via normale.

1930

Rinnovo la conoscenza con gli sci dopo oltre un anno. Non seguo Carlo nella zona del Fontecellese - Midia - Ovindoli e Piano di Pezza. Segni sostiene che la montagna fa dimenticare molte cose; dai modesti campi di neve ove cerco di prendere dimestichezza con gli sci, ho raggiunto questa vetta da cui si apre limpido l'orizzonte verso Roma e fino al mare. Il tormento lontano si attenua come il pulviscolo dovuto dalle nebbie sul mare ma la montagna vuole molto. Gli sci piantati nella neve sembra che indichino la via di ascesa verso distese nevose e vette candide dove il piede ancora non giunge. Le vette lontane ove la roccia brilla nel candore con bagliori di madreperla, ammoniscono come l'anima possa allontanarsi dai giardini degli inutili sogni e dalle umane tristezze, per essere presa tutta nell'ansia dell'incognito. E la strada è lunga.

22 aprile. M. Cambio (2084) prima ascensione in sci. Approfitto di un ritorno dell'inverno nell'altipiano per partire quasi da Leonessa in sci. Il mattino è sereno, la neve discreta. Ho con me Tavani - quota 1800 sosta -. Occorre traversare un pendio ripido dove la neve è abbondante e gonfia. È una slavina pronta, un po' di ansia nel traversarla rapidi. È andata. Il mio compagno si ferma raggiungo solo la vetta. Poco sciatore faccio qualche bel tuffo nella discesa. Nel complesso bella ascensione e facile.

agosto. Monte Cambio (2084). Variante alla via del crestone N.E. per un facile e rotta paretina, con T. Zelli.

Gran Sasso d'Italia (Chiaretti, Leuchetti)

1 settembre. Provenienti da Leonessa in motocicletta ci incontriamo ad Aquila con D'Armi Mimì che ci da una corda ed altri attrezzi. Ad Assergi troviamo Leuchetti. Base Rifugio Garibaldi (2200).

2 settembre. C. Grande vetta Orientale. Seconda ascensione per la via Cicchetti. È la nostra prima cordata in omaggio alla memoria dell'alpinista scomparso che diede il nome alla via.

Difficoltà lievi. Si segue per intero il grande camino che sfocia alla forcella tra la Orientale e la Centrale.

Preventivammo un tempo di 5 o 6 ore. Le condizioni della neve e le incognite di alcuni tratti del percorso provocano un notevole ritardo. Per risalire il ripido pendio della sella è stato necessario togliere gli sci e in qualche punto tagliare qualche gradino. Dalla sella discesa ... nel bosco. Si risale con neve pesante fino a scorgere da una selletta la Capanna. Incontriamo un gruppo di sciatori fra i quali la principessa Potenziani che ci dà il benvenuto. Alle 14 siamo alla Capanna molto bene accolti. La sera siamo soli a pernottare oltre guide e portatori. Preparo una zuppa che mi frutta le maledizioni dei compagni. Partiamo tardi il giorno dopo non senza prima aver percorso in lungo e largo i campi di sci adiacenti. Alla fine della neve carichiamo gli sci e sacchi sul mulo della guida Rossi. Alle 14,30 a Lisciano. Rossi arriva tardi, il postale è passato. Protesto che dieci Km a piedi per Rieti non li faccio sicuro. Chiediamo in affitto un carrettino e ci rispondono 25 volte Vittorio Emanuele III. Protestiamo che per quel prezzo faremo venire una automobile da Rieti. Chiaretti prende una bicicletta e va a Villa Traiana per telefonare in proposito ma l'orario del telefono locale è molto ridotto, rimane aperto tra l'arrivo e la partenza del postale (2 minuti). Chiaretti è tanto distratto da presentarsi fuori orario. Torna indietro e incontra D. Attilio parroco di Lisciano che mette a disposizione il Sig. Lanna Ernesto pilota di un capace motosidecar ... che parte all'americana (con la spinta) è un senza freni e senza debraglio (frizione). Il proprietario è però redattore di un giornale umanistico "La Rupe Tarpea". A Rieti ci rubano 7 lire per un fiaschetto di Chianti e Roberto dichiara che ricorrerà al Questore (a Roma una volta voleva far arrestare un albergatore che non lo aveva svegliato per l'ora del treno). Il Sig. Lanna ci saluta e ci chiede cortesemente una spinta per ripartire, i miei compagni fecero tre volte di corsa il giro del piazzale della stazione e finalmente Lanna parte.

1931

Gennaio. 1° ascensione in sci di M. Arcione e di M. Boragine (1829) con Telli? Campi di sci molto belli peccato lontani dai centri abitati.

25 Febbraio. Ovindoli - Piano di Pezza

26 Febbraio. Ascensione in sci Sella dei Curti (1950) con Sandri Alberto CAI Roma.

27 Febbraio. Rifugio Sebastiani (2070).

Partiti molto tardi da Ovindoli con Rizy Cardelli, Segni e Sandri. Il crepuscolo ha ceduto alla notte quando siamo al valico presso il quale trovasi il rifugio. Il freddo è intenso nessuno di noi sa l'ubicazione del rifugio che rimane nascosto da una gobba nevosa. Ci giriamo intorno per un paio di ore prima di trovarlo; i miei compagni hanno intanto abbandonato gli sci mentre io e Segni cerchiamo.., Rizy canta per incoraggiare Sandri che si lamenta di congelamento ai

piedi. Finalmente possiamo entrare nel rifugio. I piedi di Sandri sono in cattive condizioni; massaggi con alcool e neve.

28 Febbraio. Continua la cura ai piedi di Sandri sostituendo all'alcool etere solforico. Finalmente riprendono.

Parto con i miei sci per recuperare quelli dei compagni. Li trascino al Rifugio, salgo verso il colle dell'Orso a godere un tramonto stupendo con ombre di burrasca.

1 marzo. Fuori infuria la tempesta, impossibile muoversi; continuiamo a curare i piedi di Sandri e facciamo l'inventario dei viveri rimasti. Il pane manca. Troviamo dei pezzi di pane secco in uno stipo del Rifugio. Lo battezzo "fame della disperazione"; è rosicchiato dai topi e sa di petrolio.

2 Marzo. Continua il maltempo. I piedi di Sandri coperti di grosse vesciche piene di siero migliorano dopo che io e Rizy abbiamo proceduto ad aprire e vuotare, praticiamo massaggi con lenimento

3 marzo. Ore 12, schiarisce. Sandri va meglio - mette le scarpe - i calzerotti li ho fatti mettere sopra le scarpe e si parte. Sole a Piano di Pezza; ad Ovindoli calmiamo la nostra fame. In treno ci salutiamo con Rizy che torna a Roma. Sandri ha ripreso spirito.

28-29-30 marzo. Traversata completa invernale. Lisciano - Capanna Trebiano (1550) Terminilluccio (1873) Rifugio Umberto (2108) M. Terminillo (2213) - quota 2145 della cresta - P. dei Sassetelli (2079) - Vallonina (1185) - Leonessa. Il 28 Marzo proveniente io da Roma, Chiaretti da Leonessa, saliamo a pernottare alla C. Trebiani. Nell'ultimo tratto del bosco un lupo a distanza ci ha fatto una simpatica serenata. Il 29 dopo qualche ora di esercitazione sciistica raggiungiamo sempre in sci il rifugio Umberto I°. Alle 15 calzati i ramponcini partiamo per la vetta ma la nebbia fitta ci obbliga a tornare. Alle 17 ripartiamo e percorsa rapidamente la bella cresta spesso orlata di cornici talvolta sottili come una lama, in 45 minuti siamo in vetta. Bellissimi effetti di nubi al tramonto. Il 30 mattina partiamo modificando causa la nebbia il progetto di traversata sciistica per Prato Comune Sella di Micigliano e V. di Cambio. Prendiamo quindi il filo di cresta, sotto di questa (2145) la nebbia è fitta e persistente e non si commuove neppure alle nostre canzoni alpine che nella sosta urliamo energicamente. Si riprende - traversiamo la quota evitando alla meglio le cornici - ci troviamo sulla P. dei Sassetelli (2079).

La cresta scende con salti di roccia. Torniamo un po' indietro e scendiamo per la faccia S. dove la nebbia è più scura, si indovinano i salti di roccia dei Sassetelli. Li evitiamo ed imbuchiamo la sella di Cantalice. La nebbia si alza, il valico è orlato da un cornicione pericolante. Troviamo un passaggio per scendere; alla nostra destra si vedono tracce di slavine. Una scivolata per la neve marcia che frana mi manda a finire su un gruppo di rocce affioranti. Me la cavo

con qualche contusione e con un dito rotto. Stretta fasciatura per tenerlo rigido e calzati gli sci filiamo a valle. Alla fine della neve Chiaretti spezza uno sci. Il gonfio e capriccioso ci obbliga a una rude ginnastica, a sera siamo a Leonessa.

15-16 agosto. 2° ascensione parete orientale del M. Vettore (2478).

Partiamo il pomeriggio del 15 da Leonessa per Pretara. Da qui facciamo una ricognizione verso la base della parete, lette le note di relazione della carta Marsili - Trentini - Cicchetti - torniamo a Pretara che è in festa. Il 16 alle 5,15 partiamo, alle 6,20 ci leghiamo e attacchiamo il 1° camino della balza poi una rampa di rocce più alta e difficile; da qui (punto di bivacco dei primi salitori) si dovrebbe a sinistra. Noi riteniamo che la via più logica sia lungo il canale a S. che solca la parete – una cengetta con tetto obbliga il corpo in fuori e si entra in un camino che si risale facilmente – altro camino di 7 metri liscio ed esposto dove si dimostra necessario un chiodo che non abbiamo. Chiaretti tenta a sinistra e mi manda una pietra addosso. Torniamo indietro (alla cengetta segno una penzolata?) e riprendiamo la via dei primi salitori. Poi le indicazioni di questi sono confuse e procediamo per conto nostro riportandoci troppo a destra. Alle 11 siamo fuori parete su una cresta che poco dopo prosegue pianeggiante verso il Vettore. La parete non è né bella né difficile. È solo massacrante per la lunghezza del percorso faticoso e poco elegante (dislivello dall'attacco 900 metri circa). Sosta presso un piccolo brecciaio dove scavando trovammo acqua. Ritorno a Pretara e a Leonessa in moto.

1932

Marzo. 1° ascensione in sci del M. Corno (1754) gruppo del Terminillo (con G. Ball..... Sci Club Leonessa) facile notare.
Giornata del CAI 1932.

Traversata Leonessa - M. Corno (1754) - Rivodutri - Leonessa

27-28-29 Luglio. M. Terminillo (2213).

Con mio fratello Roberto per completare le segnalazioni degli itinerari del versante Nord. Percorre la cresta che dai Sassetelli scende in Vallorgano segnalate con rosso - Leonessa - Vallonina - Valle Stretta - vetta del Terminillo - rifugio Umberto I° - Prato Comune - Sella di Micigliano - Monte Porcini - Val di Cambio.

Agosto. 1° ascensione spigolo N. parete N.O. della vetta del Terminillo (2213)
Con R. Chiaretti a Vallonina pernottiamo alla Capanna del Comune. Poi ... ci portiamo all'uscita del bosco e prima che il sentiero segnalato traversi il brecciaio pieghiamo a destra per altro sentiero pianeggiante che adduce al fondo della conca che si chiama della Sella di Micigliano. Si sale a destra e si raggiunge un intaglio dove passa un sentiero che scende al bacino centrale del

Terminillo; lo spigolo sovrasta tagliato nella faccia NE di un canalone che è la via che percorriamo - tratti erbosi e rocce mobili - unico punto meno facile è una biforcazione, un caminetto a sinistra di chi sale con appigli fragili, a metà vi è un buco dove si passa il braccio per assicurare. Qui Chiaretti che è 2° di cordata invece di sostare per farmi ripartire ritiene più sicuro arrampicarsi sulle mie spalle e proseguire per gli altri 5 metri un po' difficili del camino. In vetta per cresta.

Scendemmo a far sosta al rifugio ove troviamo la Guida Rossi e una comitiva. Lo spigolo è stato percorso per il canalone corda e scarpe chiodate. Il filo dello spigolo rappresenta la vera via di roccia e l'unica sella della parete N.O. Unico ostacolo la fragilità della roccia. Nel bacino centrale del Terminillo si possono effettuare le uniche arrampicate della zona di un certo interesse solo perché uniche di quel gruppo.

18 dicembre. Traversata M. Ocre (2208) - M. Cagno (2252) - per Aquila a Rocca di Cambio (con Seritti M.).

1933

M. Ocre (2208) ascensione in sci da Bagno (da solo 16 Aprile 1933).

Passo Portella (2300) - Rifugio Garibaldi (2200) - M. Aquila (2498) - Val Maone Pietracamela.

In sci in occasione del Teofeo delle Aquile.

Rifugio Duca degli Abruzzi (2360) - M. Aquila (2498) quota 2700 del versante S. E. del C. Grande. Ricognizione alla vergine cresta S.S.E raggiungendo un intaglio della cresta che dovrebbe essere il punto di attacco. Il tentativo di arrivare dall'altra parte di questo versante (Valle dell'Inferno alla forchetta del Calderone) va a vuoto (ci siamo tenuti troppo in alto). La qualità della neve e tempo che volge al brutto ci vietano la vetta. Compagno e guida Mimì D'Armi. M. Sirente (2359). Traversata da Rovere a Gagliano Aterno da solo.

Tentativo di direttissima sulla parete Sud del Torrione Cambi (Gran Sasso). Traversata: Duca degli Abruzzi (2350) Forchetta del Calderone (2700) Ghiacciaio del Calderone - forchetta del Ghiacciaio (2900) Campo Pericoli - Rifugio - con Mimì D'Armi.

Arriviamo al Duca alle 1,30. Alle 7 partiamo e dalla sella del Corno Grande scendiamo verso Valle dell'Inferno. Traversando risaliamo alla comba detritica coperta di neve tra le pareti S.E. della vetta Occidentale a Sud del Torrione Cambi. Quest'ultima si leva dinanzi a noi chiaramente incisa da un camino e chiazata di ghiaccio. Breve esame e si va. Per un esile ponte di neve entriamo in un camino molto inciso sulla verticale che cade dalla vetta. Mi fermo per contrasto tra le pareti del camino mentre il mio compagno avanza. Sento suonare il martello e dopo lunga attesa posso salire. Un chiodo piantato su un piccolo ter-

razzo di ghiaccio ci assicura. Usciamo su rocce calde e facili salendo fino al 2° camino lungo circa 100 metri. Si raggiunge una terrazza con uno spuntone alla destra che aiuta ad assicurare. Mimì calza le pedule e con tecnica perfetta s'innalza tra ghiaccio e roccia e scompare. Ha superato il primo salto e mi ordina di mettermi al riparo. Lavora per sbarazzare del ghiaccio il fondo. Sassi e pezzi di ghiaccio cadono col ronzio caratteristico. Il capo cordata ha piantato un chiodo. Debbo salire, gli scarponi male attaccano nella roccia liscia e il ghiaccio è un tormento per le mani. Siamo quasi fuori dello strapiombo, vedo Mimì che aspetta ma purtroppo le mie forze sono al limite. Il camino continua verticale freddo e corazzato di ghiaccio. Mimì decide di non continuare oltre poiché si va incontro ad un bivacco sicuro. Riscende a corda doppia che nel tirarla non scorre. Passa del tempo e finalmente riusciamo a liberarla. La via di ritirata più fattibile è la Forchetta del Calderone. È in ogni modo sempre un'incognita poiché la Forchetta da questo versante non ha che la via Allievi - Gallina che è molto più a destra della nostra. Traversiamo dietro lo spuntone e scendiamo per una esile fessura nel ripido canalone pieno di neve che fiancheggia la parete. Per raggiungere la Forchetta Mimì deve lavorare a lungo di piccozza. Il sole è tramontato quando ci siamo. Mi sembra difficile raggiungere il ghiacciaio sottostante. Ma Mimì è deciso, in estate la via è facile ma ora il ghiaccio complica i passaggi. Il compagno deve anche ricorrere un tratto alla corda doppia. Siamo nel ghiacciaio a notte, ci copriamo meglio perché il freddo è forte. Guardo in alto la Forcella sotto la vetta Occidentale che valicheremo alle 22. Il versante N. della Occidentale è pieno di neve. Mimì effettua continue sicure con la piccozza, sento molta la fame e la stanchezza. A mezzanotte e 30 siamo al Duca degli Abruzzi dopo 19 ore di impegno continuo quasi senza aver mangiato. Cerchiamo ripagarci, alle 1,30 mi addormento. Dopo 3 ore mi alzo per ripartire che i miei impegni mi chiamano ad Aquila.

Torione Cambi (2800), 1° ascensione della direttissima sulla parete Sud.

Dopo il nostro tentativo si è discusso spesso, il notaio Maurizi ha avuto sentore della novità e il 14 a sera eccotelo ad Aquila con Mimì e Michele. "mi volete?" mi domanda all'albergo. Non si può certo dire di no a uno che è venuto espressamente che è il Padrone dei Sibillini che è un amico, ad uno infine che va a prendere il fresco sul M. Rosa lasciandovi gli sci per ricordo. Il 16 alle 7,30 si parte dal rifugio Garibaldi in quattro Mimì, Angelo, Dario ed io, più due sacchi (che Mimì guarda storto) due martelli e parecchi chiodi. Alle 10 ci leghiamo, il camino inciso ha perduto il suo ponte di neve e si presenta più difficile. Alle 12,20 dopo una sosta si attacca il 2° camino libero ormai dal ghiaccio, per tre ore ... per quel camino scuro. I sacchi vanno in teleferica molto avviliti dal contegno di Mimì nei loro riguardi. C'è un punto dove Mimì è costretto a trattarmi come un sacco e ringrazio lui e la corda. Alle 16 il camino è finito in un inta-

glio. Sopra a meno di 100 metri la vetta, vento forte e nebbia ci portano un freddo poco gradito. Ma noto che in tutti ed anche in me, c'è la decisione di non cedere niente. Maurizi guarda i suoi chiodi e Dario minaccia di piantarli tutti e Mimì si appresta al suo ultimo lavoro. Due chiodi assicurano alla montagna l'intera cordata. Maurizi fa sosta su un punto aereo, Mimì è passato ed ordina di salire, Maurizi sbuffa, al secondo chiodo finalmente tocca a me. Dietro i suggerimenti di Mimì che vengono dall'alto indovino bene il modo di superare il punto difficile. Maurizi mi fa una specie di elogio. Alle 8,30 siamo in vetta dove vento e freddo ci maltrattano. Una stretta di mano e scendiamo per la Gualerzi Acitelli. Sul ghiacciaio ritrovo un cordino perduto nel tentativo del 25 giugno, alle 22,30 siamo al rifugio.

30 Luglio. Corno Piccolo (2637). Via Chiaraviglio Berthelet (Massimi e Pesciallo compagni).

30 agosto. Salgo solo al Garibaldi.

31 agosto. Corno Grande vetta occidentale direttissima per la parete sud. La montagna è deserta, sono l'unico viandante, meglio soli ecc.. alle 8,30 parto dal Garibaldi salutando Chiarini e Peppe. Salgo per la direttissima. Unica cosa degna di nota la neve caduta nella notte del 29 e 30 si è già indurita sul fondo dei caminetti, scavo qualche gradino col martello. Rimango a lungo in vetta, scendo per il pranzo. Nel pomeriggio vado a sbizzarrirmi nelle rocce di Pizzo Fava.

1 Settembre. Vetta Orientale (2908) per via normale.

2 Settembre. Piove, torno ad Assergi.

7 Settembre. Monte Terminillo (2213) con Maria ..., Anna, Francesco.

17 Dicembre. Rocca di Cambio - Forca Miccia (1750) - la noto come gita sciistica divertente (con M. Iacobucci).

31 dicembre. Leonessa - Fosse del Tilia (1600) - M. Corno (1754) - Collelungo (1709) - alla Valle Cerchiara (1450) e ritorno.

È una bella traversata si fa comodamente andata e ritorno in 5 ore, bellissime discese. Fatto per ricognizione sulla possibilità del percorso completo in sci del braccio Nord Ovest della catena del Terminillo (con G. Ballesti?).

1934

3-8 aprile. Settimana al Gran Sasso con Mimì D'Armi, Nino Federici, Federico Federici, Selli Giovanni, Angelo Maurizi.

3/4 - Assergi. Stazione Funivia (2150) - Rifugio Duca degli Abruzzi (2860) Programma vasto, in partenza lo dicono i sacchi carichi di ogni ben di Dio: corde, ramponi, piccozze, sci, viveri per 10 giorni, attrezzamento completo. Così che, dalla stazione intermedia della funivia, che non ha potuto funzionare per noi, si va su carichi come muli, ostinati come ciuchi.

4/4 - due cordate e tentativo della direttissima al C. Grande – nebbia “futa” direbbe Peppe – percorsa la cretina del Duca comincia a nevicare. Dopo una liticata si torna indietro. La giornata viene passata allegramente spaccando legna, lavando i piatti e cucinando cose prelibate. È anche permesso di insultarsi l’uno con l’altro e fare altre cose. Tempo sempre peggiore.

5/4 - tempo ancora cattivo alle 4 del mattino. La confraternita si rimette a dormire. Io e Nino facciamo una partita a scopa. Sveglia alle 8 e mezza. Tra noi e il tempo non c’è buon accordo. Per fargli dispetto invece di parlare del programma di ascensioni parliamo delle diverse combinazioni di calzazioni e pranzi. Dai sacchi esce tanta roba da far invidia all’albergo Roma. Una breve schiarita, un po’ di sole e i frati sono tutti fuori con gli sci sulla cresta a il Ed ecco sulla cresta della Portella tra folate di nebbia tre esseri viventi che passeggiano sulle cornici come se non avessero altro da fare. Urli per incontro. Sono tre inglesi in cerca di un rifugio senza ramponi senza corda convinti della loro altri due ne arrivano poi per la via buona. Sono diretti al Garibaldi dove il Rev. Pearson consocio e buon alpinista con altri due li aspettano. Maurizio e Mimì li legano come per portarli per la cretina che la neve fresca ha reso delicata. Tempo sempre più cattivo. Nevica fitto con fenomeni di elettricità in cresta.

6/4 - Maurizi parte, io Mimì e Federico lo accompagniamo al Passo del Lupo; affettuoso saluto con l’amico col quale abbiamo spesso bisticciato con gran spasso dei confratelli. Ma al distacco egli ha ritrovato tutto il rispetto per il suo “Priore”. Poiché dopo 4 giorni di paziente attesa che il tempo cambi, il nostro accordo è tale, la divisione del lavoro, delle provviste così egualitaria, che amiamo considerare la nostra una comunità. Mimì comandante tecnico, frate laico e cuoco. Selli frate legnaiuolo e cercatore perché ha la faccia più tosta di tutti. Federico frate legnaiuolo II. Nino frate sguattero. Angelo frate ribelle perché non ha mai voluto lavare i piatti e ha dato fastidio a tutti. Io frate Priore che non è esente da nessun obbligo e ha il compito di brontolare. È finito il pane, la comunità parte tutta per la questua sotto la neve fitta. Discende alla stazione della funivia accolti cordialmente dagli eremiti del luogo, si visita l’albergo si riparte con la provvista di pane cantando l’inno “E se te fa male lu sole porta l’umbrelle” che è il talismano che deve portare il bel tempo.

7/4 - il tempo si è rimesso, pochi preparativi e si parte in due cordate. Selli ci lascia poi diretto dai Preti Inglesi ai quali deve recare il saluto della comunità. Mimì, Federico, Nino ed io saliamo al C. Grande (2914) per la cresta Ovest, condizioni perfettamente invernali. Prima di noi è salita la cordata degli inglesi, ci riuniamo tutti con gli amici inglesi al Garibaldi, poi torniamo al Duca; il tempo è di nuovo cambiato.

8 aprile. Il convento si chiude, con vento e nebbia si raggiunge il Passo del

Lupo e si ritorna abbronzati, barbuti, il tempo ci ha giocati ma noi lo abbiamo ... ammazzato lo stesso.

21-22 aprile. Gite sciistiche. Stazione Finivia (2100) - Sella di M. Aquila (2400) Rifugio Garibaldi (2200) - Rifugio Duca Abruzzi, Sella di Monte Aquila, Portella (2300) Assergi con Ing.

10 giugno. Corno Piccolo (2637) cresta S.S.E. via Chiaravigli Berthelet con Nino Federici. Sulla via di ritorno per la via Abbate-Acitelli siamo presi in pieno da una tempesta di neve con freddo intenso e scariche elettriche. Duro lavoro di martello per Federici per tagliare i gradini onde attraversare i canali della parete sud ancora pieni di neve che la tempesta rende pericolosi. Una mia scivolata di 20 metri viene fermata bene dalla corda ben ancorata; una scarica elettrica la mano di Nino sul martello. Più tardi tocca a me ricevere una bella scossa nella mano sinistra. Dalla Sella dei due Corni a al passo del Cannone la neve ha coperto di uno spesso strato le rocce e continua a turbinare senza tregua. Ho però chiara la visione della via più facile da seguire e presto siamo al passo. Mi sento quasi impedito dal freddo e avanzo lentamente, a poco a poco il tempo si calma. Dopo tre ore la tempesta ci lascia. Sulla cresta del brercciaio troviamo Mimi D'Armi che ci è venuto incontro. Al rifugio ci attende un'ottima tazza di tè.

8 luglio. Corno Grande (da solo) vetta Centrale (2870) per la Cresta N.E. proveniente dalla Orientale (2908) - discesa inversa - Note: Ghiacciaio con grandissima quantità di neve fino a coprire parte della cresta della vetta Centrale - necessari al mattino, lavoro di piccozza ottimo gradinato.

15 luglio. Prima ascensione per il camino ad E della Cresta SE del T. Cambi (2800) con D'armi Domenico e D'Armi Cesare. Raggiunta la comba detritica coperta di neve tra T. Cambi e Vetta Occidentale si scende un po' verso la base della parete S. del Cambi fin dove si può continuare. Risalendo una cengetta detritica si monta nella Cresta SE per un piccolo camino che taglia la cresta alla sommità. Proseguendo di lato si arriverebbe invece nel fondo di un canale che si divide in due rami, il sinistro in direzione dell'intaglio tra Centrale e Orientale a destra dell'intaglio tra Centrale e T. Cambi. Per evitare un attacco comune con la via Donnini? Che supponiamo si diparta dalla diramazione suddetta risaliamo il facile camino della cresta fino alla fine chiuso da un salto della cresta stessa. Usciamo alla nostra destra per una cengetta quasi a pendolo e traversiamo per qualche metro su facile rocce fino alla sommità di un salto. Piantato un chiodo e discesi a corda doppia siamo nel fondo del ramo destro del canale citato che si apre dopo venti metri in stretto camino con massi incastrati. Il camino è circa 110 metri e si supera tutto con incastro e spaccate. Al suo sbocco si passa sotto due massi e aldisopra d'un buco. A questo punto lasciamo un biglietto e 2 Ora il camino si apre (D'Armi dice che perde

in cresta). Si procede facilmente fino a 40 metri dalla forchetta tra la Centrale e Cambi. Da questo punto un nuovo cammino piega alla nostra sinistra nettamente in verticale in direzione della vetta e chiuso da un masso che determina una grotta. Si supera lo strapiombo uscendo subito in parete a destra e si raggiunge la vetta. Tempo impiegato dall'attacco ore 3,30. Capo cordata D'Armi Mimi, Discesa per la Gualerzi-Acitelli.

24 Luglio - 5 Agosto 1934

Il scuola di roccia del Guf d. Aquila al Gran Sasso

22-23-24 Luglio. Rifugio Garibaldi (2200) - Duca Abruzzi (2380) - Funivia (2100) lavoro di preparazione dell'accampamento.

25 luglio. Vetta Occidentale Cresta Ovest (2914) con gli allievi Crisci, Migliorati, Almonter e Danieli.

II - 1° provino presenti: Almonte, Danieli.

Crisci è attento ma poca attitudine e non allenato.

Migliorati è attento alle manovre di corda ma poco allenato.

Almonte è poco attento alla corda, robusto, può divenire un buon elemento.

Danieli è il migliore per quanto poco attento alla corda.

I grado.

26 luglio - tempo cattivo, riposo.

27 - 28 Luglio ad Aquila.

29 Luglio. Vetta Centrale (2870) Camino Sivitelli. Quarta ascensione con Angelantoni allievo capo cordata; Fazzaro allievo, Antonelli allievo. Arrampicata non difficile (3° grado) ma soprattutto delicata per la qualità della roccia. Angelantoni ottimo secondo, calmo attento alla manovra arrampica bene. Fazzaro arrampica benino, malaccorto ha provocato caduta di sassi. Antonelli arrampica bene, è attento.

30 Luglio - scalata di un della parte inferiore della Cresta Ovest del C. Grande. Giancola - Sivitelli - Pietrostefani - D'Armi II - Franchi.

31 - riposo. Ripetuta la scalata del giorno 30 con Tomassi Emilio.

1 agosto. Pizzo Cefalone (2532) Parete Ne via Tomassi-Marinangeli con gli allievi Giannini e Fogola.

Giannini profano di arrampicamento è nervoso e sente l'impressione del vuoto. Fogola un po' migliore (1° grado).

2 agosto. M. Intermesoli (Vetta S. 2646). Direttissima della parete E alla vetta. 1° ascensione: Franchi - Sivitelli - De Marchi - Pietrostefani. Attacco sul cammino sin. Di un grande canalone (a destra è l'altro attacco che contemporaneamente effettua la cordata D'Armi II per la diretta al Duomo) difficile l'attacco - cammino per alcuni metri non difficili ma delicati fino ad un buco che serve per incastrarsi in sicura - chiodo per superare un liscio strapiombo - si esce dal cammino su un terrazzo erboso inclinato dal quale si diparte una cresta difficile che forma

il lato destro del camino che riprende fino a uno strapiombo - Franchi e Sivitilli superano la cresta. De Marchi e Pietrostefani per il camino (difficile). Ampio pendio erboso dove ci uniamo alla cordata D'Armi per poi separarci nuovamente. Si riprende per il camino con alcuni salti non difficili. Il camino sfocia in un magnifico tunnel. Si tenta di entrarvi ma inutilmente - due chiodi che vengono poi ritirati. Sulla parete destra del camino si innalza una esposta fessura di circa 20 metri con appigli sufficienti. Si arriva con l'ultimo grande salto uscendo su pendio erboso sotto il canalone che a fianco del Duomo va diretto in vetta.

3 agosto. Torrione Cambi (2800) - C. Iannetta - Vetta Occidentale - traversata per cresta. Pietrostefani e Di Marco (III grado superiore)-

4 agosto. Via D'Armi - Pietrostefani a E della Cresta SE del T. Cambi - (2800) II ascensione - Allievi: Peppino Maurizi e Antonelli, dopo visti vani a causa del vento violentissimo che ci impedisce di risalire il grande nevaio i tentativi per la via Moriggia (non abbiamo più corda) attacchiamo il camino suddetto. Tocchiamo appena la vetta del Cambi, che il vento ci caccia in basso (II grado con passaggio di III) - discesa per la Gualerzi - nebbia e vento fortissimo. Maurizi Peppe bene - un po' brontolone - Antonelli bene per quanto non sempre attento ho riscontrato non troppo avvezzo alle avversità atmosferiche.

5 agosto. Chiusura della scuola.

22 agosto. Forchetta del Calderone (2750) vetta Occidentale (2914) per la Cresta ENE: Mimì e Di Marco. Delicato raggiungere la forchetta del Calderone per la neve recente che ha incrostato completamente la roccia e data la presenza di un elemento nuovo di arrampicata.

Dicembre. C. Grande Vetta Occ. (2914), ascensione invernale cresta W con Bultrini Michele.

1935

Febbraio. Traversata sciistica albergo Campo Imperatore (2200) - Campo Imperatore (2000) - Fossa di Paganica - Valle Fredda - Stazione base della Funivia (Iacobucci, De Masi, , Pietrostefani).

Traversata sciistica Rocca di Cambio 1436 - Valle di Sett'acque (2000) - Sella di M. Ocre - Roio - Aquila con M. Bultrini.

1-2 agosto. Traversata completa della catena Nord orientale e Nord occidentale del M. Terminillo. Partiti Leonessa ore 23,30 io e mio fratello Roberto - ore 24,45 Valletta Croce (1600) - ore 1,30 Valle Laghetta - ore 3,30 Fonte la (1800) sosta. Ore 5 e 1/4 Fonte Maiolica (1800); ore 6,30 Sella di Micigliano (1900); ore 8 vetta del Terminillo (2213); ore 9 Sassetelli (2079); ore 9,10 Sella di Cantalice (1800); ore 10 Sella della Cerella (1550); sosta; ore 13 Passo di M..... (1650); ore 13,20 Valle di (1400) - Acqua la - Fossa - Fonte Porcareccia ore 15; ore 17,30 M. (1700) 2° Fossa - ore 18,30 Leonessa.

Pietrostefani Stanislao e Roberto.

10 agosto. Parete Sud della cresta E NE detta del C. Grande (vetta Occidentale)
1° ascensione

La cresta ENE della vetta Occidentale del Corno Grande che con una successione di torrioni e forcelle aeree, corre verso la Forchetta del Calderone, determina sulla Valle dell'Inferno una bella e complessa parete alta nella sua parte centrale circa 350 metri. Sulla sinistra orografica è delimitata dal canalone che sale alla forchetta del Calderone dove si svolge la via A..... 1914, sulla destra del canalino che sale alla vetta Occidentale, dove si svolge la via D'Armi Conte 1929 e Maurizi 1935. Compresa tra questi due canaloni la parete si presenta ampia e rotta da altri camini che scendono dalla Forcella della cresta, nessuna via di salita quindi nella complessa balza che si presenta come ho detto complessa per via di frequenti strapiombi di roccia gialla.

Raggiunta la comba detritica parzialmente coperta di neve, dall'alta valle? io e Antonelli Domenico esaminiamo la parete. Nostro intendimento è di superarla per un camino-canale che esce nella forcella immediatamente a NE della vetta. Senonchè noto che questo canalone che si diparte pochi metri prima del canalone della via D'Armi e Maurizi dopo un masso che emerge dal nevaio e forma con esso una specie di V e che si presenta di difficile inizio mi sembra, si ha il vantaggio di uscire vicinissimo alla vetta, lascia però fuori quasi tutta la vera parete. Decidiamo perciò di vincere questa con una via centrale e più che possibile diretta. Traversiamo fin sotto la parete Sud del Torrione Cambi e risaliamo il margine del nevaio fino a un primo canale che ha scaricato nel nevaio una lingua di ghiaia nera (è il probabile attacco della via Allievi-Gallina alla Forchetta). Proseguiamo fino a che la del nevaio gira pianeggiante sotto la parete e scarica una 2° lingua di ghiaia nera dove sono due camini vicinissimi a 40 metri circa dall'attacco del canalone della parete SE della Occidentale e a 30 metri dal masso che affiora dalla neve - attacchiamo il canale a nostra sinistra - primi 30 metri facili fino a un tetto. A nostra destra strettissima fessura che diventa poi stretto camino che esce in una cresta ripida che forma il bordo destro del canale di destra scartato all'inizio. Proseguiamo alcuni metri fino a calarci in esso - si prosegue superando ancora uno stretto camino fino ad uscire in un largo del canale quasi pianeggiante chiuso da rocce Alla nostra sinistra il canale riprende con rocce rotte e pericolanti che ci costringono a uscire in parete e ancora su una Si prosegue un po' fino a un terrazzino che permette di rientrare nel canale qui profondissimo e con enormi massi sospesi. Si supera per incastro fino a una strettoia oltre la quale crescono le difficoltà e si esce in cresta poco prima dei due terrazzi monumentali, e esattamente dove è segnato un disco nero nella roccia. Da qui in 40 minuti alla vetta Occidentale. Tempo impiegato per la parete ore 4,30.

1-2-3 novembre. Gran Sasso d'Italia.

2 novembre. Vetta Orientale (2908) vetta Centrale (2870) traversata in condizioni invernali del Ghiacciaio del Calderone per cresta. 1° discesa del camino a E della Cresta SE del Torrione Cambi alla Valle dell'Inferno.

Itinerario – Ghiacciaio del Calderone, per via normale alla vetta Orientale per cresta alla Centrale, discesa alla Forcella Gualerzi. 1° discesa del camino D'Armi - Valle dell'Inferno - Sella del C. Grande - Rifugio Duca Abruzzi - ore 14 – con Maurizi Peppino e Corallini? Dorianò? – Le condizioni della montagna e il freddo spesso intenso hanno reso molto dura la traversata suddetta. Un tratto del camino D'Armi è stato disceso a corda doppia (causa il ghiaccio) lasciati 1 chiodo e 1 moschettone. Partiti rifugio 7,50 - Ghiacciaio 10,20 - ripartiti ore 11,30 - vetta 12,30 - vetta Centrale ore 14 - Forcella ore 14,30 - Comba ore 18,30 - Sella del C. Grande ore 21 - rifugio ore 22.

1936

9 febbraio. Rovere; Rifugio Sebastiani - Campo Felice - Forca Miccia - Rocca di Mezzo - Rovere. Con Mimì e Vecchietti?

16 febbraio. Roccaraso - Aremogna - Toppe Tesoro?

22 marzo. Corno Grande (2914) Ascensione invernale cresta W ... per il Bissolati con A. Maurizi G. Maurizi E.

29 giugno. Corno Grande (2914) Direttissima. Cinquantenario del Rif. Garibaldi. 2° cordata Pietrostefani, Mattei, Sig.na Marini? Ed altri due. Discesa per il Ghiacciaio del Calderone e traversata alla Conca Invalidi con nebbia e condizioni di neve quasi invernali.

30 giugno. Tentativo alla Cresta SSE della V. Occidentale

1939

Gennaio. Traversata in sci. Campo Imperatore - Capanna Bafile - Castel Del Monte, con M. Iacobucci.

1942

Gennaio. Traversata da solo. Campo Imperatore - Fossa di Paganica - Sella di M. Cristo con deviazione a sinistra per i Prati di Fogno e obbligata discesa in Filetto quindi Paganica Aquila a piedi.

Orario: Albergo C. Imperatore – 14, S. Egidio 16, sosta obbligata per guasto allo sci - 17,15 partenza - 18,10 sella di M. Cristo - 19 - Prato di Fogno - 19 Filetto.

Sosta obbligata 20 partenza 22,30 Paganica - 24 Aquila.

Marzo. Tentativo Cresta SSE P. Cefalone.

1943

Aprile. Traversata sciistica Albergo - Campo Imperatore - Fossa di Paganica - Sella di M. Cristo - Laghetto di Assergi Vallone Funivia.

Revisione Funivia Gran Sasso.

It. Il si sale verso sin. alla sella di M. Cristo che immette nella Fossa di Paganica. All'inizio della Fossa piccola cenetta pastorale. Percorrendo la Fossa si passa sotto le rovine dell'antica chiesetta di S. Egidio (a sin) e si sbocca a Campo Imperatore.

2 f.. dal piazzale di Fonte Cerreto entrare tra i due fabbricati della stazione, aggiungere questa a destra imboccando, piegando nettamente a sin. e risalendo dei si raggiunge l'imbocco della Valle Fredda.

2° g.- oltre le rovine dell'antica chiesetta di S. Egidio

3 d - (sopprimere passando sotto l'antica chiesetta) S. Egidio

3 e -- sopprimere id. a sin. in alto nella fossa -

4 a - a d. di questa si prende il sentiero che lasciando a sin. la mulattiera con comode svolte porta al Duca degli Abruzzi

(nota del 7-8-1943).

8 agosto. Vetta Occidentale per la Cresta W - Il percorso seguendo inizialmente il filo di cresta (è preferibile andare a destra in cresta appena raggiunta la Conca degli invalidi).

8 agosto. Antonelli, Bafile e Menardi (?) hanno fatto un tentativo sulla parte inviolata della parete E della Occidentale. Purtroppo Bafile è caduto riportando frattura del piede. Sono tornati coi propri mezzi.

Cefalone - Cresta SSE

9 agosto. 10 g.....

10 agosto. C. Piccolo n. 135 a) non comodo -erbosa - cengia erbosa a saliscendi che si traversa si risale il bordo opposto del canalone e si arriva a un terrazzo- si passa sotto il masso si oltrepassa un valloncello.

16 agosto. C. Grande. Direttissima 126 e canale placca oppure un poco a destra cercando di non spostarsi troppo a destra.

3n ore 1 - salire verso il Rifugio Duca degli Abruzzi poco sopra il serbatoio dell'acqua alla 4 curca del sentiero prendere a destra un sentiero che scavalcando la cresta costeggia in falsopiano le pendici della cresta del rifugio aggirandone gli speroni e tenendosi sotto un salto di roccia. Dopo il secondo bastione di rocce si monta sul margine di un brecciaio un breve ripido pendio, si traversa il brecciaio e si risale uno speroncino che adduce alla cresta pochi metri prima della sella.

11 agosto. Vado d. Corno - Brancastello - Scendere per il valloncello..... piegare poi a destra e raggiungere le pendici. Da qui si diparte il sentiero che passando a sin. e sceso un valloncello costeggia poi, le pendici di M. Aquila e quindi risale al vado.

12 agosto. Parete SE del Torrione Cambi - Camino ad oriente dello spigolo - (..... all'attacco).

1° e 2° ascensioni e traversate

Estive

Agosto 1930. Variante cresta NNE del M Cambio (2084) - Gruppo del Terminillo.

1 settembre 1930. Ascensione via Cicchetti alla vetta Orientale del C. Grande (2908) Gran Sasso D'Italia.

15 Agosto 1931. 2° scensione parete Est del M. Vettore (2478) – Monti Sibillini

30 Agosto 1932. 1° ascensione spigolo N. del M. Terminillo (2213)

25 Giugno 1933. Tentativo direttissima parete Sud Torrione Cambi (2800) e via nuova alla S.E. alla forchetta del Calderone (2700) (Gran Sasso)

16 Luglio 1933. 1° ascensione direttissima parete Sud Torrione Cambi (2800) D'Armi, Maurizi, Pietrostefani, D'Ascani Dario.

15 Luglio 1934. L'ascensione per il camino a Est della cresta S.S.E. del Torrione Cambi (2800) D'Armi, D. Pietrostefani, D'Armi Cesare.

2 Agosto 1934. 1° ascensione del camino direttissimo alla vetta S. di monte Intermesoli (2646). Franchi, Sivitelli, De Marchi, Pietrostefani.

4 Agosto 1934. 2° ascensione camino a E cresta SE T. Cambi (2800) Pietrostefani, Maurizi Peppino, Antonelli.

2 Agosto 1935. Traversata completa turistica della catena del M. Terminillo (2213).

10 Agosto 1935. Versante S.E. del C. Grande (2914). Via nuova sulla parete S. della cresta E.N.E. della vetta Occidentale. 1° ascensione Pietrostefani, Antonelli D..

Invernali

Aprile 1930 – 1° ascensione in sci del M. Cambio (2084), da solo.

21 dicembre 1930. 1° traversata sciistica Leonessa (974) - Vollolina (1185) - Sella Cantalice (1850) - Capanna Trebiani (1500) - Lisciano (600) attraverso il gruppo del Terminillo con R. Chiaretti e

Gennaio 1931.

1° ascensione in sci del M. A..... (1799) e M. Boragine (1829) monti dell'altopiano di Leonessa.

28-29 marzo 1931. Traversata completa invernale parzialmente in sci. Lisciano (600) C. Trebiani (1500) Rifugio Umberto I° (2108) Terminillo (2213) P. dei Sassetelli per cresta (2079) Vallonina - Leonessa.

Marzo 1932. L'ascensione in sci del M. Corno (1754).

Dicembre 1934. Traversata sciistica completa Rocca di Cambio (1432) M. Ocre (2226) Roio Aquila (itinerario poco noto).

2 Novembre 1935. Traversata in condizioni invernali della vetta Orientale – Vetta Centrale del C. Grande e 1° discesa del camino ad E della cresta S.E. del

Torrione Cambi – 1° traversata da N. a S. dalla Valle del Ghiacciaio alla Valle dell'Inferno.

1944

Luglio. Una via nuova di Bafile e Antonelli sulla S di C. Grande.

1945

Agosto. C. Grande Vetta Occidentale - direttissima sud - interrotta dal maltempo.

1946

4 agosto. C. Grande - vetta Occidentale - Cresta ENE - dalla Forchetta del Calderone - arrampicata con D. Antonelli e Luigi Nanni Costa.

18-19 agosto. Torrione Cambi – via diretta da SE con Gianni Bafile – discesa per la Gualerzi-Acitelli.

19. Esercitazione di roccia nella piccola palestra sottostante l'albergo. Due interessanti passaggi uno al centro della paretina (chiodo) uno sulla destra, piccolo tetto (chiodo). 1° volo di Fabiani.

25 agosto. Maltempo, si resta al riparo.

26 agosto. C. Piccolo. Parete Est via Iannetta con Vittorini M.. Riscontrata esatta la descrizione della via – la fessura terminale non è per 40 metri ma appena 15-20 almeno nel tratto più difficile e taglia il monolito è risolta definitivamente la questione della via Sivitilli. Non vi è che la via Iannetta – La Sivitilli è una variante di attacco che si ricongiunge a metà con la Iannetta – discesa per la parete sud – vento al bivacco fisso salito da Bafile sul ghiacciaio – ottimo – N.B. - Bafile e Antonelli saliti per la direttissima al Cambi hanno effettuato la 1° ascensione del camino dal filo di cresta della Centrale RSO perfezionando così il tracciato della traversata delle tre vette.

1° nota – L'itinerario dal passo del Cannone al Ghiacciaio va corretto facendo seguire il sentiero inferiore che implica solo la facile discesa di 2 saltini di roccia. È preferibile perché evita l'esposto sentiero franoso che adduce alla parte superiore del nevaio.

2° nota. Dalla sella dei due Corni, risalito metà del sentiero con breccia e scaglie che porta al Passo del Cannone si incontra un sentiero piccolissimo che adduce comodamente alla morena del ghiacciaio. Utile per accedere al bivacco fisso.

Settembre

Scuola di roccia alla Modonnina piccola parete di 20-25 m ottima per le esercitazioni. 1° lezione – pochi passaggi – istruiti 2 allievi.

2° giorno – due discese a corda doppia con assicurazione – salita dello spigolo a destra e dello spigolo a sinistra (2 di cordata)

3 giornata- ripetuto lo spigolo a destra (2° di cordata) spigolo a sinistra con pas-

saggio finale 2° di cordata - Paretina centrale con chiodo. (2°) – Discesa a corda doppia senza sicura.

22 settembre. C. Grande – vetta Occidentale- direttissima sud – passaggio della placca – guidando una comitiva di 7 persone – discesa via normale- Ruzzolone del ragazzo Marco sul brecciaio – lievi ferite.

Bafile A. M. Antonelli hanno effettuato l'ascensione dello spigolo divisorio del Moriggia e i due rami del canalone Moriggia-Acitelli.

1947

Inverno. Febbraio – Traversata Scindarella-Vallefredda-Funivia –

Aprile – Rif. Duca degli Abruzzi – discesa in sci C. Pericoli dal vallone oltre M. Portella – ritorno al rifugio per cresta.

Estate - Luglio. Iniziato il piano segnaletico del Gran Sasso – Segnato l'A. – Albergo – Campo Pericoli- Sella Brecciaio- Conca Invalidi insieme al Dott. Cagnoli.

Iniziata la segnalazione dell'itinerario 1- Albergo – Passo Portella – Val Maone fin sotto la Sella dei Grilli –

Dell'itinerario 2 – Valmaone – Rif. Garibaldi –

13 Settembre. Ascensione con Mimì D'Armi e della direttissima per cresta alla vetta Centrale (4 salita 4° grado inferiore) della forchetta della Gualerzi.

1948

3 Marzo. Con mia figlia Luciana (9 anni) andiamo al rifugio e alla cima di M. Portella (2388) - Luciana fa la sua prima ascensione invernale.

19 marzo. Discesa dei 3 Valloni per due volte nella stessa giornata.

29 marzo. Luciana fa la sua gita in sci a Campo Imperatore.

4 aprile. Trofeo delle Aquile – Patrocinato dal

3 agosto. Corno Grande per via normale guidando 11 persone della comitiva del T.C.S.

15 agosto. Ferragosto al rif. Duca Abruzzi.

29 agosto. Messa al C. Grande. Ascensione per via normale guidando una comitiva del CAI tra cui un signore vicino al quintale – Con Aldo aiuto potente.

12 settembre. Segnalata l'A. 1 A per la vetta del Cefalone fino alla cima.

8 agosto. Dimenticavo che mia moglie ha effettuato la sua 1° ascensione al Gran Sasso arrivando alle pendici di M. Aquila.

13 settembre. Il maltempo ha interrotto i lavori di segnaletica.

Non ho preso nota delle ascensioni numerose ripetute saltuariamente fino al 1964 quasi sempre da solo.

Alpi Giulie 1968 – 69

==== pagine non decifrabili



Nota

- Questi appunti per i primi anni riguardano l'individuazione e la descrizione sintetica degli itinerari più interessanti del gruppo montuoso del Terminillo.
- A partire dall'agosto del 1928 l'interesse del Pietrostefani è rivolto attentamente al Gran Sasso, ma non manca ancora qualche accenno al Terminillo e ad altri gruppi montuosi.
- Importante è anche la sua partecipazione come istruttore alla "Scuola di roccia" organizzata dal C.A.I. - G.U.F. (Giovani Universitari Fascisti) nel periodo 24 luglio - 5 agosto 1934.
- L'attenzione all'"Alpinismo invernale" sul Gran Sasso nel periodo 1936 - gennaio 1939.
- Infine la sua preoccupazione per la segnaletica sul terreno (1947-1948) in vista della pubblicazione della *Carta dei sentieri del Gran Sasso*, nel 1951.



(Foto Arch. B. Marconi)



feverish. Nuno ed to volere
al C Grande (29th) per la
Cuesta Oeste - Condumaci
perfettamente invariabile
Pura S. usi e nella la condato
degl. - Hughes - Puri for un
ci mi usum... come gli
un ci usum... -
Tornando al Duca; tempo
e di usum...
8 - Il Condumaci si chiude
con vento e nebbia si neppure
se il Pazzo del tempo e in
ritorno. - abnorme, barbut
il tempo si ha quasi un usum
lo abnorme...

